Il Sole
# 24 ORE
del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 7 Settembre 2026
Anno 162°, Numero 245




**L'esperto risponde**
**Il tema di oggi**
Previdenza, i contributi figurativi Inps e le condizioni per l'accredito

Gli anni «virtuali» sono validi per raggiungere il diritto al pensionamento.
**Aldo Forte** *— nel fascicolo all'interno*

Futuro in corso.
EDISON

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

**L'area premium** Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

**Norme & Tributi Plus** I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

**Mercati Plus** Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

**Lavoro** Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

Panorama

# Il caso Neet
# Giovani fuori da studio e lavoro a quota 1,87 milioni

Il numero è sceso dai 3 milioni del 2018, ma il problema resta. La fascia 30-34 anni fa più fatica a trovare la strada per l'autonomia

**Valentina Melis** e **Claudio Tucci** *— a pag. 2-3*

**L'ANALISI**
COME FAVORIRE L'INGRESSO NELL'ETÀ ADULTA
**Alessandro Rosina** *— a pag. 3*




SCUOLA
## Partono le lezioni con l'incognita delle classi roventi per il caldo

Oggi iniziano lezioni a Bolzano, poi via via in tutte le altre regioni fino alla Puglia dove il rientro in classe è previsto per giovedì 17 settembre. Alle incognite tipiche di ogni anno scolastico quest'anno si somma il caldo con il rischio di trovarsi in classi roventi per la scarsa diffusione dei condizionatori. Secondo un'indagine di Legambiente nei 52 Comuni che hanno risposto (su 96) ne sono provvisti 598 edifici scolastici su 3.809 (il 15,7%).
**Bruno** e **Tucci** *— a pag. 12*

GIOVANI/GLI SCENARI 2026
## Filiera tecnica, lingue e digitale: la via per l'impresa



La riforma dell'istruzione tecnica punta alle esigenze delle imprese.
**Tucci** *— a p. 4*

# Affitti, i concordati salgono più dei liberi

**Locazioni**

Dal 2018 al 2025 crescono i nuovi canoni agevolati in 44 capoluoghi su 103

In quattro città su dieci, tra il 2018 e il 2025, i canoni dei nuovi affitti concordati sono saliti più di quelli delle locazioni libere "4+4". Il trend emerge dai dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (Omi) delle Entrate, riferiti ai nuovi contratti registrati ogni anno. Se in 59 capoluoghi su 103 i canoni liberi sono cresciuti normalmente più di quelli calmierati, negli altri 44 il rinnovo delle intese locali (o il pieno utilizzo dei margini offerti da quelle esistenti) ha ribaltato la dinamica.

L'anno scorso, nei capoluoghi monitorati dall'Omi, sono stati registrati 141mila nuovi affitti "4+4" (35mila in meno rispetto al 2018). I nuovi concordati, invece, sono stati 145mila (10mila in più). Il sorpasso tra le due formule ha portato le locazioni a canone calmierato dal 43,6 al 50,8% del totale degli affitti lunghi.
**Aquaro** e **Dell'Oste** *— a pag. 6*

FISCO
## Criptovalute, bivio in bilancio: immobilizzazioni o rimanenze

**Gavelli** e **Giommoni** *— a pag. 21*

PATRIMONI
## Casa, aumentano i proprietari tra i titolari di redditi più bassi

Tra il 2019 e il 2025 la quota di proprietari tra coloro che fanno parte del 20% delle famiglie meno abbienti è salita dal 54% al 60,8 per cento. Il valore del patrimonio immobiliare di questa fascia è cresciuto del 37,2%, oltre tre volte la media nazionale. La casa si conferma così il principale motore della ricchezza delle famiglie più fragili.
**Rossella Savojardo** *— a pag. 7*

PERCORSI D'ARTE
## Dalle città ai borghi: la cultura diventa risorsa. Oltre il turismo



**Perugia.** L'Umbria è la regione con più comuni a vocazione culturale in Italia

Nel 2025 soggiorni e gite nei luoghi d'arte hanno raggiunto un valore pari a 57 miliardi di euro, con ricadute positive sulla qualità della vita dei residenti. Ma occorre investire sulla destagionalizzazione.
**Colombo** e **Carcio** *— a pag. 10*

DECRETO OMNIBUS
## Auto aziendali, check up in base alla data di assegnazione

**Cristian Valsiglio** *— a pag. 19*

PROFESSIONI
## Psicologi, salgono del 61% in 10 anni gli iscritti alla Cassa

In dieci anni ingressi alla Cassa cresciuti del 61%, e il 40% degli iscritti è under 40. La platea rimane prevalentemente femminile (l'80% degli iscritti totali). In calo le cancellazioni.
**Margherita Ceci** *— a pag. 14*

## Real Estate 24

Milano, domanda di superlusso ma poca offerta

**Laura Cavestri** *— a pag. 16*

## Marketing 24

La storia dei brand alla conquista di altri mercati

**Colletti** e **Grattagliano** *— a pag. 18*

**Rientro al lavoro**
SOLITUDINE E STRESS PESANO SUI MANAGER



di **Marco Barlassina**
*— a pagina 9*




ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
**ilsole24ore.com/abbonamento**
Servizio Clienti 02.30.300.600

eté
etesupermercati.it

IL MATTINO
DEL LUNEDI

il mondo eté
etesupermercati.it

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 244
ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Lunedì 7 Settembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Mercoledì torna la Champions: Kevin subito titolare

## Il Napoli riparte con De Bruyne

Arpaia, Rossi e Taormina nello Sport



Europei pallavolo

## Niente triplete per Velasco l'Italvolley sbatte contro la Turchia

Marchetti nello Sport



# Germania, vola l'ultradestra

▸Il terremoto elettorale in Sassonia-Anhalt: Afd al 44,5%, la Cdu di Merz al 18, rossobruni sulla soglia del 5%
Widel: «Pronti a governare». Tajani: «Segnale preoccupante ma è un voto regionale, da noi realtà diversa»

**Mario Ajello**, **Chiara Bruschi**, **Ernesto Menicucci** e **Angelo Paura** *da pag. 2 a 5*

### L'editoriale

## L'INGANNO PERICOLOSO DELLE SOLUZIONI ELEMENTARI

**Michele Valensise**

Il terremoto era previsto, ma l'impatto è comunque molto forte. La sorpresa è limitata, anche per i più distratti, mentre lo spavento è diffuso. Di fronte al dilagare di Alternative für Deutschland (AfD), l'estrema destra che non nasconde le sue venature neo-naziste, non basta circoscrivere la sua ascesa al livello locale. Certo, il voto di ieri in Sassonia Anhalt, nelle elezioni regionali per il Parlamento del piccolo Land dell'ex Ddr (2,1 milioni di abitanti, sugli 83 milioni di tutta la Germania), ha motivazioni specifiche legate a quel territorio, che si sente penalizzato dalla riunificazione tedesca, come spiega bene tra gli altri il sociologo Steffen Mau. Tuttavia la crescita di AfD ha ormai raggiunto una dimensione che pone un serissimo problema anche sul piano federale, dove gli indicatori confermano un forte aumento dei consensi per il partito, primo con ampio distacco rispetto ogni altra forza politica. Gli interrogativi e le incertezze sono pesanti, richiedono risposte convincenti da Berlino e Bruxelles, sinora mancate.

Le proposte dell'estrema destra sono semplici, sul postulato che più complessi sono i problemi tanto più elementari debbano essere le soluzioni.

*Continua a pag. 39*

### La missione di Witkoff e Kushner

## Dopo Mosca gli inviati Usa da Zelensky «Per la pace serviranno compromessi»



"L'Espresso per la pace" è arrivato puntuale alle 13 alla stazione ferroviaria Pasazhyrskyi di Kiev. È la prima volta degli inviati Usa Steve Witkoff e Jared Kushner da Zelensky.

**D'Amato** *a pag. 5*

### L'analisi / 1

## TRUMP RIEVOCA IL PIANO DELLE SANZIONI

**Stefano Silvestri**

Witkoff e Kushner sono a Kiev (...) *A pag. 39*

### L'analisi / 2

## IL GRANDE CIRCO DELLE ELEZIONI NEGLI USA

**Mauro Calise**

Immaginate un campionato di calcio (...) *A pag. 39*

### Terra dei Fuochi

## Ecoballe, rogo nel sito di Giugliano L'ipotesi dolo

**Maria Rosaria Ferrara**

La quiete della domenica è stata interrotta da fumo e fiamme a Giugliano. Potrebbe non sembrare una novità in Terra dei fuochi ma l'allarme è scattato subito perché l'incendio è divampato all'interno del sito di stoccaggio delle ecoballe di Taverna del Re, uno dei luoghi simbolo dell'emergenza rifiuti in Campania. Disposto lo stop alla raccolta di prodotti agricoli nell'area, s'indaga sull'ipotesi del dolo.

*In Cronaca*

Strepitoso Antonelli, partenza dal 19esimo posto e grande rimonta
Impresa storica: un italiano torna a vincere a Monza dopo 60 anni




# FORMULAITALIA

## KIMI-RE

**Marco Ciriello**

C'è una crepa in ogni curva, ed è da lì che entra Kimi Antonelli. Si infila in ogni spazio possibile, per ventisei volte, dall'ultima fila al primo posto. Partiva dal fondo, 19esimo posto, per la penalità di motore, ha sfruttato tutte le occasioni della gara rubando spazio e posizioni, tempo e velocità, fino all'impresa.

*Continua a pag. 38*

**Giorgio Ursicino** *nello Sport*

# Export, la carica delle 100 imprese nel Mercosur

L'Italia anticipa tutti, in Argentina e Brasile per chiudere contratti in settori d'eccellenza

In Argentina, grazie a un lontano parente nato nel Belpaese e alle regole dello ius sanguinis, ci sono un milione di persone con passaporto italiano. Stesso status per quasi 700mila cittadini in Brasile. Ma nel business certi legami naturali non sempre bastano: infatti è la Germania la prima fornitrice di macchinari in quest'area. Dove Francia e Spagna si sono radicate delocalizzando produzioni ed erogando servizi alle imprese locali. Adesso però Roma ha l'occasione per ribaltare il tavolo e andare all'incasso per il suo "sì" all'accordo di libero scambio tra Ue e Mercosur.

**Francesco Pacifico** *a pag. 4*

### Il dopo Cernobbio

## Il governo punta all'1% del Pil 2026 L'opposizione: «Serve un fondo di sviluppo»

Il cantiere della prossima manovra di bilancio procede in un percorso a ostacoli. Parlando al forum di Cernobbio, il ministro dell'Economia ha spiegato che se le cose andranno «come da indicatori potremmo avvicinarci all'1%». Ma l'opposizione incalza e chiede un fondo di sviluppo.

**Bassi** e **Pigliautile** *alle pagg. 6 e 7*

### Cambio di paradigma

## Energia green, svolta al Sud via libera a 7 mega impianti

**Lorenzo Calò**

L'approvazione da parte del ministero dell'Ambiente segna una svolta cruciale per la realizzazione di nuovi impianti rinnovabili nei territori idonei. Un'iniezione di risorse fondamentale per accelerare il raggiungimento dei target del Pnrr e garantire l'autonomia energetica del Paese.

*A pag. 10*

### L'eccellenza

## Polo Orafo, in Campania un piano da 60 milioni per startup e formazione

L'unione fa la forza anche nel settore orafo: nasce così il piano delle Regioni Campania, Piemonte, Veneto e Toscana.

**Nando Santonastaso** *a pag. 10*

### Il reportage

## I medici italiani in campo nell'Africa ignorata da Trump

**Francesco Bechis**

Come una casa con le luci accese ma dentro non c'è nessuno. Occhi grandi che ti guardano in silenzio. Sono decine i bambini malnutriti nell'ospedale San Luca di Wolisso, nel Sud-Ovest dell'Etiopia. Siamo a cento chilometri da Addis Abeba e da 25 anni qui una schiera di camici bianchi italiani lavora per ridare un sorriso a quei bambini.

*A pag. 38*

Il voto che scuote l'Europa



Da sinistra: la presidente dell'AfD, Alice Weidel, il candidato Ulrich Siegmund e il leader del partito Tino Chrupalla

# Germania, vola l'ultradestra L'AfD in Sassonia al 44,5% Crolla la Cdu e Merz trema

▸Valanga estremista alle elezioni regionali, affluenza record all'80%
Il leader: «Fatta la storia». Il partito del premier scende dal 37 al 18,5%

## LA GIORNATA

Alla chiusura delle urne nel Land tedesco della Sassonia-Anhalt, avvenuta alle 18, arrivano i primi dati: l'affluenza, all'80%, è da record e gli exit poll sono sufficientemente significativi per agitare gli animi e provocare un terremoto politico. L'AfD, l'ultradestra di Alternative für Deutschland, trionfa con il 44,5%, sotto la guida del candidato di punta Ulrich Siegmund, ben oltre il 40% indicato dai sondaggi pre-elettorali. Numeri che descrivono una vittoria schiacciante soprattutto contro la Cdu, che si ferma al 18,5% dal 37% del 2021. Il conteggio dei voti in serata e nella notte è atteso confermare il quadro. «Abbiamo ottenuto esattamente ciò che volevamo ottenere», ha dichiarato Siegmund dopo la diffusione dei primi exit poll da parte dell'emittente Ard. «Non so ancora se sarò ministro presidente, ma abbiamo già scritto la storia».

## IL NODO

Una valanga blu si è infatti riversata sulla regione dell'ex Germania Est, in una giornata epocale per la politica tedesca ed europea, con l'estrema destra a un passo dalla conquista del governo regionale. Quelle che si sono tenute oggi, infatti, pur essendo elezioni in uno dei 16 Länder della Germania, sono considerate un vero e proprio test nazionale per l'AfD e per Friedrich Merz, il cancelliere della Cdu alla guida della coalizione tra Cdu/Csu e Spd. Il risultato conferma che il partito non è più soltanto una forza di protesta, ma può puntare concretamente a governare. Il voto nei Länder ha inoltre conseguenze anche sul Bundesrat, la Camera che rappresenta gli Stati federati e partecipa al processo legislativo federale.

Resta però il nodo della governabilità del Land, visto il "firewall", ovvero la barriera che gli altri principali partiti tedeschi hanno eretto escludendo alleanze o accordi di governo con l'estrema destra. La co-presidente dell'AfD Alice Weidel ha sottolineato che il suo partito ha ricevuto «un mandato chiaro per formare un governo in Sassonia-Anhalt». Se però l'AfD non dovesse raggiungere la maggioranza assoluta dei seggi nel Parlamento regionale, la formazione di un nuovo governo potrebbe diventare molto complicata. Un risultato intorno al 44% dei voti, se confermato, potrebbe dunque non bastare a governare da sola. «Non collaboriamo con gli estremisti e, soprattutto, con quelli di estrema destra», ha dichiarato la segretaria generale della Cdu Franziska Hoppermann. I Verdi, insieme a Linke e Spd, hanno superato la soglia del 5% ed entreranno nel Parlamento regionale, ma una maggioranza senza l'AfD richiederebbe una coalizione larga e politicamente complessa.

Decisivo sarà il risultato dell'Alleanza Sahra Wagenknecht, che secondo gli exit poll di Ard è al 5,1%, appena sopra la soglia per entrare nel Parlamento regionale, mentre per Zdf si ferma al 4,8%. Una manciata di voti che può trasformarla nell'ago della bilancia. Wagenknecht, che condivide con l'AfD alcune posizioni, aveva aperto alla possibilità di un'intesa con Siegmund. Il quale non ha chiuso alla possibilità di un dialogo con gli altri partiti, sottolineando però che su temi come «immigrazione e sicurezza interna» non ci saranno compromessi visto che la stretta sull'immigrazione e la cosiddetta "remigrazione" erano punti centrali della sua campagna.

In previsione delle prossime elezioni regionali, il 20 settembre a Berlino e nel Meclemburgo-Pomerania, il risultato di oggi fotografa il crescente radicamento dell'estrema destra nell'ex Germania Est. Alle paure per l'immigrazione e per l'economia - La Sassonia-Anhalt è il Land con il Pil pro capite più basso della Germania e quello con la popolazione mediamente più anziana - si sommano le persistenti frustrazioni legate alla riunificazione e una maggiore disponibilità verso la Russia. A pesare, secondo gli analisti politici, sono le disparità economiche, lo spopolamento, i salari più bassi e la percezione di essere cittadini di "seconda classe" rispetto all'Ovest. Il voto arriva in un momento delicato soprattutto per il cancelliere Friedrich Merz - che aveva promesso di dimezzare il consenso dell'AfD e si ritrova invece con l'estrema destra al 44%, più del doppio della Cdu - e per la sua coalizione tra Cdu/Csu e Spd, alle prese con riforme economiche, pensionistiche e sanitarie mentre il consenso del governo è in calo. E le parole del governatore uscente Sven Schulze aprono lo scontro nel partito: «Sono loro il partito più forte. Dobbiamo affrontare la situazione. Questa è la democrazia, la gente è andata a votare in massa, come mai prima». Le conseguenze potrebbero farsi sentire anche a livello europeo. Una Germania più frammentata e politicamente più debole avrebbe meno capacità di esercitare la sua tradizionale leadership nell'Ue, proprio mentre Bruxelles deve affrontare dossier cruciali come competitività, innovazione, bilancio, sicurezza e difesa.

**Chiara Bruschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

**39**
I seggi dell'AfD: sarebbero meno dei 42 necessari per una maggioranza

**18%**
La percentuale di preferenze dei cristiani democratici della Cdu

**20**
Il giorno di settembre in cui si terranno le elezioni a Berlino e in Pomerania

**2.500**
Le persone scese in piazza a Francoforte per la messa al bando di AfD




La festa dei sostenitori dell'AfD all'annuncio degli exit poll

# Remigrazione, inno a scuola e classi separate per i disabili Le proposte shock di Siegmund

## IL PROFILO

Il taglio di capelli non passa inosservato, soprattutto per un candidato con un seguito che la destra estrema in Germania non vedeva dal nazismo. Quella rasatura sui fianchi che il leader dell'AfD della Sassonia-Anhalt Ulrich Siegmund porta, e che ricorda lo stile degli anni Trenta, passerebbe inosservata se non avesse scelto come consiglieri e autori del suo programma quattro ex membri di un movimento giovanile della destra neonazista messo al bando dalle autorità tedesche, come ha rivelato un'inchiesta del quotidiano Welt. Siegmund ha 35 anni ed è diventato il modello regionale dal quale l'AfD cercherà di conquistare il governo nazionale. Un'idea che fino a cinque anni fa sembrava impossibile: Siegmund, ex venditore di profumi, è emerso durante il Covid, inondando TikTok di video contro le restrizioni sanitarie, criticando vaccini e mascherine e allineandosi con il movimento Maga di Donald Trump. Il suo curriculum di proposte, che mescolano gli ideali della destra trumpiana con il complottismo, ha portato Der Spiegel a definirlo «l'uomo più pericoloso della Germania»: campagne contro l'eolico basate su notizie false, la messa al bando della bandiera arcobaleno nelle scuole, dove vorrebbe reintrodurre l'inno nazionale e creare classi separate per i disabili, politiche anti-immigrazione restrittive con deportazioni forzate di massa, tagli ai media pubblici. Ha anche proposto di ammorbidire nei programmi scolastici la condanna del periodo nazista. Nel novembre 2025, in un'intervista podcast con Politico ripresa da Welt, alla domanda se l'Olocausto sia stato il crimine più grave della storia dell'umanità, Siegmund ha risposto: «Non mi permetto di dare un giudizio del genere, perché non sono in grado di ripercorrere l'intera storia dell'umanità», dichiarazione da cui la stessa AfD federale ha preso le distanze.

**SASSONIA-ANHALT È IL LAND PIÙ POVERO E CON LA POPOLAZIONE PIÙ ANZIANA DI TUTTO IL PAESE**

**NEL PROGRAMMA DEL 35ENNE EX VENDITORE DI PROFUMI EMERSO SUI SOCIAL DURANTE IL COVID, ANCHE L'ABOLIZIONE DELLA BANDIERA ARCOBALENO**

## I TONI

Siegmund non ha mai condannato pubblicamente i sostenitori che lo hanno invocato ai comizi cantando il suo cognome a mo' di «Sieg Heil» nazista. Resta però per molti il volto più pulito della coalizione, quello che presenta le posizioni più estreme con toni ottimisti. Il suo partito ha ricevuto lodi dalla destra americana: Elon Musk ha detto ai tedeschi di votare AfD, mentre J.D. Vance, alla Munich Security Conference del 2025, ha criticato i tentativi dei partiti tedeschi di escludere l'AfD dalla politica del paese. Tra luglio e agosto diversi media tedeschi hanno denunciato campagne di disinformazione russa a favore dei candidati AfD. Siegmund vuole ristabilire le relazioni commerciali e diplomatiche con Mosca e aumentare l'insegnamento della lingua russa nelle scuole: «Perché dovremmo orientare la cultura in una direzione diversa solo perché è lo zeitgeist? Vogliamo che la cultura resti separata da questa tendenza».

**Angelo Paura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La diplomazia al lavoro



# Witkoff e Kushner a Kiev: «Serviranno compromessi» E la Russia minaccia Berlino

▶Gli inviati Usa per la prima volta da Zelensky, ma sul conflitto nessun passo avanti Lavrov: «Le accuse tedesche per i droni a Lipsia rappresentano l'inizio di una vera guerra»



Da sinistra: Steve Witkoff, Volodymyr Zelensky e Jared Kushner a Kiev

**LA GIORNATA**

**MOSCA** "L'Espresso per la pace" è arrivato in perfetto orario, alle 13, alla stazione ferroviaria "Pasazhyrskyi" di Kiev. Gli emissari di Donald Trump, Steve Witkoff e Jared Kushner, provenienti dal colloquio – protrattosi fino a tarda notte al Cremlino - con il presidente russo Vladimir Putin, sono stati ricevuti sul binario dalle autorità ucraine tra sorrisi e strette di mano. Dopo poco, in centro città, sono iniziati i tre round di incontri previsti, in cui gli americani hanno presentato il nuovo piano Usa per mettere fine alla tragedia dell'Est. Nel primo erano presenti i due emissari di Trump, il presidente Volodymyr Zelensky, il suo capo di gabinetto Kyrylo Budanov, il vice di Budanov, Serhiy Kyslytsya, e il segretario del Consiglio di sicurezza, Rustem Umerov. A conclusione, il genero di Trump Kushner ha dichiarato di sperare che il suo primo viaggio in Ucraina porti «a nuovi modi per promuovere» la pace. Il presidente Usa, ha spiegato, non vuole solo porre «fine alla guerra», ma anche creare le condizioni per una «pace duratura». Il collega Witkoff ha definito la discussione avuta «molto significativa, sostanziale, importante». Serviranno – ha poi chiarito – «dei compromessi, le parti riducano le questioni in sospeso. Pensiamo di avere gli ingredienti per arrivarci».

**LE INIZIATIVE**

Gli americani dovrebbero presentare presto un "pacchetto" di iniziative e riorganizzare trattative nel formato trilaterale (Usa, Russia, Ucraina). È seguito il secondo round di colloqui ucraino-americano. Quindi il terzo, a cui sono stati invitati a partecipare i consiglieri per la sicurezza nazionale di Gran Bretagna, Francia e Germania. Ieri a Kiev ci si è anche confrontati sulla ricostruzione, su problematiche economiche e su un non chiaro «piano di prosperità» per l'Ucraina. «La questione territoriale – ha commentato Zelensky - rimane rilevante. Ne abbiamo discusso. Ma rimango dell'opinione che nodi così complessi si risolvano solo a livello di presidenti». Agli americani il leader ucraino ha ribadito che «il problema dei (ndr. sistemi di difesa anti-aerea) Patriot è molto urgente e importante per noi. Se la guerra dovesse continuare in inverno - e finora sembra proprio di sì - contiamo molto sul "pacchetto invernale"» di fornitura Usa. Sui nodi economici e di sicurezza, ha rimarcato Zelensky, Kiev chiede «garanzie solide e chiare». Purtroppo, anche durante la missione Usa di pace, si è continuato a morire. La tregua di tre giorni annunciata vale solo per le due capitali, Mosca e Kiev. Droni scatenati ovunque. A Rjazan' è stata bombardata la locale raffineria che ha una capacità da 17 milioni di tonnellate annue e rifornisce la regione di Mosca di carburante. A Rostov 4 persone sono rimaste ferite da detriti volanti finiti sulle loro case. Raid sono segnalati in 14 regioni. 258 sono i droni abbattuti dalla contraerea federale. Come spesso accade, è stata presa di mira la regione di Belgorod. L'altro ieri Zelensky aveva denunciato il bombardamento degli aeroporti di Kiev, in particolare dello scalo di Boryspil, chiuso dal febbraio 2022, «per evitare che la missione Usa viaggiasse in aereo». Undici città sono state colpite. Un bambino di 11 anni, una ragazza di 19 anni e un uomo di 45 anni sono morti in un raid. La Difesa ucraina ha comunicato di aver neutralizzato 88 dei 108 tra missili e droni lanciati. Sabato un missile balistico è piombato su un impianto siderurgico nella regione di Dnipro, causando la morte di cinque persone, danni agli impianti e alle infrastrutture.

**IL LEADER UCRAINO: «IL TEMA DEI TERRITORI SI RISOLVE TRA PRESIDENTI» E CHIEDE UNA «PACE DIGNITOSA»**

**IL PONTEFICE**

«Con animo addolorato – ha detto all'Angelus Papa Leone XIV – ho seguito le notizie dei violenti attacchi che hanno provocato in Ucraina la morte di persone innocenti». Quindi un nuovo appello a mettere fine alla violenza e ad «aprire i cuori al dialogo» e alla pace. «Auspico – ha proseguito il Santo Padre – che gli sforzi intrapresi in questi giorni per riprendere i negoziati portino frutti concreti e aprano lo spazio alla diplomazia». La tensione internazionale rimane, però, alta. «Le accuse di Berlino sono l'inizio di una guerra» - ha minacciato il ministro degli Esteri russo, Serghej Lavrov -. E poi: «Hanno trovato un drone. Hanno detto che era un russo, ma nessuno si è preso la briga di indagare». Il riferimento è al drone pieno di esplosivo, scoperto ad agosto, vicino a due velivoli da trasporto ucraino all'aeroporto di Lipsia. Il cancelliere Merz aveva detto sabato che solo «per un caso fortuito» si è evitato «un inferno».

**Giuseppe D'Amato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'APPELLO DI PAPA LEONE XIV: «SPERO CHE GLI SFORZI PER RIPRENDERE I NEGOZIATI PORTINO I LORO FRUTTI»**

PUBBLICITA'

# Per un maggiore piacere di coppia

▶ Ecco perché questo speciale complesso di micronutrienti entusiasma così tanti uomini



**Sei stressato dalla quotidianità lavorativa o familiare? Questo trantran giornaliero può incidere negativamente sul desiderio sessuale. Richiedi presso la tua farmacia di fiducia l'integratore alimentare Neradin (in libera vendita) – il prodotto speciale per gli uomini!**

**Per la maggior parte degli uomini la sessualità svolge un ruolo importante, a prescindere dall'età. Un rapporto sessuale soddisfacente può tradursi in buon umore e benessere. Tuttavia,** se nell'intimità le cose non funzionano bene, potrebbero insorgere frustrazione e tensione – un vero e proprio circolo vizioso! Spesso possono venire a mancare importanti nutrienti. Scopri Neradin: il prodotto speciale per gli uomini!

**Neradin – Il prodotto speciale per gli uomini!**

- Come rinvigorente in caso di stanchezza (damiana e ginseng)
- Per il mantenimento di normali livelli di testosterone (zinco)
- Per la normale spermatogenesi (selenio)

**LA FORZA DEL DOPPIO COMPLESSO VEGETALE: DAMIANA E GINSENG**

Nella preparazione di Neradin sono stati accuratamente selezionati dei nutrienti che, fra le loro funzioni, supportano la vitalità degli uomini. L'estratto di **damiana,** contenuto in Neradin, veniva già utilizzato dai Maya come rinvigorente in caso di stanchezza e afrodisiaco. Tra gli ingredienti di Neradin è compreso anche il prezioso estratto di **ginseng rosso,** noto tradizionalmente come tonico e combinato in questo caso con la damiana.

**UNA COMBINAZIONE DI SOSTANZE NUTRITIVE UTILE PER GLI UOMINI**

Neradin include anche uno speciale complesso di quattro nutrienti, ossia zinco, selenio, magnesio e acido folico, che è stato concepito appositamente per le esigenze e la salute degli uomini. Una sana funzione sessuale inizia con il desiderio sessuale, che è in gran parte controllato dal testosterone. Per questa ragione, Neradin contiene anche **zinco,** che contribuisce al mantenimento di normali livelli di testosterone nel sangue. Una normale erezione richiede una buona circolazione sanguigna. Tuttavia, livelli troppo alti di omocisteina possono ostacolarla. L'**acido folico,** contenuto in Neradin, promuove il normale metabolismo dell'omocisteina. Il **magnesio,** a sua volta, contribuisce alla normale funzione muscolare e al normale funzionamento del sistema nervoso. Il sistema nervoso è responsabile nel nostro corpo della percezione e della trasmissione degli stimoli, compresi quelli sessuali. Neradin contiene anche **selenio** per la normale spermatogenesi.

**Il nostro consiglio:** assumi due capsule di Neradin una volta al giorno! Non sono noti eventuali effetti collaterali o interazioni con altri farmaci.

**Richiedi Neradin presso la tua farmacia di fiducia: è acquistabile in libera vendita, anche online.**

Per la farmacia:
**Neradin**
(PA/RAF 980911782)




www.neradin.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Il cambio di paradigma

# Svolta sull'energia green sette mega impianti al Sud per sostenere l'industria

▶Dal Mase via libera a 18 siti ad alta potenza, investimento da un miliardo di euro
In Campania il progetto selezionato è in Irpinia, ora si accelera sul fotovoltaico

LA SVOLTA

**Lorenzo Calò**

L'approvazione da parte del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica segna una svolta cruciale per la realizzazione di nuovi impianti rinnovabili nei territori idonei. Un'iniezione di risorse fondamentale per accelerare il raggiungimento dei target del Pnrr e garantire l'autonomia energetica del Paese. Con il sostanziale ok delle autorizzazioni Via/Vas l'intero territorio nazionale potrà fruire di 18 nuovi impianti per una potenza complessiva di circa 800 megawatt. Le autorizzazioni infatti si riferiscono alle aree idonee - sette al Sud - a ospitare siti in grado di generare potenza con il fotovoltaico superiore a 30 Mw. La traiettoria della transizione ecologica italiana si arricchisce dunque di un tassello strategico dal peso economico e politico determinante sbloccando un iter autorizzativo rimasto nei fatti al palo fino al 2020 per poi avanzare nel lasso di tempo tra il 2021 e agosto 2026. Con l'approvazione di una dote di progetti da 1 miliardo di euro destinata al potenziamento delle fonti energetiche rinnovabili nelle cosiddette aree idonee, il Mase traccia di fatto un solco decisivo nella mappa energetica del Paese. Il tema era per altro già stato annunciato lo scorso 17 agosto dal ministro Gilberto Pichetto Fratin proprio in un'intervista al *Mattino*.

### GLI EFFETTI

La misura risponde all'esigenza di coniugare le impellenze della decarbonizzazione con la razionalizzazione del territorio. Dopo mesi di accesi dibattiti tra governo centrale e amministrazioni locali sull'individuazione dei siti destinati agli impianti eolici e fotovoltaici, il provvedimento mira a trasformare le aree classificate come idonee in veri e propri volani finanziari e industriali. Al centro dell'intervento ministeriale c'è l'accelerazione dei processi autorizzativi e la cantierabilità immediata degli interventi. Il miliardo approvato andrà a finanziare progetti di produzione da fonti pulite, infrastrutture di connessione e sistemi di stoccaggio dell'energia. L'obiettivo è chiaro: indirizzare i capitali – sia pubblici sia privati – verso porzioni di territorio geograficamente ed ecologicamente predisposte ad accogliere infrastrutture ad alto impatto energetico, limitando l'occupazione di suolo agricolo di pregio e riducendo al minimo il contenzioso con le Soprintendenze e gli enti locali.

**I PIANI DI SVILUPPO INCENTIVATI DAI FONDI PNRR TRA LE AREE IDONEE ANCHE LA PUGLIA E LA SICILIA**

### LE AREE

Tra i requisiti premiati nei progetti selezionati dal Mase figurano efficienza di conversione (pale eoliche di nuova generazione); integrazione di rete (sviluppo di sistemi di accumulo capaci di stabilizzare la rete nei momenti di picco di produzione); riqualificazione industriale (riutilizzo di aree produttive dismesse, ex miniere e zone degradate, secondo i principi della rigenerazione territoriale e del consumo di suolo quasi pari a zero). In Campania il sito individuato si trova in Irpinia (Ariano Irpino) per una potenza superiore a 40 Mw; gli altri insediamenti al Sud sono in Puglia e in Sicilia mentre il progetto più ampio - secondo anticipazioni del *Sole24ore* - sarà realizzato a Ferrara.

### I TARGET E IL PNRR

Il contesto in cui si inserisce questo pacchetto finanziario è quello, quantomai pressante, degli impegni stabiliti in sede europea e ripresi nel Pnrr. L'Italia si è impegnata a installare decine di gigawatt di nuova potenza rinnovabile entro il 2030 per centrare la neutralità climatica. In tale ottica, sbloccare un miliardo di euro su progetti incardinati in aree idonee rappresenta sia una garanzia per gli investitori internazionali – spaventati negli ultimi anni dalla burocrazia e dalle incertezze normative – sia una tutela per i territori. La definizione delle «zone privilegiate» consente infatti un iter autorizzativo semplificato, accorciando drasticamente i tempi tra la presentazione dell'istanza e la messa in esercizio degli impianti. I vertici delle associazioni di settore e gli operatori energetici accolgono il via libera ministeriale come «un segnale di maturità istituzionale». La chiave di volta della transizione energetica italiana non risiede unicamente nella disponibilità economica, ma nella capacità di mettere a terra le risorse con tempi certi e governance trasparente. Se il miliardo del Mase riuscirà a fungere da moltiplicatore per il capitale privato, l'Italia non solo compirà un passo avanti decisivo nella riduzione della dipendenza dalle fonti fossili esterne, ma potrà anche consolidare una filiera industriale nazionale nel comparto della green economy, strategica per i decenni a venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli interventi**

Fotovoltaico, impianti di potenza maggiore di 30MW autorizzati al Sud

| | | Potenza |
|---|---|---|
| **Campania:** | Ariano Irpino (Av) | 42,90 |
| **Puglia:** | Candela-Ascoli Satriano (Fg) | 35,30 |
| | Brindisi (area Sin) | 57,30 |
| | Taranto | 54,84 |
| **Sicilia:** | Villalba (Cl) | 41,12 |
| | Vizzini (Ct) | 67,46 |
| | Francofonte (Sr) | 67,46 |




La super nave Msc

## Il lusso di Explora 1 approda a Sorrento, regina del turismo a cinque stelle



**Il turismo crocieristico di lusso arriva in Campania e fa tappa a Sorrento. Explora 1, la nave capostipite della flotta Explora Journey del Gruppo Msc dell'armatore Gianluigi Aponte, ha inserito Sorrento tra le sue tappe e ieri il primo arrivo in rada con passeggeri entusiasti di andare alla scoperta dei posti più iconici della penisola. Accanto al comandante Francesco Russo, è stato presidente di Marinvest, Tato Ronzi, a fare gli onori di casa quando, accolti dal direttore marketing Italia di Explora, Barbara Baldini, sono saliti bordo il sindaco di Sorrento Corrado Fattorusso, quello di Piano Salvatore Cappiello, l'ex direttore della Fondazione Sorrento Mario Gargiulo, il comandante del porto Maurizio Bellotto, l'imprenditore Paolo Durante e tutti i rappresentanti dei servizi portuali. Chiaro il tema toccato durante gli interventi: una nave come quelle della classe Explora (tre sono già in navigazione, altre tre in costruzione, tutte realizzate da Fincantieri) oltre ad avere qualità e comfort di un hotel a 5 stelle, offre anche la possibilità di visitare posti diversi, generalmente esclusi dalle rotte delle grandi navi da crociera, grazie alle dimensioni ridotte. «Questo tipo di turismo - ha detto il sindaco Fattorusso - è particolarmente interessante per una città come Sorrento che ha bisogno di puntare sulla qualità. Il legame di Msc con la nostra terra è profondo, e l'arrivo di Explora 1 in rada nella nostra città è l'ennesima conferma di questo legame». Commosso il giovane comandante Salvatore Russo, cittadino di Massa Lubrense: «È stata una profonda emozione per me arrivare in questa rada dove per tanti anni ho guardato il mare da terra e sognato di arrivare al comando di una nave. Sono grato alla famiglia Aponte per avermi dato questa enorme soddisfazione».**

**Antonino Pane**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Polo orafo: startup, formazione e giovani dalla Campania un piano da 60 milioni

L'ECCELLENZA

**Nando Santonastaso**



**L'assessore regionale alle attività produttive Fulvio Bonavitacola e il presidente del Distretto orafo campano Vincenzo Giannotti (al centro) alla fiera VicenzaOro**

L'unione fa la forza anche nel settore orafo. E non potrebbe essere diversamente considerato che, dopo anni di crescita, il comparto in Italia registra una flessione del fatturato (-5% nel 2025 e -2% nei primi sei mesi 2026), pur rimanendo ampiamente al di sopra dei livelli del 2019 (+50%) secondo i dati aggiornati di Federorafi. E non è casuale che a spingere per una visione il più possibile condivisa delle prospettive della filiera sia la Regione Campania che a Vicenza, in occasione della tradizionale Fiera orafa, una delle più importanti non solo per l'Italia, ha lanciato il tema agli altri Distretti nazionali e alle rispettive Regioni, e cioè Piemonte, Veneto e Toscana. È stato l'assessore regionale alle attività produttive Fulvio Bonavitacola, presente a Vicenza con il presidente del Distretto orafo campano Vincenzo Giannotti, a proporre la riflessione «alla luce del fatto che i distretti orafi sono parte integrante e decisiva del Made in Italy e devono a mio giudizio procedere di comune accordo sui tanti aspetti organizzativi, normativi e formativi soprattutto, che attraversano il settore. Così si potrebbe affrontare il futuro con una consapevolezza diversa sulle scelte da affrontare, specie in un momento come questo di forti incognite economiche e produttive a carattere internazionale».

### IL PIANO

La Campania e il Distretto orafo dal canto loro sono pronti a dare il buon esempio. È stato messo a punto, a due anni dalla costruzione del nuovo organismo voluti dalla Regione, un piano di investimenti da 60 milioni in tre anni che, come spiega il presidente Giannotti, comprende tutti i settori della filiera. A partire dalla formazione che coinvolge Tarì Design School a Marcianise, Bulla del Consorzio Borgo Orefici di Napoli e Polo del corallo di Torre del Greco, impegnati da anni ad assicurare la preparazione delle nuove leve del settore investendo sempre più anche sul piano tecnologico. «Come Regione lanceremo tra poco un bando per il sostegno alle iniziative di formazione per le aziende orafe del territorio» annuncia Bonavitacola, che a Vicenza ha anche incontrato le 40 aziende campane presenti alla Fiera, ed è altresì al lavoro anche sul tema più ampio e stimolante della promozione delle bellezze della Campania, nell'ottica del rilancio di specifici investimenti produttivi.

**IL COMPARTO REGISTRA UNA FLESSIONE E LA REGIONE LANCIA UNA STRATEGIA COMUNE CON PIEMONTE, VENETO E TOSCANA**

### I NUMERI

Di sicuro i numeri di Federorafi inducono a non abbassare la guardia. Il dato forse più preoccupante per il comparto è il calo della produzione (-13,8% nel 2025 e -22% nel semestre), tornata ai livelli del 2019. Nei primi cinque mesi del 2026 inoltre l'export italiano di gioielli in oro raggiunge 4,4 miliardi, pari a -15%, -13,9% se si considera il totale dei gioielli da indosso con argento e metalli placcati.

Al netto della Turchia, protagonista del balzo del 2024, le esportazioni mostrerebbero una crescita del 15%, confermando la buona tenuta su numerosi mercati internazionali; da segnalare il ritorno in positivo dell'importante mercato statunitense (+29%). Numeri che indicano un percorso sul quale Regioni e Distretti devono continuare a investire, anche partire dal Sud, da anni l'area del Paese più dinamica sul piano economico e più centrale nello scenario euromediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRIGESIMI E ANNIVERSARI

1986 7 settembre 2026

**Nello Rossano**

Il ricordo della tua umanità non è ancora svanito

Napoli, 7 settembre 2026

Piemme MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde 800 893 426

Dal lunedì alla domenica dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S)

Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

# Asl, in arrivo due specialisti sprint per colmare il gap

## A breve in servizio una pediatra e un endocrinologo nel distretto Alto Sannio Fortore l'azienda sanitaria porta avanti le assunzioni a tempo indeterminato negli ambulatori

SAN GIORGIO DEL SANNIO

**Luella De Ciampis**

È prevista per il prossimo 16 settembre l'immissione in servizio all'Asl di una pediatra da destinare alla sede distrettuale di San Giorgio del Sannio e di un endocrinologo che presterà servizio nel distretto sanitario Alto Sannio Fortore. Nello specifico, si tratta della pediatra Rita Mirra, assunta con un incarico a tempo pieno e indeterminato nell'ambulatorio di San Giorgio del Sannio e dell'endocrinologo Armando Antonio Giammarco che presterà servizio, a tempo indeterminato, per 19 ore settimanali, nella casa di comunità di Morcone e per altre 12 nella casa di comunità di San Marco dei Cavoti.

Continua dunque l'assunzione a tempo indeterminato di nuovi specialisti da destinare ai distretti aziendali, cominciata a fine agosto con il reclutamento di 12 medici di diverse branche, assegnati ai vari distretti. Sembrerebbe aver trovato una soluzione, almeno parziale, la carenza di specialisti ambulatoriali nei distretti sanitari del Sannio che, nei mesi scorsi, aveva spinto l'azienda sanitaria a indire nuovi concorsi.

### IL QUADRO

Per alcuni anni, l'insufficienza di medici di diverse discipline da destinare ai cinque distretti aziendali ha di fatto determinato difficoltà a reperire gli specialisti e l'allungamento delle liste d'attesa. L'Asl ha dovuto combattere una battaglia impari con la scarsa reperibilità di specialisti che, soprattutto per determinate discipline, sono difficili da trovare. Con cadenza mensile, l'azienda è stata costretta a usufruire dei professionisti in servizio, disponibili a coprire i turni rimasti scoperti per mancanza di personale. Basti pensare alla carenza di radiologi che ha tenuto ferme le due Tac e la Risonanza magnetica di ultima generazione installate nei poliambulatori di Cerreto Sannita e di San Bartolomeo in Galdo. Negli ultimi due anni, in seguito a una convenzione con il Rummo per 330 ore mensili di radiologia, gli specialisti dell'azienda ospedaliera, al di fuori dell'orario di lavoro svolto in ospedale, hanno reso possibile attivare il servizio di diagnostica per immagini. L'accordo ha infatti consentito di erogare 165 ore mensili di prestazioni ambulatoriali per ognuno degli ambulatori dei distretti sanitari dell'Alto Sannio Fortore e di Telese Terme. Lo squilibrio che si è creato e che ha inciso soprattutto in alcune realtà meno facili da raggiungere, dipende da una combinazione di fattori strutturali e di programmazione a livello nazionale e regionale. In questo quadro, si innestano la mancata sincronizzazione tra il numero di pensionamenti attesi e la programmazione delle borse di studio e dei contratti di specializzazione, che ha generato un divario generazionale non colmato in tempo.



### I DATI

Nel primo trimestre del 2026, l'azienda sanitaria ha evidenziato la mancanza di 1.182 ore di specialistica ambulatoriale che, in parte, saranno coperte dai 14 medici reclutati negli ultimi dieci giorni. Le criticità già rilevate nel 2025, con un numero elevato di ore vacanti, distribuite nei cinque distretti, avevano superato le 1.000 ore, mettendo a fuoco una situazione abbastanza complessa nel primo trimestre dell'anno in corso. Situazione, che sembra destinata a trovare una graduale soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CARENZA DI CAMICI BIANCHI AVEVA INNESCATO LA NECESSITÀ DI INDIRE NUOVI CONCORSI**

# Macchinari nuovi ma niente radiologi «Paradosso intollerabile, intervenire»

SAN BARTOLOMEO/1

**Celestino Agostinelli**

Sembrerà esagerato ma la mancanza di un radiologo può trasformare un presidio sanitario territoriale da punto di riferimento a un elemento che può portare a una maggiore percezione dell'isolamento. Nel presidio di San Bartolomeo in Galdo i macchinari ci sono, nuovi di zecca, i medici radiologi no. E la diagnostica diventa nuovamente un miraggio.

Anche l'Asl si è attivata per i relativi bandi o reclutare medici che, per un po' di tempo, hanno garantito il servizio, seppure da remoto, ma pare che i bandi vadano deserti per via della distanza. La mancanza di radiologi si riflette in modo negativo anche sull'Ospedale di comunità, da poco riaperto e ampliato, e lo Psaut, costringendo i pazienti più fragili a viaggi infiniti e costosi.

### I NODI

«Un paradosso intollerabile che pesa sulla pelle dei cittadini più indifesi - commenta Antonio Bozzelli di Cittadinanzattiva Fortore -. L'area interna del Fortore continua a subire i disagi di quello che potremmo definire deficit sanitario, che non risparmia nessuno, colpendo duramente soprattutto gli anziani, molti dei quali vivono soli e senza una rete di supporto. La situazione dei servizi sanitari fruiti nel territorio appare come una beffa in piena regola. Da un lato ci sono investimenti importanti per modernizzare le strutture territoriali, dall'altro c'è l'assenza del personale medico specializzato necessario agli esami diagnostici per immagini». A suo avviso, «il problema assume proporzioni ancora più gravi se si guarda alla rete d'emergenza e di assistenza del territorio. Nel centro fortorino, infatti, sono presenti l'Ospedale di comunità, la struttura dedicata ai ricoveri brevi e alle cure intermedie, per lo più rivolta agli anziani, e uno Psaut, la Postazione fissa di primo soccorso, che nella realtà dei fatti funge da vero e proprio pronto soccorso per i cittadini della zona. Senza un radiologo in sede, l'intero sistema si inceppa e il problema si ingigantisce. Come già avviene, lo Psaut continua a non poter effettuare diagnosi immediate in caso di traumi o sospette emorragie e i medici di continuità assistenziale si trovano con le mani legate davanti alle emergenze, con il rischio di mancate diagnosi tempestive che aumentano drasticamente, rendendo precaria la sicurezza dei pazienti». Ad accusare il costo sociale ed economico, come sostiene il sindaco di Castelvetere Val Fortorte, Gianfranco Mottola, è la popolazione più debole. «La mancanza di un servizio essenziale come la radiologia - evidenzia Giovanni Zeppa, del Comitato Viabilità Negata del Fortore - ricade interamente sulle spalle degli anziani, spesso affetti da patologie croniche, non autosufficienti e privi di familiari vicini, costretti a spostarsi utilizzando mezzi privati a pagamento. Per effettuare una semplice radiografia o un controllo programmato, bisogna viaggiare verso i grandi ospedali cittadini o i centri privati accreditati distanti decine di chilometri. Questo genera un pesante aumento della spesa privata per le famiglie. Chi non ha le risorse economiche o fisiche per spostarsi, purtroppo, finisce per rinunciare a curarsi».



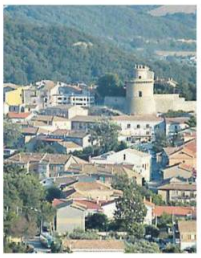
Sia i comitati che Cittadinanzattiva, chiedono a gran voce un intervento straordinario da parte della Regione. Oltre agli incentivi economici per chi accetta le sedi disagiate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Servizi di segretariato convenzione rinnovata

PONTELANDOLFO

**Paolo Bontempo**



Rinnovata la convenzione Comune- Caf Coldiretti e patronato per i servizi di segretariato sociale ai cittadini. Il Comune ha ufficialmente approvato, con un provvedimento ad hoc, il rinnovo dell'accordo per consolidare e potenziare la rete di supporto sociale a disposizione dell'intera comunità. Un impegno costante dell'amministrazione, volto a tutelare le famiglie e a semplificare l'accesso alle prestazioni assistenziali. Il sindaco Valerio Testa ha voluto rimarcare la portata strategica dell'intesa raggiunta.

«Questa convenzione rappresenta un accordo estremamente utile per i servizi al cittadino - ha dichiarato con soddisfazione il primo cittadino -. Un punto di riferimento fondamentale per offrire risposte tempestive, qualificate e vicine alle reali esigenze delle persone del territorio».

Grazie a questo accordo, della durata annuale, la cittadinanza potrà continuare a beneficiare di un'assistenza qualificata e costante. Il servizio sarà svolto direttamente non solo presso gli uffici dedicati ma anche attraverso tutte le sedi Caf e Epaca dislocate nella provincia.

Entrando nel dettaglio delle prestazioni erogate, l'intesa comprende l'istruttoria, il calcolo e il successivo invio all'Inps delle richieste. In particolare, l'attenzione è rivolta alle istanze presentate dai residenti: interventi tesi all'erogazione di assegni sociali a tutela della maternità, subordinati alla verifica di specifici requisiti reddituali. Accanto a ciò, la convenzione disciplina la ricezione e la verifica della completezza delle dichiarazioni sostitutive previste dalle normative vigenti.

Ciò include il rilascio delle certificazioni attestanti la situazione economica. Infatti, gli utenti potranno ottenere rapidamente il calcolo dell'Ise e dell'Isee, documento indispensabile per l'accesso a tutte le prestazioni sociali agevolate.

La convenzione approvata dall'esecutivo comunale non comporta alcun onere finanziario a carico del bilancio dell'ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pomodorino in asciutto Serluca: «Serve tutela»

SAN BARTOLOMEO/2

La sagra del pomodorino in asciutto, che si è svolta a San Bartolomeo in Galdo lo scorso weekend e che ha registrato una grande affluenza di avventori provenienti da Campania, Puglia e Molise, ha di fatto esaltato l'aspetto legato alla cura meticolosa con cui è stata preparata la manifestazione, segno di un territorio vivo, che sa fare impresa e cultura. Un piccolo esercito, che si è mosso dietro i fornelli. Mani esperte, cura artigianale e una professionalità volontaria che custodisce l'identità del borgo.

Grazie alla partecipazione dell'assessore regionale all'Agricoltura, Maria Carmela Serluca, l'eccellenza enogastronomica è stata ancora una volta il motivo, nobile, per aprire un cantiere di confronto sociale.

«In queste occasioni - dice Mario Monaco, uno dei pionieri del "Pomodorino in asciutto" - abbiamo l'occasione di andare ben oltre e, per quanto riguarda noi produttori, di mettere sul tavolo temi cruciali come lo sviluppo delle infrastrutture stradali, idriche e digitali. Temi di vitale importanza».

Soddisfatto il sindaco di San Bartolomeo Carmine Agostinelli: «Dietro la fila per il piatto di pasta o lo stand gastronomico c'è un'intera comunità che resiste, produce e rivendica il proprio diritto al futuro». La stessa Serluca ha sottolineato vari aspetti, tra cui anche il nodo sociale legato alla necessità di adeguate infrastrutture, affrontando tra l'altro la questione forestazione e il ruolo della Comunità Montana (presente anche il presidente dell'ente montano fortorino Zaccaria Spina).



«Siamo una delle pochissime regioni che ha approvato il Piano di gestione forestale regionale - ha detto Serluca -. È in pubblicazione un bando che scade il 30 settembre rivolto ai Comuni, con cui finanziamo il 100% dei costi per la redazione del Piano di gestione forestale comunale. Ritengo fondamentale il ruolo dell'ente montano e il lavoro prezioso degli operai per la tutela delle nostre aree forestali. Preservare l'eccellenza agricola è impossibile se non si hanno infrastrutture adeguate e se non si protegge il territorio dal dissesto e dagli incendi. Non c'è agricoltura di qualità senza un territorio sicuro sotto ogni punto di vista».

**cel.ago.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Più colibatteri nell'acqua c'è lo stop all'uso potabile

APOLLOSA



Scatta l'ordinanza del sindaco di Apollosa, che vieta di bere l'acqua in seguito alla comunicazione dell'Asl, che ha riscontrato un numero di colibatteri superiore ai parametri previsti, in seguito ai prelievi effettuati presso la fontana pubblica Monte Mauro, servita insieme ad altre zone dalla rete idrica comunale. In via precauzionale, fino all'acquisizione di dati derivanti dall'esecuzione di nuovi prelievi, l'acqua potrà essere usata solo per l'igiene domestica.

L'ordinanza specifica inoltre che non è stata accertata l'esistenza di una contaminazione ambientale sul territorio comunale e che la presenza di colibatteri non è riconducibile in alcun modo all'incendio che si è verificato nella zona industriale di Airola. Infatti, le sostanze che si sono sviluppate per effetto del rogo non hanno alcuna attinenza con i colibatteri e, inoltre, il prelievo è stato effettuato prima che si verificasse l'incendio.

In base a quanto comunicato dall'Asl che, con cadenza ciclica, esegue controlli a campione sulle fontane pubbliche dell'intero territorio provinciale, le analisi hanno evidenziato il superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente, relativo alla conta dei batteri coliformi alla temperatura di incubazione di 37 gradi centigradi in laboratorio. Tuttavia, la loro presenza non indica automaticamente un pericolo diretto per la salute ma segnala un'anomalia, un'incompleta disinfezione dell'acqua, la formazione di biofilm nelle tubature o un contatto con l'esterno. Sono sempre più frequenti le limitazioni temporanee imposte dai sindaci del territorio per l'uso dell'acqua potabile, in seguito a eventi riconducibili sia all'intorbidimento delle sorgenti che al superamento dei limiti batteriologici imposti dalla normativa vigente.

Negli ultimi anni, è accaduto nei comuni di Sassinoro, Morcone, Pietraroja, Pontelandolfo e Campolattaro ma il denominatore comune è quasi sempre costituito dalla copiosità o dall'assenza prolungata delle piogge, che altera gli equilibri sia nelle sorgenti che nelle vasche di raccolta dell'acqua.

**l.d.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'emergenza ambientale

# Sos rogo, corteo "a lutto" scatta l'ira dei giovani

▶Marcia silenziosa lungo le vie di Airola il deputato Borrelli: «Caso in Parlamento»

▶Montano anche i timori degli agricoltori Consiglio ad hoc. In arrivo don Patriciello







### LA MANIFESTAZIONE

**Maria Tangredi**

Un corteo silenzioso di cittadini listati a lutto ha attraverso il centro di Airola per poi fermarsi nel chiostro comunale. Rammarico, indignazione ma anche tanta collera tra i manifestanti alla luce di quanto accaduto lo scorso 31 agosto nel sito di stoccaggio rifiuti di via Carracciano. Un corteo organizzato dai giovani al quale hanno partecipato numerosi cittadini arrivati non solo dalla Valle Caudina ma anche da alcuni centri del Casertano e soprattutto da Acerra, dove le persone hanno sperimentato sulla propria pelle cosa significhi inquinamento e veleni, oltre alle presenze di comitati e associazioni. Anche ieri mattina solo striscioni, cartelloni e nessuna bandiera di partito. In ogni caso, nessun amministratore dei comuni interessati era presente nel chiostro di palazzo Montevergine. L'unico a intervenire è stato Giuseppe Maltese, consigliere comunale di minoranza airolano, anche lui in abito scuro e cravatta.

«Oggi ci rendiamo conto della gravità dell'incendio perché ci stiamo dentro. Cinque anni fa - ha detto - abbiamo preso coscienza che le fabbriche potessero prendere fuoco. Non era successo con l'immondizia. Passando davanti al sito coinvolto c'erano cumuli di materiale. Ma evitiamo la gogna perché giustizia deve essere fatta. La giustizia, però, ha due facce. Una è quella che la politica deve intervenire. Ma con capacità».

### LE TENSIONI

Momenti di tensione si sono registrati davanti al sito del rogo dove, per la seconda volta, dopo l'intervento nel chiostro municipale, si è recato il deputato dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli. Ad attenderlo anche il sindaco di Airola Vincenzo Falzarano, che ha ripetuto di aver chiesto gli atti «dopo aver appreso in televisione dei sequestri». Amministrazione che quindi pare non conoscesse la situazione della Eco Energy alla vigilia dell'incendio ma che, alle richieste ufficiali, «non ha avuto risposte», come ha ripetuto lo stesso Falzarano. Poi il rogo. Che per Borrelli, accolto dagli applausi, «dovrà diventare una questione nazionale. Porterò la vicenda di Airola in Parlamento - ha detto ai cittadini - non solo perché è indispensabile accertare tutte le responsabilità di questo gravissimo disastro ambientale in tempi celeri, ma anche perché in tempi celeri bisogna iniziare a scrivere il futuro di quest'area, che deve essere messa in sicurezza». Poi ha ringraziato i vigili del fuoco, «veri eroi dello Stato». E in quel momento, l'oncologo Antonio Marfella, intervenuto in precedenza sui rischi per la salute, inginocchiandosi ha chiesto a Borrelli di «fare in modo che vengano effettuate analisi sulle diossine anche per quanto riguarda i pompieri eroi». Abbracci, infine, tra Borrelli e Marfella, sempre in ginocchio e la richiesta di aiuto per questa terra «troppo avvelenata».

### LA RABBIA

I più infuriati erano però i giovani che hanno voluto la manifestazione ma anche i tanti agricoltori che «ancora una volta - ha detto Carmine Diodato, imprenditore agricolo - vedono a rischio la produzione. È già successo 5 anni fa». Altri imprenditori agricoli del posto hanno invece ritenuto che pure i grandi imprenditori «di castagna, olive, vini dovranno intervenire e interessarsi. O continueranno a vendere i loro prodotti e a pagare il prezzo più caro saremo sempre noi più piccoli».

Aggguerrita Martina Caccavale, insieme ad altri giovani. «Non possono bruciare il nostro futuro. Questa volta è diverso. Nell'incendio di 5 anni fa non sono stati i giovani a muoversi, oggi sì. Questo territorio deve vivere». Ragazzi che poi si sono chiesti, dopo i dati diffusi dall'Arpac, «perché è stata bloccata una manifestazione in piazza se i dati sono positivi». La risposta di qualche esperto presente è stata quella di «pubblicare tutti i valori, non solo quelli che si leggono, perché tra quelli pubblicati e i diversi indici vi è differenza».

Cittadini che hanno infine avviato una raccolta firme per chiedere le dimissioni del sindaco e le adesioni per una denuncia per disastro ambientale. Oggi, alle 17, è convocato il Consiglio comunale ad hoc. Attesa nei prossimi giorni anche la visita del parroco di Caivano, don Maurizio Patriciello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dramma di Apice e le parole di Autuoro



### IL MESSAGGIO

Apice attendeva con forza la presenza dell'arcivescovo Michele Autuoro a pochi giorni dalla tragedia che ha sconvolto la comunità, con la tragica strage dei tre fratelli imprenditori. Il pastore della chiesa beneventana sabato sera ha trovato la chiesa parrocchiale gremita e desiderosa di ascoltare una parola di conforto e di speranza. Monsignor Autuoro, che si era reso presente ad Apice già con una lettera di vicinanza nei giorni scorsi, con garbo e sensibilità umana si è unito a una comunità sofferente, offrendo una parola forte per superare il momento difficile che tutti stanno attraversando: «Nessuna comunità si risana senza la luce del perdono», ha detto il vescovo, rifacendosi proprio al Vangelo di domenica, indicando Gesù come modello per una nuova modalità di convivenza.

«Perché l'odio cresce in silenzio, il male divide come una crepa nella roccia e noi siamo chiamati a scegliere un'altra strada: radicarci in Cristo, dobbiamo impegnarci a custodire gli altri e ad imparare un linguaggio nuovo, cominciando da un uso più umano dei social». L'arcivescovo, anche in occasione della celebrazione di sabato sera, si è sentito parte integrante della gente di Apice, definita a più riprese «la nostra comunità». Insieme a lui, hanno concelebrato il parroco don Ezio Rotondi e altri sacerdoti della zona.

Don Ezio ha ringraziato l'arcivescovo perché ha offerto alla comunità ferita di Apice una paternità forte nel nome del Signore, «un padre che è venuto a condividere il dolore dei suoi figli, che si è fatto vicino a una comunità ferita, smarrita, provata da una tragedia che ha sconvolto profondamente tutti. E soprattutto la sua presenza ci ha fatto comprendere che non siamo soli».

**l.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I vescovi dopo il disastro: «Salute al primo posto serve presa di coscienza»



### LA MOBILITAZIONE

**Luca Maio**

Il rogo di Airola, con il suo impatto su larga parte della Campania, è avvenuto alla vigilia della Giornata di preghiera per la cura del creato, che ormai da 21 anni la Chiesa celebra il primo settembre. Quanto avvenuto nell'impianto di stoccaggio rifiuti in Valle Caudina ha dunque sollecitato un interesse forte da parte della comunità cristiana, soprattutto in merito alla salvaguardia della salute delle popolazioni e dell'ambiente, temi che richiedono uno sforzo speciale da parte di tutti i cristiani, alla luce del Vangelo che invita ad avere cura della casa comune.

### GLI APPELLI

Dopo l'intervento del presidente della Conferenza Episcopale Campana, monsignor Antonio Di Donna, anche i vescovi della Metropolia beneventana hanno preso carta e penna per mettere nero su bianco il loro pensiero e manifestare la loro preoccupazione per le conseguenze di questo disastro ambientale. Il messaggio prende spunto proprio da quello del vescovo di Acerra (terra di frontiera fortemente segnata dal problema dell'inquinamento e delle conseguenze sulla salute), per ribadire a gran voce che il problema dell'inquinamento «è frutto dell'opera dell'uomo, di una forte disattenzione e di visioni miopi rispetto al bene comune». Una parola forte per scuotere tutti e richiamare una reale responsabilità in merito, che non riguarda solo le autorità ma ogni uomo e ogni donna. Da qui nasce l'accorato invito «alla responsabilità a chi ha il compito di vigilare, di prevenire e di costruire un contesto socio-ambientale sano, dove la salute delle persone sia messa al primo posto, al di sopra di ogni interesse o burocrazia». La lettera appello porta la firma dell'arcivescovo di Benevento Michele Autuoro, del vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti (nel cui territorio ricade Airola) Giuseppe Mazzafaro, del vescovo di Avellino Arturo Aiello, del vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia Sergio Melillo, dell'arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Nusco-Conza-Bisaccia Pasquale Cascio e dell'abate di Montevergine Riccardo Luca Guariglia, presuli che proprio nel giorno in cui si è scatenato il rogo nella zona industriale di Airola, erano riuniti a Benevento per il convegno annuale sulle aree interne.

Un incontro che è stato ricordato nel messaggio, per ribadire che in quell'occasione si sono occupati anche della bellezza della natura di questi territori, «risorse fondamentali da difendere e custodire per la rinascita di terre che a volte vengono viste solo come aree periferiche e destinate a un ineludibile declino».

### LE PROSPETTIVE

È proprio a questa miope lettura che i vescovi della metropolia beneventana dicono chiaramente di no, sottolineando che «quanto avvenuto ad Airola non è un semplice incidente ma una vera e propria ferita su un corpo che chiede, al contrario, attenzione e cura». L'appello finale di Autuoro e dei suoi confratelli del Sannio e dell'Irpinia, è che da quanto successo ad Airola «venga un sussulto per le coscienze, di fronte a un tema che tante volte ci si limita a delegare ad altri, dimenticando che ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte», ricordando che il diritto alla salute non può essere considerato secondario rispetto ad altri, proprio perché non è tollerabile che il rispetto della dignità di ogni uomo venga dimenticato a vantaggio di aspetti egoistici a vantaggio di pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PRESULI: «DRAMMA PER SCATENARE UN SUSSULTO OGNUNO DI NOI DEVE FARE LA PROPRIA PARTE»**

# La violenza di genere

## Martellate all'ex compagna preso e portato in carcere

▶È stato arrestato il trentenne tunisino: era fuggito dopo il tentato omicidio

▶Calitri sotto choc, il sindaco Galgano «Mariem non è in pericolo, la aspettiamo»

IL CASO

**Katiuscia Guarino**

Si è rischiato un altro femminicidio. Ora è in galera il trentenne tunisino che a Calitri ha preso a martellate l'ex fidanzata. Lo hanno catturato i carabinieri a Lioni mentre tentava di fuggire. La vittima, Mariem, 28 anni anche lei tunisina, è ancora ricoverata in prognosi riservata all'ospedale San Carlo di Potenza, ma fortunatamente non è in imminente pericolo di vita.

Nei confronti del trentenne è stato emesso un fermo di indiziato di delitto. L'ipotesi di reato è quella di tentato femminicidio. Nelle prossime ore l'indagato dovrà comparire davanti al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino per la convalida dell'arresto. La svolta nelle indagini è arrivata poco dopo la brutale aggressione alla ragazza. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, l'uomo avrebbe colpito la vittima nella sua abitazione. Dopo il violento episodio si è dato alla fuga, portando con sé anche del denaro e preparandosi dunque a lasciare la zona. Ma la fuga è durata poco. Il trentenne è stato intercettato e bloccato dai carabinieri a Lioni, al termine delle immediate ricerche scattate dopo l'aggressione. È stato quindi condotto in carcere, dove resta a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa dell'udienza di convalida del fermo.

Nel frattempo, arrivano notizie più rassicuranti sulle condizioni della giovane. Mariem, soccorsa dopo essere stata colpita con un corpo contundente (probabilmente un martello) è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Potenza, dove era stata trasferita in eliambulanza. Non è pericolo di vita, una notizia che ha fatto tirare un primo sospiro di sollievo dopo le ore di apprensione vissute dalla comunità di Calitri. Restano da chiarire tutti gli aspetti della vicenda e, soprattutto, il contesto nel quale sarebbe maturata l'aggressione. Al momento si propende per motivi legati alla fine della relazione, ma saranno gli accertamenti a confermare questa tesi. Gli investigatori, dunque, stanno ricostruendo la dinamica dei fatti e i rapporti tra la vittima e il suo ex compagno. La giovane 28enne sarà sentita non appena le sue condizioni miglioreranno. Mariem vive attualmente da sola. È arrivata a Calitri alcuni mesi fa dal Casertano, e si è inserita rapidamente nella comunità. Lavora in un bar del paese. In poco tempo ha avuto modo di farsi conoscere e apprezzare, instaurando rapporti con diverse persone del posto.

Sulla vicenda è intervenuto il sindaco di Calitri, Attilio Maria Galgano, che ha seguito la vicenda con attenzione e apprensione. «La notizia più importante e attesa è che Mariem non sia più in pericolo di vita», sottolinea il primo cittadino, esprimendo «la massima vicinanza, a nome personale dell'intera comunità di Calitri». Il sindaco invita quindi alla prudenza e al rispetto del lavoro degli investigatori: «Non è questo il momento per entrare nel merito della vicenda, né spetta a noi formulare giudizi o ricostruzioni. È il momento del rispetto, della responsabilità e della fiducia nelle Istituzioni». Galgano rivolge, inoltre, un ringraziamento alla Procura della Repubblica di Avellino, al Nucleo Investigativo di Avellino e al Comando Stazione dei Carabinieri di Calitri «per il determinante e tempestivo intervento» e per l'attività investigativa portata avanti in queste ore. Un ringraziamento viene rivolto al personale sanitario, intervenuto subito dopo l'aggressione e fondamentale per prestare soccorso alla giovane. La fascia tricolore richiama, infine, l'intera comunità a rimanere unita, evitando «ogni forma di speculazione, giudizio sommario o strumentalizzazione. Lasciamo che chi ne ha competenza svolga il proprio lavoro», nella certezza che ogni elemento venga valutato nelle sedi opportune e che la giustizia faccia il suo corso. E mentre gli inquirenti proseguono gli accertamenti, a Calitri resta soprattutto l'attesa per le condizioni della giovane. «Il pensiero più importante resta rivolto a Mariem - conclude il sindaco - noi la aspettiamo presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA






FASCIA TRICOLORE
Il sindaco
Attilio Maria Galgano

## Airola, il corteo dopo il rogo di rifiuti Borrelli: «Porterò il caso in Parlamento»

LA MANIFESTAZIONE

**Maria Tangredi**

Un corteo silenzioso di cittadini listati a lutto ha attraverso il centro del paese per poi fermarsi nel chiostro comunale. Dolore, indignazione ma tanta collera è quanto hanno voluto esprimere i manifestanti ad Airola per quanto accaduto lo scorso 31 agosto nel sito di stoccaggio di rifiuti di via Carracciano. Corteo organizzato dai giovani a cui hanno partecipato numerosi cittadini arrivati dalla Valle Caudina ma anche da alcuni comuni del casertano e soprattutto da Acerra dove le persone hanno sperimentato inquinamento e veleni. Anche ieri mattina solo striscioni, cartelloni e nessuna bandiera di partito ma nessun amministratore dei comuni interessati era presente nel chiostro di palazzo Montevergine.

Unico ad intervenire è stato Giuseppe Maltese consigliere comunale di minoranza airolano anche lui in abito scuro e cravatta. «Oggi ci rendiamo conto della gravità dell'incendio perché ci stiamo dentro. Cinque anni fa - ha detto - abbiamo preso coscienza che le fabbriche potessero prendere fuoco. Non era successo con l'immondizia. Passando la davanti c'erano cumuli di materiale. Ma evitiamo la gogna perché giustizia deve essere fatta ma la giustizia ha due facce. Una è quella che ognuno di noi è chiamato ad intervenire ed è la politica. Ma con capacità». Momenti di tensione si sono registrati dinanzi al sito dove per la seconda volta, dopo l'intervento nel chiostro municipale, si è recato il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli. Ad attenderlo anche il sindaco Vincenzo Falzarano che ha ripetuto di aver chiesto gli atti «dopo aver appreso in televisione i sequestri». Amministrazione che quindi non conosceva la situazione della Eco Energy ma che alle richieste ufficiali «non ha avuto risposte» come ha ripetuto Falzarano. Poi il rogo. Un rogo che per Borrelli accolto da forti applausi nel suo intervento, «dovrà diventare una questione nazionale. Porterò la vicenda di Airola in Parlamento - ha detto ai cittadini non solo perchè è indispensabile accertare tutte le responsabilità di questo gravissimo disastro ambientale in tempi celeri, ma anche perché in tempi celeri bisogna iniziare a scrivere il futuro di quest'area che deve essere messa in sicurezza». Poi ha ringraziato i vigili del fuoco, «veri eroi dello Stato». E in quel momento l'oncologo Antonio Marfella intervenuto in precedenza sui rischi per la salute, inginocchiandosi ha chiesto a Borrelli di «far sì che vengano fatte analisi sulle diossine anche sui pompieri veri eroi». Abbracci tra Borrelli e Marfella sempre in ginocchio anche dopo e la richiesta di aiuto per questa terra troppo avvelenata.

I più infuriati erano però i giovani che hanno voluto la manifestazione ma anche i tanti agricoltori che «ancora una volta - ha detto Carmine Diodato - vediamo la nostra produzione perdersi. Già è successo 5 anni fa». Altri imprenditori agricoli locali hanno invece ritenuto che pure i «grandi imprenditori di castagna, olive, vini dovranno intervenire ed interessarsi. O continueranno a vendere i loro prodotti e a pagare siamo i più piccolo». Agguerrita Martina Caccavale ed altri giovani. «Non possono bruciare il nostro futuro. Questa volta è diverso. Nell'incendio di 5 anni fa non sono stati i giovani a muoversi oggi sì. Questo territorio deve vivere». Ragazzi che poi si sono chiesti dopo i dati diffusi dall'Arpac, il «perché si è bloccata una manifestazione se i dati sono positivi». La risposta di qualche esperto presente a manifestare tra i cittadini è stata quella di «chiedere tutti i valori non solo quelli che si leggono perchè tra quelli pubblicati ed i diversi indici vi è differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA




## Rischio idrogeologico, piano del Comune Moretti: «Interventi sui corsi d'acqua»

SOLOFRA

**Antonella Palma**

Manutenzione dei corsi d'acqua fino alla fine di ottobre e più attenzione al corretto conferimento dei rifiuti. Il Comune di Solofra interviene su due fronti, da quello della prevenzione del rischio idrogeologico a quello del decoro urbano, richiamando cittadini e utenze al rispetto delle regole. In collaborazione con il Consorzio di bonifica sono stati programmati interventi di manutenzione ordinaria e sfalcio vegetazione lungo alcuni tratti dei corsi d'acqua del territorio. L'obiettivo è garantire regolare deflusso delle acque e ridurre i rischi legati alle precipitazioni intense e persistenti. «L'amministrazione comunale punta a garantire corretto deflusso delle acque verso il mare per prevenire il rischio esondazioni in caso di piogge intense e persistenti - spiega il sindaco Nicola Moretti - gli interventi puntano ad assicurare maggiori condizioni di sicurezza per la comunità». Il programma lavori parte dal vallone Fratta, nel tratto tra viale Principe Amedeo e la ferrovia, dove le attività sono previste fino all'11 settembre. Si passerà poi al vallone Starza, nel tratto di via XXI Settembre fino al 2 ottobre. Infine, toccherà il vallone delle Bocche-Grotticelle, per circa 200 metri a monte e a valle del ponte di via Panoramica con conclusione prevista il 30 ottobre. Il Comune alza anche il livello di attenzione sul corretto conferimento della raccolta differenziata. L'amministrazione sollecita poi il rispetto del calendario, ricordando che i rifiuti devono essere conferiti nei giorni e orari stabiliti in base alla frazione prevista. Vietato, dunque, anticipare o posticipare il conferimento. Il calendario prevede lunedì l'indifferenziato, martedì la plastica, il mercoledì l'umido e il giovedì carta ed è previsto pure il ritiro pannoloni per gli utenti che abbiano prenotato al numero verde 800 901 628. Il venerdì è dedicato all'umido, mentre il vetro viene raccolto nella prima, terza e quinta settimana del mese. La domenica è per la raccolta umido. Il conferimento nel periodo estivo si parte dalle 21 e in inverno dalle 20. Obbligatorio il bollino sui sacchetti di umido e indifferenziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rione San Pietro, traffico in aumento i residenti chiedono più controlli

ARIANO IRPINO

**Vincenzo Grasso**

A rione S. Pietro cresce la preoccupazione dei residenti, anche in vista dell'apertura dell'anno scolastico e della piena ripresa delle attività produttive dopo le ferie estive, per il caotico traffico che si registra lungo l'arteria che attraversa l'intero quartiere.

A transitare da queste parti non sono, infatti, solo i residenti, ma anche i tanti automobilisti che, non sempre rispettano i limiti di velocità, provando ad evitare la coda lungo la statale 90 delle Puglie, immettendosi da fontana Maddalena e da via Virgilio su via San Pietro, fino raggiungere rione Rodegher, Cappelluzzo e quindi la statale 90 delle Puglie, all'altezza della rotatoria di Cardito. Insomma, si segue un percorso più breve, una vera e propria variante che, tuttavia, non può essere sempre attraversata. Per evidenti motivi. Per la presenza di bambini e anziani che frequentano il parco locale da poco riqualificato, per coloro che si recano nella vicina chiesa e romitorio di S. Ottone o ad alcuni esercizi commerciali.

La vita tranquilla del quartiere viene spesso sconvolta da automobilisti indisciplinati e da centauri. Stando, però, alla segnaletica sistemata all'ingresso del quartiere, il transito è precluso ai non residenti dalle ore 8 alle 10; dalle 12, 30 alle 14 e dalle 17,30 alle 19. Insomma, negli orari di punta del traffico e di ingresso e uscita dalle scuole e dagli uffici.

Per scoraggiare il transito su questa arteria, spesso una pattuglia dei vigili urbani si colloca all'imbocco di rione San Pietro o alla fine della discesa di rione Rodegher. L'azione di contrasto, certo, non manca di dare i suoi risultati.

Ma non sempre la polizia municipalizzata può essere dislocata da queste parti. Specie quando si registrano intasamenti sulla stessa strada statale 90 delle Puglie o davanti le scuole o le aree commerciali e il centro storico. I residenti, naturalmente, non possono che reiterare agli amministratori locali l'appello ai controlli. Via S. Pietro non può diventare l'alternativa alla statale 90. La vita del quartiere non può essere sconvolta dalle auto in transito in tutte le ore. Resta valida la segnaletica esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le scelte della politica

# Una "foresta urbana" contro l'inquinamento e i forti picchi di caldo

▶La sfida della nuova amministrazione grazie al "Piano del verde" del 2023

▶Censiti 8.700 alberi e oltre un milione di metri quadrati di aree green

IL PROGETTO

**Rossella Fierro**

L'adattamento climatico delle città è un argomento non più rinviabile. È questa la vera sfida politico-amministrativa dell'amministrazione comunale che nelle sue mani ha uno strumento operativo importante, il Piano del Verde. Non una bacchetta magica ma uno strumento di pianificazione urbanistica - redatto dall'architetto Luca Battista, dall'agronomo Maurizio Petrillo, dallo staff di progettazione interdisciplinare del Comune - di cui la città di Avellino ha deciso di dotarsi nel 2023, primo capoluogo di provincia della Campania a farlo.

Il piano censisce tutte le aree green e gli alberi presenti in città ed indica la strategia per il risanamento ambientale. Sono stati registrati in totale 8700 alberi e un milione e duecentomila metri quadrati di verde pubblico. Un patrimonio ambientale che pone il capoluogo al centro della rete ecologica territoriale costituita dai parchi naturalistici regionali del Partenio e dei Picentini, dai siti di Pietra Maula e dei Monti di Lauro e dal sistema fluviale del Sabato. Il piano del verde consente di determinare un programma organico di interventi per lo sviluppo quantitativo e qualitativo del patrimonio green ed è dotato di un regolamento attuativo che contempla una serie di prescrizioni e norme per la tutela, manutenzione e fruizione del verde, pubblico e privato, e gli indirizzi per la realizzazione di nuove aree. Delinea, in sostanza, quella che viene definita la "foresta urbana", cioè l'infrastruttura verde che rappresenta l'assetto pianificatorio e strategico progettuale del piano. Il verde urbano, per semplificare, passa da una concezione ornamentale o di spazio fruibile nel tempo libero ad una funzione ecosistemica quanto mai necessaria in un momento storico in cui gli effetti del cambiamento climatico si fanno sentire con forza anche nelle aree interne e in città come Avellino.

Tra gli obiettivi a medio-lungo termine la realizzazione del sistema interurbano dei parchi fluviali di interesse regionale, costituito dal parco intercomunale del Fenestrelle integrandolo con i sistemi idrografici del San Francesco e del Rio vergine e con gli ambiti rurali e forestali di Bosco dei Preti fino al Monte Faliesi. Stando alla classificazione delle aree a verde presenti in città il 16,6% è costituito dall'arredo urbano, il 7,8% dal verde attrezzato e dal verde di vicinato, il 3,9% dal verde storico, dalle ville, dai giardini e dai parchi, il 10,4% dai parchi urbani, il 3,1% da giardini scolastici comunali, il 2% da altri giardini scolastici, l'1,3% dal verde sanitario, lo 0,3% dal verde commemorativo, il 14% da orti botanici e dai vigneti di valore storico paesaggistico della scuola agraria, lo 0,3% da orti urbani, il 10,5% da aree sportive e ludico ricreative, l'11,5% dal verde dell'infrastruttura stradale, il 4,9% dal verde incolto, lo 0,7% dalle aree archeologiche del castello longobardo e di collina della Terra, il 6,4% da aree agricole di proprietà comunale, il 6,1% da aree di cessione derivanti dai comparti perequativi e dai piani urbanistici attuativi realizzati o in corso di realizzazione o semplicemente adottati. Tra le scelte strategiche ed operative individuate la realizzazione di boschi produttivi che contribuiscono allo sviluppo di un'economia circolare, la demineralizzazione dei suoli che consente un abbassamento significativo dell'effetto "isola di calore" perchè le aree verdi permettono una riduzione delle temperature da due a quattro gradi nelle zone circostanti, la compensazione idraulica e cioè rendere permeabili alcune aree, incluse quelle adibite al parcheggio, per garantire il deflusso delle acque e ridurre il rischio di allagamenti, la realizzazione del corridoio ecologico cioè la connessione delle aree verdi e agricole attraverso la costruzione di corridoi ecologici di biodiversità.

Un progetto ambizioso, per ora rimasto su carta, che l'amministrazione Pizza dovrà rendere operativo e tenere presente, come traccia di lavoro, in ognuno degli interventi pubblici che sarà realizzato nel prossimo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







FIUME Il Fenestrelle e a destra Nello Pizza ed Emma Buondonno

## Estate, stop cartellone: il bilancio di Pizza

L'APPUNTAMENTO

Si è concluso con gli eventi di ieri sera Il cartellone di "Avellino Estate in Città". Ieri sera gli ultimi eventi. Alle 20:30 in Piazza Amendola ci "Un palcoscenico per le scuole" con "Le Supplici" di Eschilo a cura del liceo "Pietro Colletta". Mentre nel Rione Valle si è svolta l'esibizione dell'Hirpus Clarinet Ensamble. Cambio di programma invece per i Sonora Sax, il cui evento è stato rinviato al 3 ottobre, sempre a Borgo Ferrovia, in occasione dei festeggiamenti in onore di San Francesco. Stamattina, a Palazzo di Città, il sindaco Nello Pizza con l'assessore Luca Cipriano terranno una conferenza stampa per stilare un bilancio delle manifestazioni svolte quest'estate a pochi mesi dall'insediamento della nuova Giunta. Sarà probabilmente anche l'occasione per rispondere ad alcune delle polemiche politiche e non divampate in seguito all'organizzazione degli eventi. Su tutte le critiche mosse dall'ex sindaco, Gianluca Festa, che ha aspramente criticato sia le scelte artistiche che le spese effettuate dal Comune per allestire il cartellone estivo. Clou del programma è stato certamente il concertone del 16 agosto scorso quando sul palco di piazza Libertà si avvicendarono l'irpina Big-Mama e Stash con i The Kolors. Questi ultimi scelti a pochi giorni dalla data dopo il sopraggiunto forfait di Fedez che ha dovuto rinunciare alla serata avellinese per ragioni di salute. Quella sera fece discutere la gestione dell'ordine pubblico con una piazza Libertà delimitata da transenne e una capienza massima, al centro della piazza, prevista per sole 3500 persone. In tanti non poterono assistere al concerto proprio per le rigide misure di sicurezza e furono costretti a seguire l'evento al di là delle transenne dove l'acustica non era delle migliori. Pizza e Cipriano faranno quindi il proprio bilancio del cartellone e illustreranno i nuovi progetti culturali per la città.

L'intervista Luca Battista

# «Avellino prima città del Sud a pensarci ma non basta piantare qualche albero»

«Non basta piantare alberi qua e là per combattere il cambiamento climatico. Ci sono zone individuate per la forestazione urbana, ma bisogna curare l'esistente a partire dal San Francesco». Così Luca Battista, architetto che ha lavorato al piano del verde del Comune.

**Il piano del verde può essere lo strumento per contrastare gli effetti del cambiamento climatico sulla città?**

«Sono già diversi anni che, seppure con forme ed intensità diverse, nel periodo estivo si ripetono elementi di criticità di cui poi puntualmente ci dimentichiamo in inverno. Di conseguenza le istituzioni si ritrovano ad agire con criteri emergenziali mentre a livello nazionale e regionale dovrebbero indirizzare in maniera puntuale gli enti locali. Avellino è una delle venti città in Italia, la prima da Firenze in giù, ad essersi dotata di questo strumento di settore urbanistico che contiene una visione complessiva di cosa significhi costruire reti ecologiche, connettere gli ambiti destinati alla naturalità, al verde diffuso, a quello fruitivo. Il piano mette a disposizione di chiunque intervenga in città, che sia esso un soggetto pubblico o privato, strumenti, cartografie, norme rispetto alle quali potersi muovere per rispondere a determinate criticità».



«SERVONO ANALISI CLIMATICHE E UN ALTO LIVELLO DI PROGRAMMAZIONE PER ATTUARE UNA VERA SVOLTA»

**Come agire nel concreto?**

«Certamente non basta pensare di piantare qualche albero in giro e togliere un po' di asfalto qua e là. Servono opportune analisi climatiche, delle pavimentazioni, dei sistemi infrastrutturali, delle reti del sottosuolo e mettere tutto a sistema per stabilire un livello di programmazione e di interventi in base alle priorità. Parlare di forestazione urbana, quindi di reti ecologiche, significa porre l'accento soprattutto sull'aspetto dell'equità sociale. È fondamentale intervenire prima su quelle porzioni di città che presentano più criticità dal punto di vista di strutturazione urbana. Sono state individuate una serie di zone che possono essere destinate alla forestazione urbana, che vuol dire ad aree più legate agli aspetti della naturalità e della biodiversità pensate come veri e propri polmoni verdi che generano ossigeno e possono contribuire a catturare carbonio e ridurre le emissioni in termini generali».

**La temperatura al suolo ha superato i 40 gradi stando ai rilievi di Legambiente, come abbassarla?**

«Piantare un albero o realizzare i cosiddetti giardini della pioggia o le siepi arbustive significa intervenire direttamente sul suolo che è una vera e propria infrastruttura. È fatto di diversi strati, quindi affinchè il verde possa esplicare tutte le sue funzioni è necessario che il suolo sia strutturato in un certo modo. Inoltre si può intervenire sulle strade creando siepi arbustive e giardini della pioggia che permettono all'acqua piovana che si raccoglie sull'asfalto di convogliare direttamente nel sottosuolo. Interventi che, chiaramente, vengono calcolati non improvvisati. Fondamentale è poi la cura dell'esistente e la manutenzione strutturata dei corridoi ecologici del Fenestrelle e del San Francesco che coinvolge anche i privati che concorrono nell'attuazione del piano urbanistico. Resta però un problema a monte».

**Quale?**

«Non si può parlare di un parco del Fenestrelle come infrastruttura ecologica se prima non si interviene sul San Francesco. È un problema igienico sanitario. Basta fare una passeggiata nelle ore serali partendo da dove il San Francesco sfocia nel Fenestrelle, all'altezza del Casino del principe, e poi risalire la città fino all'autostazione, via Balestra quindi Valle, per rendersi conto del livello di inquinamento del rio. Se si vuole inaugurare una nuova stagione del verde in città bisogna partire da qui».

**ro. fi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«FENESTRELLE? PRIMA SI DEVE INTERVENIRE SUL SAN FRANCESCO PER INAUGURARE UNA NUOVA STAGIONE»

# Sessa Aurunca



**LO SCHIANTO SULLA DOMIZIANA**

Resta in fin di vita il ventenne bengalese rimasto ferito sabato dopo essere stato travolto da un'auto sull'e-bike: morto l'amico

# Baia Domizia, moria di pesci: è allarme

▸Centinaia di sagome argentate sono finite sulla battigia scenario desolante e segnalazioni a raffica sui social

▸Il fenomeno ha interessato anche il tratto di Mondragone Lavanga ha chiesto all'Arpac prelievi e analisi straordinarie

**Pierluigi Benvenuti**

Centinaia di sagome argentate giacciono senza vita sulla sabbia bagnata, mentre altre annaspano negli ultimi centimetri d'acqua prima di adagiarsi sul bagnasciuga e trasformarsi in un banchetto a cielo aperto. È successo negli ultimi giorni lungo il litorale tra Baia Domizia (in particolare nel tratto di Sessa Aurunca) e Mondragone, dove una scia ininterrotta di piccoli pesci morti o comunque agonizzanti ha trasformato la battigia in una scenografia spettrale. Sopra questo cimitero a fior d'acqua si sono mossi in picchiata i gabbiani, attirati dall'abbondanza di cibo, mentre nell'aria si è diffuso un odore acre e nauseabondo che lascia poco spazio all'immaginazione. La scena ha rovinato gli ultimi scampoli di vacanza ai proprietari di seconde case della zona e ai tanti turisti ancora presenti, complice la sesta ondata di calore di questa torrida estate.

Le immagini scattate sulla spiaggia parlano da sole e rompono l'idillio della bella stagione funira caraterizzata da mare pulito e acque cristalline: centinaia di pesci di piccola taglia giacciono sparsi a pochi metri dagli ombrelloni e dalle sdraio affollati e dalle pinete. Un quadro desolante che ha fatto immediatamente il giro dei social, dove si è messo in moto un incontrollato tam-tam di segnalazioni, preoccupazioni, critiche, contrasti, accompagnata dalla solita sarabanda di ipotesi non verificate. Tra chi parla di sversamenti abusivi, chi ipotizza un calo improvviso dell'ossigeno nelle acque, chi dà la colpa di tutto al caldo anomalo, chi grida al complotto dicendo che le fotografie si riferiscono ad altre località balneari (ma non è così) e sono diffuse con il solo intento di danneggiare l'immagine di Baia Domizia.

Il clima insomma si è fatto subito teso mentre qualcuno parla di un ipotetico guasto al depuratore e alfri danno la colpa ai pescatori. Molti lamentano l'assenza di controlli e di verifiche da parte delle autorità preposte, mentre qualche altro chiede che siano fatti alzare in volo dei droni per monitorare la situazione e cercare di risalire alle origini dell'accaduto e accertare e punire eventuali responsabilità. Il tutto mentre il battello spazzamare della Provincia continua il suo lavoro di pulizia dai rifiuti delle acque marine. «Possibile che non ha visto e segnalato nulla di anomalo?» si chiedono in tanti sulla riva.

Nei giorni scorsi, dinanzi ad un fenomeno simile, la risposta dell'ammministrazione comunale di Mondragone non si è fatta attendere, puntando ad arginare il panico. «In seguito ad alcune segnalazioni circolate sui social riguardo a presunti odori sgradevoli e all'isolato avvistamento di fauna ittica galleggiante, abbiamo scelto di agire subito per fare piena chiarezza», ha fatto sapere il sindaco Francesco Lavanga. E, con l'assessore Concetta Sciaudone, ha chiesto all'Arpac, l'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania, interventi immediati: prelievi e analisi straordinarie nei tratti di costa interessati dal fenomeno, la verifica approfondita dei parametri chimico-fisici e microbiologici, con particolare attenzione ai livelli di ossigenazione dell'acqua e all'eventuale presenza di fioriture algali anomale.

A questo punto sarebbe opportuno fare analoghi controlli e rilievi lungo l'intero litorale, per evitare che il passaparola dei social trasformi un presunto problema in un allarme incontrollato. Di fronte ai dubbi servono dati certi e trasparenza.

Nel frattempo, la battigia resta sotto l'osservazione dei bagnanti, mentre i gabbiani continuano i loro giri concentrici sopra la riva. In attesa di eventuali rsponsi scientifici sui campioni d'acqua, la priorità rimane la rimozione dei resti ittici e la messa in sicurezza dell'area per restituire decoro al litorale domestico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LITORALE Pesci sulla battigia tra Sessa Aurunca e Mondragone

## Gli punta lama al collo e lo rapina: preso 24enne



**Mondragone**

**Pierluigi Benvenuti**

Preso per il collo, minacciato con una lama e una bomboletta al veleno, poi derubato del cellulare. È accaduto l'altro pomeriggio sul tratto urbano della Domiziana, all'altezza della rotonda di via Razzino. La vittima è un ragazzo tunisino di 26 anni, finito nel mirino di un connazionale. L'aggressione è brutale: stretta al collo, la minaccia di un coltello e di uno spray urticante puntato in viso per azzerare ogni reazione. La vittima cede lo smartphone. L'aggressore incassa il bottino e scompare tra i vicoli vicini.

L'allarme al 112 fa scattare i carabinieri di Mondragone. Sul posto i militari raccolgono la testimonianza della vittima e le descrizioni dell'aggressore. Parte la caccia all'uomo nella rete delle strade adiacenti: un giovane corrispondente alla descrizione viene intercettato e bloccato. Si tratta di un 24enne tunisino, risultato poi irregolare sul territorio nazionale. La perquisizione toglie ogni dubbio: in tasca ha ancora il cellulare appena rubato. Per il 24enne scattano le manette in flagranza di reato con l'accusa di rapina. Trasferito al carcere di Santa Maria Capua Vetere, è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aversa**

## Investe pedone sulle strisce: denunciato

**Un 82enne è stato investito mentre attraversava sulle strisce pedonali e ora è ricoverato in prognosi riservata ma non in pericolo di vita. L'incidente si è verificato nella mattinata di ieri ad Aversa, all'incrocio tra via Raffaello e via Botticelli. Al termine degli accertamenti, i carabinieri della stazione di Aversa hanno denunciato un 49enne. Secondo una prima ricostruzione effettuata dai militari dell'Arma, l'uomo era alla guida della propria auto e, durante una manovra di svolta, avrebbe investito l'anziano che stava regolarmente attraversando la carreggiata sulle strisce pedonali. Immediato l'intervento dei sanitari del 118, che hanno soccorso il pedone e lo hanno trasportato inizialmente all'ospedale di Aversa. Successivamente, considerate le sue condizioni,**



**è stato disposto il trasferimento al San Giovanni Bosco di Napoli, dove è stato ricoverato in prognosi riservata. I carabinieri hanno eseguito tutti gli accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica del sinistro e verificato la regolarità dei documenti di guida e della copertura assicurativa. L'auto è stata sequestrata, restando a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il 49enne è stato denunciato per l'ipotesi di lesioni personali colpose.**

**Livia Fattore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Castel Volturno**

## Rogo vicino al fiume: «Atto criminoso»

**Ancora incendi nelle campagne di Castel Volturno, oramai il bollettino è quasi quotidiano. A segnalare l'ultimo rogo in ordine di tempo, nei pressi di un'ansa del fiume Volturno, è stato il nucleo di guardie ambientali del Wwf, in zona per operazioni di perlustrazioni. I volontari hanno notato il nuvolone nero e si sono recati sul posto e hanno potuto verificare sempre lo stesso copione: sterpaglie bruciare, ma ad andare a fuoco non è solo erba, anche e soprattutto rifiuti che qualche delinquente abbandona in modo illegale in quest'area per risparmiare sui regolari costi di smaltimento. Alessandro Gatto, referente del nucleo di guardie ambientali dell'associazione del panda è certo che i roghi vengono appiccati per far sparire i rifiuti: «Sono**



**condotte criminose - dice - in un'area dall'alto pregio naturalistico, dove si producono alimenti che dovrebbero essere sani e che invece vengono contaminati da questi atti che compromettono la salute pubblica». Nei pressi dell'incendio non è stato avvistato nessuno e non si è potuto provvedere a nessuna denuncia. Solo avvisare i vigili del fuoco che hanno inviato sul posto una squadra a spegnere le fiamme.**

**vi.am.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cinema

### Caserta

**Aversa**

**Cimarosa**
■ AC ■ DD) — Vicolo del Teatro, 3 - 081/8908143

| | | | |
|---|---|---|---|
| Il malloppo | Sala 1 | 18.30-20.30-22.30 | € 5,00 |
| Odissea | Sala 2 | 18.30-21.30 | € 5,00 |

**Vittoria**
■ AC ■ PH ■ DD ■ PC) — Piazza Vittorio Emanuele, 38 - 081/8901612

| | | | |
|---|---|---|---|
| Coyote Vs Acme | | 18.30-20.30-22.30 | € 7,00 |

**Marcianise**

**UCI Cinemas Cinepolis Marcianise**
■ AC ■ PH) — Località Aurno, 87

| | | | |
|---|---|---|---|
| Spider-Man: Brand New Day | Sala 1 | 14.50-18.00 | € 9,30 |
| Coyote Vs Acme | Sala 1 | 21.20 | € 8,30 |
| Odissea | Sala 2 | 18.30 | € 8,30 |
| Sunny Dancer | Sala 2 | 20.10 | € 8,30 |
| La casa: il rogo del male | Sala 2 | 22.45 | € 4,40 |
| Oceania | Sala 3 | 14.10-16.50-19.40 | € 9,30 |
| Spider-Man: Brand New Day | Sala 3 | 22.20 | € 9,30 |
| Coyote Vs Acme | Sala 4 | 14.20-17.00-19.30 | € 8,30 |
| Il malloppo | Sala 4 | 22.00 | € 3,50 |
| Spider-Man: Brand New Day | Sala 5 | 16.40 | € 9,30 |
| Coyote Vs Acme | Sala 5 | 20.20 | € 8,30 |
| Insidious - Fuori dall'altrove | | | |
| VM 14 | Sala 5 | 22.50 | € 8,30 |
| Oceania | Sala 6 | 15.30-18.20-21.00 | € 9,30 |
| The Dog Stars | | | |
| Le stelle dopo la fine | Sala 7 | 16.00 | € 8,30 |
| Coyote Vs Acme | Sala 7 | 18.50 | € 8,30 |
| Spider-Man: Brand New Day | Sala 7 | 21.10 | € 9,30 |
| One Night Only | | | |
| Quando tutto è possibile | Sala 8 | 14.30 | € 8,30 |
| Odissea | Sala 8 | 17.10-20.50 | € 9,30 |
| The Mortuary Assistant | | | |
| Anatomia di un Incubo | Sala 10 | 14.00 | € 8,30 |
| Il malloppo | Sala 10 | 16.30-19.00 | € 3,50 |
| Odissea | Sala 10 | 21.30 | € 9,30 |
| Sunny Dancer | Sala 11 | 15.00 | € 8,30 |
| Oceania | Sala 11 | 17.30 | € 9,30 |
| Ferrari 250 GTO - L'auto di Mauro Forghieri | | | |
| che salvò Maranello | Sala 11 | 20.00 | € 10,00 |
| The Dog Stars | | | |
| Le stelle dopo la fine | Sala 11 | 22.10 | € 8,30 |

**Mondragone**

**Ariston**
■ DD) — Corso Umberto I, 82 - 333/9172892

| | | | |
|---|---|---|---|
| Coyote Vs Acme | | 20.00 | € 7,00 |

**Piedimonte Matese**

**Cotton Movie**
c/o Centro Comm.le Cotton Village Via Canneto - 0823/1960218

| | | | |
|---|---|---|---|
| Oceania | Sala 1 | 17.00-19.15 | € 5,50 |
| Tony | | | |
| Diario di un giovane cuoco | Sala 1 | 21.30 | € 5,50 |
| Coyote Vs Acme | Sala 2 | 17.00-19.15 | € 5,50 |
| La vendetta perfetta | Sala 2 | 21.30 | € 5,50 |

**Sant'Arpino**

**Lendi**
■ AC ■ PH ■ DD ■ PP) — Strada Provinciale Grumo 081/8919735

| | | | |
|---|---|---|---|
| Coyote Vs Acme | Sala 2 | 17.30-19.30 | € 5,00 |
| Spider-Man: Brand New Day | Sala 2 | 21.30 | € 5,00 |
| Oceania | Sala 3 | 18.30-21.00 | € 5,00 |
| Paw Patrol | | | |
| Missione dinosauri | Sala 4 | 17.30-19.00 | € 5,00 |
| Insidious - Fuori dall'altrove | | | |
| VM 14 | Sala 4 | 21.00 | € 5,00 |

Scegli il cinema

## Il territorio, l'accoglienza

# Alberghi, nuova sfida nell'area industriale investiti cinque milioni

▶Marcianise, stasera l'inaugurazione del Conterraneo Hotel: ha 31 camere

▶Il progetto si allargherà ai congressi Ferraro: «Altra tappa dello stesso viaggio»



IL COMPLESSO Stasera l'inaugurazione del Conterraneo Hotel; sotto i fratelli Nicola e Ivan Ferraro e il ristorante

### L'INCOMING

Il Tarì, l'outlet La Reggia, il centro commerciale Campania, il Polo della Qualità. E, poco più in là, la Reggia di Caserta. È nel cuore di uno dei principali distretti commerciali e produttivi della Campania che si gioca una nuova partita. Una scommessa imprenditoriale che punta sull'ospitalità e sulla capacità di intercettare i flussi generati dal commercio, dal business e dal turismo. È qui che Ivan e Nicola Ferraro hanno scelto di investire nel loro nuovo progetto: Conterraneo Hotel. Il quattro stelle sarà inaugurato ufficialmente oggi, alle 18.30, in località Pozzo Bianco, a Marcianise. Un investimento che sfiora i 5 milioni di euro, destinato a crescere con il completamento della zona congressuale, per la quale è previsto un ulteriore impegno economico tra i 400 e i 500mila euro. La collocazione nell'Asi di Marcianise è uno degli elementi centrali della strategia. Conterraneo, infatti, nasce a ridosso del casello autostradale di Caserta Sud. A questo si sommano la stazione ferroviaria di Caserta, l'Alta Velocità di Napoli Afragola e l'Aeroporto Internazionale di Napoli.

L'inaugurazione sarà anche un momento di confronto con il mondo istituzionale e produttivo. Ad aprire la cerimonia i saluti della sindaca di Marcianise Maria Luigia Iodice e dei vertici del Consorzio Asi Caserta Annamaria Dell'Aprovitola, di Camera di Commercio Tommaso De Simone e di Confindustria Luigi Della Gatta. Interverrà l'assessore regionale al Turismo, Promozione del Territorio e Transizione digitale Enzo Maraio. Per il Conterraneo, il direttore Raffaele Ruggiero e il Ceo Nicola Ferraro.

### LA STRUTTURA

L'hotel dispone di 31 camere, parcheggio privato, colonnine per la ricarica di veicoli elettrici. Il progetto si completerà a breve con una lobby congressuale, due sale meeting più piccole e una sala principale da 150 posti, divisibile in due ambienti di uguale metratura. La lobby sarà inoltre concepita come spazio Mice (meetings, incentives, conferences and exhibitions) con un punto food & beverage.

«Conterraneo è il progetto che più di ogni altro racconta la nostra storia. Siamo cresciuti imparando che accogliere una persona significa farla sentire a casa. È un valore che nostro padre ci ha trasmesso», raccontano i fratelli Ferraro. L'ingresso nell'hospitality e la diversificazione di un impegno costruito nel tempo rappresenta un salto di scala. «Ogni attività che abbiamo aperto in questi anni - continuano - è stata una tappa dello stesso viaggio. Prima il bar di famiglia, poi Tre Farine, Boreale e oggi Conterraneo. Ogni progetto ha una propria identità, ma tutti condividono la stessa visione: offrire esperienze autentiche costruite sulla qualità, sulle relazioni e sull'amore per la nostra terra».

I primi numeri indicano un obiettivo di revenue immediato di circa 1,5 milioni di euro, composto da circa 870mila euro attesi dalle camere e 700mila euro dal ristorante. La terza gamba del progetto sarà la congressistica. «Stiamo lavorando per completare la zona congressuale, che stimiamo possa generare circa 400mila euro di indotto», spiega Raffaele Ruggiero, direttore di Conterraneo Hotel. «La struttura - sottolinea - parte con uno staff di 20 persone, tutte campane. La prospettiva è di aumentare ulteriormente l'organico con due risorse aggiuntive».

### LA SCOMMESSA

La scommessa dei Ferraro nell'hospitality non si traduce soltanto in una nuova attività, ma anche nella creazione di professionalità e occupazione sul territorio. Il ristorante TerraCore Osteria Campana, aperto anche agli ospiti esterni, è uno degli elementi che maggiormente lega il nuovo progetto alla storia imprenditoriale dei fratelli Ferraro. La cucina è affidata all'executive chef Paolo Di Domenico e punta su stagionalità, produzioni locali e lavorazioni artigianali. Il ristorante è pensato come un'attività capace di vivere anche oltre la clientela dell'hotel. È un modello che i Ferraro conoscono bene: la ristorazione diventa così una competenza trasferita nel nuovo progetto alberghiero, ma anche una leva autonoma per attrarre il pubblico locale.

A dare forma agli spazi è stata Officinadiarchitettura&design, società di progettazione fondata da Antonio Brancaccio e Nicola Cicatelli. Il progetto ha puntato su un linguaggio contemporaneo. Una filosofia che si ritrova anche nel nome e nell'identità visiva firmati da Dario Striano dell'agenzia Switch.

### LA MOSTRA

Spazio importante avrà l'arte con "Visione Conterranea", progetto espositivo realizzato con Iconic Art System e pensato come un percorso in evoluzione negli spazi dell'hotel con le opere di Mimmo Di Dio, Pedro Perdomo, Daniele Fortuna e Jeff Koons. Per il vernissage saranno inoltre esposte, esclusivamente per l'opening, la monumentale Venere di Angelo Accardi e Angelo rapito di Daniele Accossato, provenienti dall'esperienza di Crash alla Reggia di Caserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




SI PUNTA A INTERCETTARE I FLUSSI GENERATI DA COMMERCIO, BUSINESS E TURISMO RUGGIERO: «SI PARTE CON STAFF DI 20 PERSONE»




# Aree interne, piano anti-fuga «Istituire il Reddito di restanza»

### LA PROPOSTA

**Nadia Verdile**

Nasce l'idea del Reddito di restanza. A lanciarla è stato Raffaele Aveta, presidente della Commissione Agricoltura della Regione Campania, nel corso della presentazione dell'evento "Matese in Festa" organizzato dall'Unpli a Ciorlano. «Porterò in Consiglio regionale – ha detto Aveta del M5s – questa proposta. Un sostegno economico per chi sceglie di restare nei piccoli borghi dell'entroterra campano, trasformando una scelta spesso dettata dall'attaccamento alle proprie radici in una concreta opportunità di sviluppo per le comunità locali». L'idea è quella di istituire una misura rivolta a persone tra i 18 e i 45 anni, privi di reddito, che decidano di non abbandonare i paesi delle aree interne, spesso penalizzati dalla distanza dai principali centri urbani, dalla carenza di servizi e dalle difficoltà infrastrutturali. «Il contributo sarebbe destinato a coloro che scelgono di investire tempo ed energie nelle proprie comunità – continua il consigliere regionale -, svolgendo attività di utilità sociale e di supporto alle amministrazioni locali. Dai servizi di trasporto per anziani e persone fragili attraverso il taxi sociale fino agli interventi di piccola manutenzione urbana, passando per attività di cura del territorio, del verde comune e assistenza alla popolazione; il reddito diventerebbe uno strumento per trasformare la permanenza nei borghi in una risorsa collettiva».

### L'OBIETTIVO

L'obiettivo è duplice: contrastare lo spopolamento che da decenni impoverisce le aree interne e, al tempo stesso, aumentare l'appeal turistico e sociale di questi territori, valorizzandone identità, tradizioni e qualità della vita creando condizioni affinché i piccoli centri possano tornare a crescere e a proporsi come luoghi attrattivi per nuove forme di economia e turismo sostenibile. Non è un caso che la proposta del Reddito di restanza sia stata lanciata nel cuore del Matese. Interi territori dell'Alto Casertano continuano a fare i conti con un'emorragia antropica, l'emigrazione giovanile, la carenza di servizi e l'invecchiamento della popolazione. È proprio in queste realtà che la permanenza dei giovani diventa una questione strategica per la sopravvivenza delle comunità locali. Non è la prima volta che in Campania si ragiona su strumenti di sostegno legati alla permanenza nei territori marginali. Dal Cilento era nata dal basso la proposta del Reddito di contadinanza, una misura per riconoscere il valore sociale, ambientale ed economico di chi continua a vivere e lavorare nelle aree rurali, svolgendo un ruolo essenziale nella tutela del paesaggio e nella manutenzione del territorio. «Il Reddito di restanza – sottolinea il presidente - rappresenterebbe un'evoluzione di quella filosofia, estendendo il concetto oltre il settore agricolo e riconoscendo il valore civico di chi contribuisce quotidianamente alla sopravvivenza dei piccoli comuni».

L'idea trova una naturale cornice nella proposta di legge regionale presentata ad aprile da Raffaele Aveta insieme ai consiglieri Luca Fella Trapanese, Salvatore Flocco, Gennaro Saiello ed Elena Vignati, intitolata "Disposizioni per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile delle aree interne - Istituzione della Campania Interna". Nel testo legislativo si riconosce esplicitamente il "diritto dei cittadini delle aree interne a permanere nei propri territori" come condizione essenziale per la continuità sociale, culturale ed economica delle comunità locali e individua il contrasto allo spopolamento come uno degli obiettivi prioritari dell'azione pubblica. La proposta di legge prevede infatti misure orientate alla residenzialità e all'attrazione di nuovi abitanti, tra cui incentivi per chi trasferisce la residenza nei comuni della cosiddetta "Campania Interna", sostegni all'acquisto e alla ristrutturazione di abitazioni, agevolazioni fiscali, programmi di abitare attivo, sviluppo dello smart working nei borghi e incentivi alle attività economiche e imprenditoriali. «Dobbiamo preservare il capitale umano delle aree interne e riconoscere che la permanenza nei piccoli comuni non può essere considerata una scelta privata, ma un valore pubblico da sostenere – conclude Aveta -, con l'ambizione di trasformare la restanza da necessità a opportunità di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA




IL 5STELLE Il consigliere regionale Aveta a Ciorlano

AVETA: «PORTERÒ IL PROGETTO IN CONSIGLIO REGIONALE IL CONTRIBUTO A CHI SVOLGERÀ ATTIVITÀ NEI PROPRI BORGHI»

## L'ambiente, il caso

# Rifiuti a Taverna del Re l'emergenza è infinita In fiamme le ecoballe

▶Vasto incendio nel sito di stoccaggio gli inquirenti non escludono il dolo

▶Coordinamento soccorsi in prefettura «Stop alla raccolta di prodotti agricoli»

GIUGLIANO

**Maria Rosaria Ferrara**

La quiete della domenica è stata interrotta da fumo e fiamme a Giugliano. Potrebbe non sembrare una novità in Terra dei fuochi ma stavolta è più critico del previsto dato che il vasto incendio è divampato all'interno del sito di stoccaggio delle ecoballe di Taverna del Re, uno dei luoghi simbolo dell'emergenza rifiuti che per anni ha segnato la Campania.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco insieme ai carabinieri del 10° Reggimento Campania e della Compagnia di Giugliano. Non risultano persone ferite. Il rogo ha interessato una porzione del cumulo di ecoballe già movimentato dal sito di stoccaggio e destinato al trasferimento. Resta da chiarire l'origine delle fiamme e saranno gli accertamenti dei prossimi giorni a ricostruire le cause. Ciò che appare visibile dalle prime immagini diffuse è che i teloni e l'immondizia stipata in una piazzola sono andati in fumo. L'aria per chilometri era irrespirabile. Per stabilire l'origine tutte le ipotesi sono al vaglio. È la pista dolosa non è da escludere. Anche perché la combustione autonoma in rifiuti che oramai non hanno più nulla di organico appare più difficile da perseguire. Ma solo le telecamere presenti in zona potranno dire la verità.

### IL VERTICE

Il prefetto di Napoli ha convocato il Centro coordinamento soccorsi. L'Arpac monitora l'aria con le proprie centraline. «La priorità è tutelare la salute delle cittadine e dei cittadini e l'ambiente, con la massima attenzione e senza creare allarmismi, ma anche senza abbassare la guardia» ha dichiarato l'assessora all'Ambiente regionale, Claudia Pecoraro. Il prefetto in via precauzionale e in condivisione con l'Asl Napoli 2 Nord, ha deciso di interdire la raccolta dei prodotti agricoli a ridosso del sito, nel raggio di 500 metri, in attesa dei dati definitivi dell'Arpac. L'attenzione è inevitabilmente alta perché il rogo si è sviluppato in uno dei siti di stoccaggio più attenzionati della Campania. Taverna del Re rappresenta infatti una delle eredità più imponenti della lunga stagione dell'emergenza campana, quando enormi quantità di rifiuti furono trasformate in balle e accumulate in attesa di una soluzione definitiva.

Non è la prima volta che un incendio divampa nel sito. Accadde già nel 2017 dove andarono in fiamme 200 quintali di balle. L'intervento dei vigili del fuoco è proseguito per ore, mentre i carabinieri hanno presidiato il sito e raccolto gli elementi utili alle verifiche.




AMBIENTE Un incendio è divampato ieri nel sito di stoccaggio di Taverna del Re

### LO SMALTIMENTO

Da allora, ormai oltre venti anni, Taverna del Re è rimasto uno dei simboli più evidenti di quella stagione. Per affrontare il problema della rimozione delle ecoballe, da giugno 2024 è attivo a Ponte Riccio un impianto destinato al loro trattamento. L'obiettivo è recuperare dai rifiuti i materiali ancora riciclabili, principalmente metalli e, in misura minore, plastiche, mentre la parte restante viene destinata al recupero energetico, anche fuori dai confini nazionali. Lo smaltimento prevede più linee di intervento ma nello specifico l'impianto, a pieno regime, è strutturato per riprocessare circa 200mila tonnellate di materiale l'anno.

Secondo l'accordo sottoscritto dalla Regione con la società che lo gestisce, l'attività dovrebbe proseguire per almeno due anni lavorando sui rifiuti prelevati proprio dal sito di Taverna del Re. Nel 2025 l'obiettivo della Regione, annunciato dall'ex assessore all'Ambiente Bonavitacola, era di rimuovere 700mila tonnellate di ecoballe, portando al 72% il processo di smaltimento dei 4,2 milioni di tonnellate totali, presenti nei vari siti regionali.

### AFRAGOLA

Quello di Taverna del Re non è però l'unico incendio che riaccende l'allarme ambientale nell'area a nord di Napoli.

d Afragola le fiamme hanno colpito la Masseria Antonio Esposito Ferraioli, bene confiscato alla criminalità organizzata. Il rogo ha distrutto circa quattro ettari del «Museo vivente della biodiversità», cancellando centinaia di alberi e compromettendo anni di lavoro portato avanti da volontari, associazioni. L'incendio avrebbe danneggiato anche parte dei confini della masseria, con il rischio che alcune aree possano tornare maggiormente esposte agli sversamenti abusivi. Preoccupazione dalla Cgil di Napoli e Campania, che ha sottolineato la necessità di non disperdere il lavoro costruito negli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AFRAGOLA, A FUOCO QUATTRO ETTARI DI MASSERIA FERRAIOLI BENE CONFISCATO ALLA CAMORRA**

# Clan, tornano i sessantenni «Boss scarcerati in azione dietro estorsioni e omicidi»

L'INCHIESTA

**Leandro Del Gaudio**

Sono tornati sul territorio, con tutto il carico di potere e ambizioni, frustrazioni e progetti criminali da realizzare. Dal centro alla periferia, dal capoluogo partenopeo all'hinterland, sono diventati la nuova frontiera investigativa: sono i sessantenni, quelli che hanno scontato un lungo periodo di detenzione, freschi di scarcerazione, liberi e desiderosi di imporre la propria presenza sullo scacchiere criminale metropolitano. I sessantenni, dunque. Finiti in cella alla fine degli anni Novanta, processati e condannati. Poi scarcerati. Secondigliano, Castellammare di Stabia, San Giovanni a Teduccio, Monti Lattari: rieccoli in azione. Tanto da diventare in pochi mesi target di indagini su racket e stese, agguati e summit di camorra. E non solo.

### LO SCENARIO

C'è chi è stato ucciso, chi è finito al centro del fuoco incrociato, in un rimescolamento di carte che è figlio di questi anni. Pensate: fino a pochi anni fa, la cronaca cittadina ha fatto i conti con le cosiddette paranze di bambini, tecnicamente mocciosi armati che si contendono la leadership di piazze e quartieri. Oggi, invece, i boss emergenti devono confrontarsi con il ritorno in libertà - dopo anni di detenzione - con nomi di spicco della camorra. Ma proviamo a capire cosa sta accadendo, alla luce delle indagini più recenti, sulla scorta di due informative scritte da squadra mobile di Napoli e nucleo investigativo dei carabinieri di Torre Annunziata per due fatti differenti: la tentata estorsione in uno studio di avvocato civilista a Secondigliano; e l'omicidio del boss di Pimonte Raffaele Afeltra, ucciso a 68 anni alla fine dello scorso agosto. Partiamo da Secondigliano. Pochi giorni fa, un pregiudicato è stato arrestato per aver provato a chiedere «un regalo per i compagni in cella» a un civilista, all'interno del suo studio professionale lungo Corso Secondigliano. Un episodio abbastanza raro nel panorama delle estorsioni a Napoli, che viene ricostruito grazie alla determinazione del professionista napoletano. In sintesi, l'avvocato è stato raggiunto da una prima richiesta di soldi, ma ha preso tempo.

### IL BLITZ

Ha avvisato gli uomini della Mobile del primo dirigente Mario Grassia e ha poi ricevuto in un secondo momento, sempre all'interno del suo studio, il presunto estorsore. Questa volta, però, tra i clienti del legale c'erano infiltrati alcuni agenti di via Medina, che sono intervenuti appena si è materializzata la seconda insistente richiesta di sostegno «per gli amici del quartiere». È finito in cella un pregiudicato ritenuto vicino al clan Cesarano, il cui boss ormai sessantenne è stato di recente scarcerato dopo una lunga detenzione. È stato un personaggio in passato ricondotto all'Alleanza di Secondigliano, la cui presenza sul territorio non è passata certo inosservata. Doverosa una precisazione: Giovanni Cesarano non è indagato per la recente tentata estorsione ai danni del civilista, ma le indagini della polizia insistono proprio sul sottobosco criminale radicato all'ombra di quello che un tempo veniva indicato come il suo feudo criminale. Uno scenario criminale movimentato, quello di Secondigliano. Ricordate cosa è accaduto all'inizio dello scorso agosto? Spari durante la notte bianca di Secondigliano, una stesa tra le bancarelle allestite grazie alla partnership di commercianti locali e Comune partenopeo. Anche in questo caso, gli inquirenti sanno su cosa indagare: una possibile frizione tra boss scarcerati (al netto di Giovanni Cesarano, liberi anche Pietro Licciardi jr e altri pezzi della sempre più resiliente Alleanza di Secondigliano) e giovanissimi incapaci di chinare il capo verso chi rappresenta l'antico lignaggio.

### MONTI LATTARI

Più o meno quanto accaduto due settimane fa a Pimonte. Aveva 68 anni il boss Afeltra. È stato ucciso nel suo feudo. Non è il primo caso da queste parti. È stato il collega Marco De Rosa, in questi giorni a raccontare sul Mattino che salgono a tre gli omicidi di personaggi che si credeva fossero usciti dal contesto criminale: avevano sessanta anni o giù di lì, in uno scenario tra vecchio e nuovo che assomiglia a quanto sta accadendo in altre parti dell'area criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SECONDIGLIANO RIFLETTORI PUNTATI SULLA COSCA DEI CESARANO «IMPOSERO IL PIZZO A UN CIVILISTA»**

**MONTI LATTARI IL BOSS AFELTRA COLPITO A MORTE NEL SUO FEUDO «POSSIBILE FRIZIONE CON LE NUOVE LEVE»**




L'INCHIESTA
**La Procura della Repubblica di Napoli**

## L'agguato, le indagini

# Miano, una nuova stesa nella notte

**Quattro colpi di pistola e l'area nord di Napoli riprecipita nell'incubo di una nuova escalation di violenza. A quasi un mese di distanza dalla micidiale incursione armata tra la folla registrata durante la notte bianca di Secondigliano, l'epicentro del terrore si sposta di appena un paio di chilometri. Quartiere Miano, storica enclave del clan Lo Russo. È qui che sabato sera un commando ha fatto fuoco contro un bersaglio al momento non meglio precisato. Nessun ferito e nessun danneggiamento. Una stesa, dunque, il cui perimetro investigativo è però ancora tutto da delineare. Agli inquirenti che stanno lavorando al caso non sfugge un dettaglio. La scena del crimine, via Caprera, è la stessa in cui il 22 giugno è stato ucciso il ventunenne Lorenzo Spasiano. Un omicidio, quello del giovanissimo operaio lontano dalle dinamiche criminali, tuttora avvolto nel mistero. L'orologio segna le ventuno, quando al numero unico di emergenza i residenti del rione San Gaetano segnalano quanto è appena successo: «Qualcuno ha sparato, correte». All'altezza dell'ingresso dell'isolato 20 vengono reperati quattro bossoli calibro 9. I carabinieri passano ora al setaccio la zona alla ricerca di telecamere e analizzano i contorni dell'agguato: messaggio di fuoco tra gang di ragazzini con aspirazioni da boss o regolamento di conti tra clan di camorra? La tensione a Miano torna a salire.**

**Luigi Nicolosi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.


# l'Altravoce

il Quotidiano
BASILICATA

Lunedì 7 settembre 2026
ANNO 26 - N. 244 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Redazione: via Nazario Sauro, 102, 85100 POTENZA - Telefono 09 84852828 - email potenza@quotidianodelsud.it

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]

*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50



Audi
Magnifica
Concessionaria Audi
Bari, BAT, Matera e Provincia




Leo Montemurro

IL PRESIDENTE DELLA CNA BASILICATA

## Montemurro anticipa le parole chiavi dell'autunno materano

ANTONELLA CIERVO a pagina 13



Bardi con monsignor Savino

FESTA PER LA PATRONA DELLA BASILICATA

## L'abbraccio della Madonna Nera Monsignor Savino: «L'amore vince l'economia che uccide»

DAMIANO MATTANA a pagina 5

AGRICOLTURA, ALLA CRISI ECONOMICA SI SOMMA IL RISCHIO DEL BATTERIO KILLER

# LA XYLELLA SPAVENTA LA BASILICATA

*I frantoi lucani temono la paralisi. Coldiretti invita alla calma. Il Collegio dei Periti Agrari di Matera propone una cabina di regia tra Dipartimento, uffici sanitari ed esperti dell'Alsia per blindare gli areali olivicoli regionali*

di CIRO SACCARDI alle pagine 2 e 3

## NELLO SPORT



Potenza capolista

### Tisci si gode l'aria fresca della vetta



A caccia del tris

### Stasera l'Inter il Picerno vuole il primato



Le lucane di serie D

### Francavilla, ottimo avvio Male il Melfi

Bella vittoria a Muro Lucano

### Matera, messaggio forte al campionato



PROMOZIONE

### È subito festa per il Maratea

ALFONSO PECORARO, GIANFRANCO AURILIO e DONATO PAVESE nelle pagine dello SPORT

Violenza di genere nell'Avellinese: la svolta clinica arriva dalla Basilicata

# La sanità lucana evita il femminicidio

*Colpita a martellate dall'ex compagno, il San Carlo di Potenza le salva la vita*

CIRO SACCARDI a pagina 7

## ALL'INTERNO


ESTRAZIONI PETROLIFERE
Il centrosinistra insorge dopo l'annuncio di Meloni
SERVIZIO a pagina 6

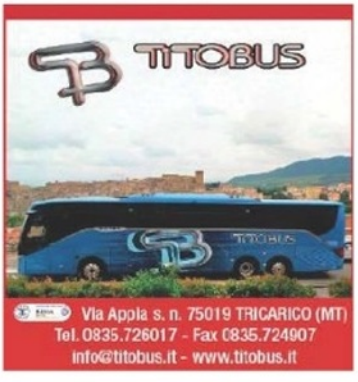
INTESA TRA APT E FEDERCICLISMO
Il turismo lucano corre su due ruote
SERVIZIO a pagina 10

LA LOTTA CONTRO LE BARRIERE
Il Polo museale chiede l'adesione a «Eventi Potentini per tutti»




Il Polo museale di Potenza

ROCCO PEZZANO a pagina 11


Via Appia s. n. 75019 TRICARICO (MT)
Tel. 0835.726017 - Fax 0835.724907
info@titobus.it - www.titobus.it


## In Basilicata la legge sul clima c'è dal 2018 ma non è attuata

di DONATO VIGGIANO

È durato pochi minuti. Nel primo pomeriggio del 2 settembre una tromba d'aria, per i meteorologi un downburst, si è abbattuta su Policoro e Scanzano Jonico. Il bilancio del sindaco Enrico Bianco è quello di "un evento straordinario, eccezionale, mai vissuto in città": centinaia di alberi abbattuti, anche secolari, stabilimenti balneari distrutti, tetti scoperchiati, pannelli fotovoltaici divelti, black-out, sottopassi allagati, ferrovia interrotta, serre e piantagioni devastate

LA RIFLESSIONE a pagina 4

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



**AGRICOLTURA** Alla crisi di mercato si aggiunge l'emergenza fitosanitaria

# Xylella, scatta l'allarme in Basilicata I frantoi rischiano la paralisi totale




*Il Collegio dei Periti Agrari di Matera propone una Cabina di regia unificata tra dipartimento, uffici fitosanitari ed esperti dell'Alsia per blindare gli areali olivicoli regionali*

di CIRO SACCARDI

L'olivicoltura della Basilicata entra ufficialmente in uno stato di massima allerta fitosanitaria e finanziaria. I produttori lucani lanciano l'allarme per una crisi senza precedenti, aggravata dal primo pericoloso ritrovamento di un caso di xylella su una pianta di mandorlo nell'agro di Matera. A fronte della minaccia biologica, che rischia di devastare il patrimonio arboreo locale, il Collegio Provinciale dei Periti Agrari di Matera sollecita l'istituzione immediata di una task force operativa regionale multidisciplinare, unendo competenze scientifiche e organizzative per blindare i confini agricoli ed evitare la proliferazione del contagio.

La nuova campagna olearia parte in salita per gli olivicoltori lucani. Mercato debole, prezzi sotto pressione, costi di produzione sempre più elevati, siccità e ora anche l'allerta xylella compongono un quadro che preoccupa fortemente Oprol Basilicata. L'organizzazione dei produttori olivicoli lucani lancia l'allarme: il rischio è che le difficoltà accumulate nella precedente campagna finiscano per condizionare pesantemente anche quella alle porte. A pesare sono innanzitutto le oltre 1.500 tonnellate di olio sfuso ancora stoccate in Basilicata, circa 1.200 tonnellate in provincia di Potenza e oltre 300 in quella di Matera. Una quantità significativa di prodotto invenduto che immobilizza risorse finanziarie e mette i frantoi nella condizione di dover affrontare la nuova raccolta con una capacità di spesa ridotta. In questo scenario si inserisce anche il primo caso di xylella fastidiosa, sottospecie multiplex, accertato su una pianta di mandorlo in contrada Ciccolocane, nell'agro di Matera, a ridosso del confine con la Puglia. "È una tegola in più su un comparto già alle prese con una situazione estremamente complessa - afferma il presidente di Oprol Basilicata, Paolo Colonna -. Da tempo richiamiamo l'attenzione sulla xylella e sulla necessità di puntare su informazione, prevenzione e corretta divulgazione scientifica. Non bisogna creare allarmismi, ma occorre affrontare il problema con tempestività e rigore". Il tema è stato affrontato dal Consiglio di amministrazione dell'organizzazione dei produttori olivicoli lucani, insieme alla situazione economica della filiera e alla programmazione della nuova campagna olearia. "Siamo stretti in una morsa dalla quale è difficile vedere spazi di manovra - afferma il presidente di Oprol Basilicata, Paolo Colonna -. Da una parte ci sono ancora importanti giacenze di prodotto italiano, dall'altra una produzione della precedente campagna che rischia di subire un ulteriore calo di valore. Tutto questo pesa sulla nuova campagna e sulle quotazioni delle olive e dell'olio". Il rischio è concreto: se i frantoi non riusciranno a liberare i magazzini e recuperare liquidità, potrebbero non avere risorse sufficienti per acquistare e pagare le olive della nuova raccolta. "Non possiamo permettere - sottolinea Colonna - che una crisi di mercato si trasformi in una crisi di liquidità capace di bloccare la nuova campagna e di scaricare il peso della crisi direttamente sugli olivicoltori". A rendere ancora più difficile il quadro sono i costi di produzione. "Solo la raccolta comporta ormai un costo di circa 35 euro a quintale per la manodopera, a cui vanno aggiunti trasformazione, carburanti, concimi, prodotti fitosanitari, irrigazione e gli altri costi aziendali. In queste condizioni diventa sempre più difficile immaginare quotazioni in grado di garantire un'adeguata remunerazione agli agricoltori". La precedente campagna ha già determinato perdite significative. "Sul prodotto trasformato - rileva Colonna - si è consolidata una perdita che arriva a circa 3.000 euro per tonnellata, mentre le prospettive per la prossima campagna non sembrano indicare, al momento, un'inversione di tendenza". A questo si aggiungono siccità, cambiamento climatico e carenza di manodopera. Il prolungato periodo di assenza di precipitazioni, soprattutto nelle aree interne, rischia di compromettere parte della produzione presente sulle piante. "Il cambiamento climatico - afferma Colonna - non è più una variabile occasionale, ma una condizione con la quale l'agricoltura deve fare i conti ogni anno. E le difficoltà non riguardano soltanto l'olivicoltura: anche viticoltura e cerealicoltura stanno affrontando una fase di forte vulnerabilità". Per Oprol, dunque, la situazione richiede interventi immediati per evitare che l'emergenza finanziaria dei frantoi si trasferisca agli olivicoltori, ma anche una strategia strutturale per rafforzare la filiera. "La crisi non nasce oggi e non dipende soltanto dai prezzi - conclude Colonna -. Dobbiamo rafforzare l'organizzazione della filiera, aggregare l'offerta, migliorare la programmazione commerciale, investire in innovazione e promozione e valorizzare maggiormente la qualità dell'olio lucano". "La Basilicata possiede un patrimonio olivicolo di enorme valore. Ma la qualità da sola non basta se non produce reddito. Produzione, trasformazione e commercializzazione devono lavorare insieme per creare valore aggiunto e conquistare nuovi mercati". L'allarme riguarda tutti i principali areali olivicoli regionali, dalla Collina Materana al Vulture. Di fronte a questo scenario drammatico e strutturalmente compromesso, la reazione del mondo tecnico e dei professionisti della terra non si è fatta attendere, invocando un'assunzione di responsabilità collettiva senza precedenti da parte della Regione. Il Collegio Provinciale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari



*A rischio il patrimonio olivicolo lucano di enorme valore*



*L'appello dei Periti Agrari ad un intervento congiunto*

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



**IL RISCHIO** Inerzia e politiche errate rappresentano il pericolo maggiore



# Dal Salento a Matera: la marcia del batterio killer

*La fitopatia che ha messo in ginocchio il Mezzogiorno*

Il primo caso di Xylella fastidiosa nell'agro di Matera, isolato nella variante meno aggressiva Multiplex, rompe gli indugi: l'allerta biologica costringe l'intera comunità lucana a guardare indietro, ripercorrendo la genesi di un'apocalisse che ha già devastato le campagne pugliesi.

La genesi del disastro biologico italiano è silenziosa, invisibile e letale. Tutto ha inizio intorno al 2008, quando il batterio killer sbarca in Italia nascosto nei vasi di piante di caffè infette provenienti dal Costa Rica, caricate senza adeguati controlli doganali preventivi sulle frontiere. Il patogeno colonizza i vasi xilematici delle piante ospiti e si adatta agli ulivi secolari salentini. L'allarme pubblico scatta formalmente a Gallipoli solo a ottobre del 2013, ma per il Salento la micidiale bomba ecologica è già innescata.

Il principale alleato del batterio è la sputacchina media, un insetto vettore piccolissimo capace di trasportare l'infezione di campo in campo, trasformando focolai puntiformi in una spaventosa epidemia espansa a macchia d'olio. I numeri dell'apocalisse pugliese descrivono un dramma economico, ambientale e paesaggistico senza precedenti nella storia agraria europea. Oltre dieci milioni di alberi di ulivo muoiono progressivamente disseccati su una superficie infetta che supera gli ottomila chilometri quadrati.

Una devastazione totale che azzera l'ottanta per cento della produzione di olio d'oliva regionale, mandando in fumo circa venti miliardi di euro di valore economico complessivo. Centinaia di frantoi chiudono i battenti, le aziende agricole falliscono una dopo l'altra, il valore commerciale dei terreni crolla verticalmente e il meraviglioso paesaggio millenario della penisola salentina, da sempre simbolo identitario indiscusso nel mondo, viene brutalmente cancellato.

In questo scenario catastrofico, la gestione istituzionale dell'emergenza fitosanitaria si trasforma in un teatro assurdo di inazioni e scontri ideologici. Sul fronte del fare, l'Unione Europea impone l'eradicazione radicale e l'abbattimento immediato di tutte le piante ospiti nel raggio di cento metri dai focolai infetti, spingendo la Regione Puglia ad avviare monitoraggi visivi a tappeto e la complessa ricerca scientifica sulle cultivar resistenti come Leccino e Favolosa. Di contro, l'elenco delle colpe e delle omissioni resta pesantissimo.

Nei primi anni cruciali per fermare il contagio biologico, le istituzioni politiche territoriali e gli stessi olivicoltori tentennano drammaticamente di fronte alle forti proteste popolari, ai complottismi e ai ricorsi amministrativi contrari al sacrificio degli ulivi monumentali. Una paralisi burocratica che blocca le motoseghe per mesi, permettendo al ceppo infettivo di risalire la penisola verso nord.

I trattamenti fitosanitari obbligatori contro le larve del vettore vengono applicati a macchia di leopardo, decretando il parziale fallimento della prevenzione e lasciando in eredità alla Basilicata una dura lezione.

Nel riquadro a sinistra Domenico Genchi, presidente del Collegio dei Periti Agrari di Matera.
Nella foto in basso, Paolo Colonna presidente di Oprol Basilicata

Laureati di Matera ha espresso profonda apprensione, mista a massima preoccupazione istituzionale, in seguito alla conferma del primo rilevamento ufficiale di una pianta di mandorlo contagiata dal batterio distruttivo in contrada Ciccolocane, una fascia territoriale collinare strategica a ridosso del confine con la Puglia e storicamente vicina ai pericolosi focolai di Santeramo in Colle. Il presidente Domenico Genchi ha evidenziato con fermezza che la sottospecie multiplex colpisce direttamente le drupacee come il mandorlo, l'oleandro e l'olivo, costituendo di fatto una minaccia concreta, tangibile ed epocale per il patrimonio agricolo e paesaggistico dell'intera regione Basilicata. Non c'è più spazio per tentennamenti o allarmismi ingiustificati, ma serve una risposta immediata, razionale, scientifica, coordinata e tempestiva sull'intero territorio lucano prima che sia tardi. L'esperienza sul campo dei professionisti lucani, già consolidata nel corso di svariati convegni ed eventi formativi specialistici — come l'importante incontro tenutosi presso l'Istituto Tecnico Agrario Statale "Briganti" di Matera alla presenza dei massimi esperti fitosanitari nazionali ed europei —, deve tramutarsi immediatamente in operatività reale. Diventa drammaticamente fondamentale "intensificare i monitoraggi visivi periodici a tappeto – fanno sapere periti –, eseguire campionamenti rapidi e tempestivi sulle piante considerate sospette e posizionare trappole cromotropiche specifiche per il controllo degli insetti vettori, in particolare la sputacchina (Philaenus spumarius)". Per strutturare organicamente questo massiccio intervento e difendere le campagne lucane dall'avanzata biologica, il Collegio ha proposto formalmente alla Regione Basilicata l'istituzione immediata di una Task Force Operativa Regionale permanente ad altissima specializzazione tecnica. Questa cabina di regia dovrà unire in maniera sinergica il Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, l'Ufficio Fitosanitario Regionale, i tecnici e ricercatori dell'Alsia e le elevate capacità diagnostiche del laboratorio Alsia Metapontum Agrobios, insieme ai rappresentanti di tutti gli Ordini professionali dell'area agraria (periti, agronomi, forestali e agrotecnici). "Solo attraverso una cabina di regia unificata e multidisciplinare – spiega il presidente Genchi –, sarà possibile attuare in modo razionale e coordinato i piani di monitoraggio, le misure di contenimento stabilite dai regolamenti europei e le attività di informazione capillare rivolte ai proprietari e conduttori di terreni agricoli, il cui supporto attivo è vitale per identificare precocemente eventuali focolai". Dunque, l'obiettivo primario ed essenziale è l'attuazione coordinata dei rigidi piani di monitoraggio con i diretti interessati. I periti agrari materani offrono la totale disponibilità per supportare le attività d'emergenza e sorveglianza, agendo come indispensabile cinghia di trasmissione tra le istituzioni e le imprese. Solo superando l'immobilismo finanziario dei frantoi e bloccando l'avanzata del batterio con la scienza e la coesione si potrà salvare il futuro dell'olivicoltura lucana. I tempi per l'azione politica e amministrativa della Regione Basilicata sono strettissimi.

*Oprol chiede interventi per 1.500 tonnellate di olio invenduto*




# L'appello di Coldiretti: «Niente allarmismi, tuteliamo la filiera»

Il primo caso di Xylella fastidiosa in Basilicata rompe gli indugi e costringe le campagne lucane a fare i conti con l'incubo fitosanitario che ha già in ginocchio la vicina Puglia: il batterio ha colpito un mandorlo nell'agro di Matera, accendendo i riflettori sulla sicurezza agraria. Scatta il piano straordinario di contenimento. Coldiretti Basilicata frena il panico dei mercati: "Ceppo diverso da quello che ha devastato gli olivi del Salento".

L'allarme corre veloce lungo i confini regionali, ma i vertici dell'agricoltura scelgono la linea della fermezza e del pragmatismo per blindare i mercati. Il caso è emerso a Matera, dove i laboratori ufficiali hanno isolato la variante sulle piante. Una minaccia che impone una reazione immediata. Il verdetto della genetica offre un appiglio cruciale per scongiurare il panico: la sottospecie individuata è la multiplex, nettamente biologica rispetto alla micidiale pauca che ha fatto strage di oliveti nel Salento. La risposta strutturale si gioca ora sulla velocità di esecuzione nei campi.

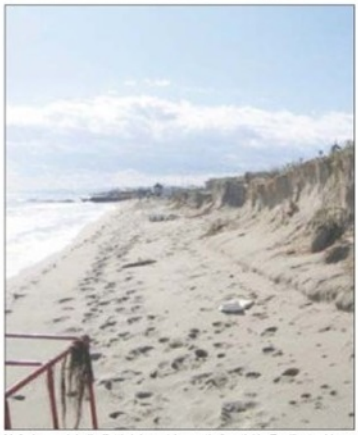
Coldiretti Basilicata ha preso in mano la gestione psicologica ed economica della crisi, diramando una nota ufficiale che punta a stabilizzare il comparto. L'organizzazione di categoria si schiera in prima linea per governare l'emergenza evitando psicosi collettive tra i produttori: il ritrovamento di un caso di xylella fastidiosa sottospecie multiplex in un mandorlo nell'agro di Matera merita attenzione, senza però generare allarmismi nei consumatori e nel mondo agricolo e olivicolo. La distinzione scientifica tra i ceppi del batterio diventa lo scudo per proteggere l'economia e la reputazione del paniere lucano, ma nessuno nasconde che il sistema dei controlli dovrà cambiare passo immediatamente. La capillarità delle verifiche diventa il fulcro della nuova strategia di sopravvivenza agricola. Il coordinamento punta a un rafforzamento dei monitoraggi sul territorio, con l'applicazione puntuale dei protocolli previsti per l'individuazione, il contenimento e il contrasto alla diffusione del batterio. Le zone di confine restano sotto assedio biologico. Per le associazioni agricole lucane la trincea si difende sul campo, metro dopo metro: controlli capillari, tempestività degli interventi e corretta informazione degli agricoltori sono fondamentali per tutelare il patrimonio agricolo e olivicolo della Basilicata. Le prossime settimane saranno decisive per l'eradicazione del ceppo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



**L'INTERVENTO** Dalla tromba d'aria alla normativa dimenticata in Regione





Nelle immagini gli effetti dei cambiamenti climatici in Basilicata. Un lido distrutto dalla recente tromba d'aria. Fascia costiera erosa dalle onde e alberi sradicati dalle raffiche di vento

# In Basilicata la legge sul clima c'è dal 2018. Manca l'applicazione

*Da Policoro alla "Basilicata Carbon Free": una regione esposta, una norma avanzata, sette anni di inattuazione. E a pagare il conto dei danni restano cittadini e imprese*

di DONATO VIGGIANO

È durato pochi minuti. Nel primo pomeriggio del 2 settembre una tromba d'aria, per i meteorologi un downburst, si è abbattuta su Policoro e Scanzano Jonico. Il bilancio del sindaco Enrico Bianco è quello di "un evento straordinario, eccezionale, mai vissuto in città": centinaia di alberi abbattuti, anche secolari, stabilimenti balneari distrutti, tetti scoperchiati, pannelli fotovoltaici divelti, black-out, sottopassi allagati, ferrovia interrotta, serre e piantagioni devastate nelle contrade Acinapura, Trieste e Sant'Anna. Oltre duecento interventi dei vigili del fuoco. Nessun ferito, per fortuna; "danni per milioni di euro al patrimonio pubblico e privato", come certezza.

Poi è partita la macchina di sempre: Centro operativo comunale, sopralluoghi, ricognizione dei danni, richiesta dello stato di calamità, interrogazione parlamentare. Coldiretti ha ricordato un dato che spiega molto: il fondo mutualistico nazionale Agricat copre alluvione, gelo, brina e siccità, non le trombe d'aria. Per quelle servono polizze specifiche, che nel Metapontino quasi nessuno ha. Sulla costa jonica il rischio climatico è scoperto. Il conto lo pagano famiglie, comuni e bilancio pubblico.

Vale anche per il sistema industriale. Il giorno dopo la tromba d'aria, Confindustria Basilicata ha annunciato di aver "avviato una ricognizione tra le imprese associate per contribuire alla quantificazione puntuale dei danni e favorire adeguato sostegno", chiedendo "il massimo supporto alla popolazione e ai titolari delle attività colpite anche attraverso i ristori annunciati dalla Regione".

Policoro chiude un biennio che non lascia dubbi: la siccità del 2024 riconosciuta come calamità, gli invasi ai minimi storici nell'autunno 2025, il litorale che arretra. Di fronte a questo quadro la Basilicata non dispone di una strategia di adattamento: nel censimento ISPRA non compare né tra le quattro regioni con una strategia adottata né tra le dieci che hanno avviato il percorso.

> Il caldo record e l'erosione delle spiagge minacciano il turismo della costa ionica

Il paradosso è che la strategia esiste già: l'ha decisa una legge otto anni fa, e nessuno l'ha applicata. La legge regionale 15 ottobre 2018, n. 32, "Decarbonizzazione e politiche regionali sui cambiamenti climatici (Basilicata Carbon Free)", è uno dei testi più avanzati prodotti da un consiglio regionale italiano in materia di clima. Assume mitigazione e adattamento come "obiettivi fondamentali e caratterizzanti" di tutte le politiche settoriali e fissa scadenze precise su tre strumenti.

Il primo è il Piano di valutazione delle vulnerabilità regionali, da trasmettere al Consiglio entro centottanta giorni, cioè entro la primavera 2019, su dieci settori: risorsa idrica, ambiente, infrastrutture, energia, rischi industriali, salute, turismo, suolo, trasporti, rischio idrogeologico. Doveva individuare "le aree territoriali e i sistemi economici locali maggiormente esposti", elaborare la Carta regionale del rischio climatico e, testualmente, "la stima dei costi associati agli effetti delle mutazioni climatiche". Il secondo è la Strategia regionale di adattamento e mitigazione, da predisporre nei novanta giorni successivi con enti locali e stakeholder. Il terzo è l'Osservatorio sui cambiamenti climatici, da istituire entro sessanta giorni: sette esperti (Unibas, CNR, ENEA, Società energetica lucana, autonomie locali, associazioni ambientaliste), con il compito di tenere la contabilità regionale dei gas serra, produrre la reportistica sugli impatti socio-economici del clima e soprattutto esprimere parere vincolante sulla compatibilità climatica di tutti i piani sottoposti al Consiglio.

Sette anni dopo, di questi tre strumenti non esiste traccia. Nessun piano delle vulnerabilità, nessuna carta del rischio, nessuna strategia, nessun Osservatorio insediato. Il legislatore lucano aveva scritto nel 2018 esattamente ciò di cui oggi avremmo bisogno. Una spiegazione, almeno parziale, sta nell'articolo 5: la clausola di neutralità finanziaria. Nessun onere aggiuntivo, nessuna persona in più, incarichi nell'Osservatorio a titolo gratuito. Si è chiesto a una macchina amministrativa già in affanno di fare, a costo zero, il lavoro di pianificazione più complesso della sua storia recente. Solo che le leggi senza risorse restano dichiarazioni di principio.

Non è solo un vuoto di pianificazione. Sono soldi non spesi o spesi peggio. Il Programma regionale FESR-FSE+ 2021-2027, 983 milioni di euro, deve destinare almeno il 30% delle risorse FESR agli obiettivi climatici, e ogni infrastruttura finanziata con fondi europei deve superare una verifica di climate proofing, cioè dimostrare di reggere agli scenari climatici futuri. Tutti questi strumenti presuppongono ciò che la legge 32 avrebbe dovuto produrre: una carta del rischio, scenari condivisi, priorità ordinate per vulnerabilità. Senza quella base la Regione sceglie i progetti caso per caso, li giustifica con l'emergenza e si presenta ai tavoli nazionali ed europei senza il documento che le altre regioni portano. Solo per fare qualche esempio la Lombardia ha una Strategia regionale di adattamento dal 2014 e un Documento di azione dal 2016; l'Emilia-Romagna ha approvato nel dicembre 2018, due mesi dopo la legge lucana, una Strategia di mitigazione e adattamento con obiettivi al 2030 e al 2050, un Osservatorio clima e l'obbligo di aggiornare i piani di settore; la Sardegna ha adottato la sua strategia nel 2019 e l'ha riscritta nel 2024 con mappe di vulnerabilità per coste, agricoltura, foreste e acque interne.

Che cosa avrebbe trovato quel piano? Molto lo sappiamo già. Nel 2024 il Metapontino, cuore della frutticoltura irrigua, ha ricevuto 399 millimetri di pioggia contro i 1.543 del Lagonegrese; nel settembre 2025 Monte Cotugno era a 58 milioni di metri cubi su 272 di capacità, il Pertusillo a 34 su 120, e un mese dopo si parlava di razionamenti notturni. Il CNR-IMAA ha misurato su gran parte della regione un'erosione del suolo oltre la soglia OCSE di gravità; Legambiente colloca in erosione il 51,6% del litorale, il differenziale più alto d'Italia; uno studio su Water conta 107 mila lucani ad alta pericolosità idraulica e alta vulnerabilità sociale, concentrati proprio sullo Ionio. Poi il turismo, su cui la regione ha costruito la propria immagine da Matera 2019 in avanti: i lidi di Policoro distrutti a stagione ancora aperta, la spiaggia di Metaponto che arretra, le estati oltre i 40 gradi che accorciano la permanenza nei Sassi. Nessuno ha mai stimato quante giornate di presenza costi un metro di costa perso o un'ondata di calore. I dati fisici ci sono, e sono sempre più precisi. Quelli economici no: nessuno ha mai tradotto alla scala lucana le stime nazionali, eppure gli ingredienti per farlo, dai conti aziendali della RICA alle serie ISTAT, ALSIA e CNR, sono tutti disponibili. È esattamente "la stima dei costi" che la legge 32 chiedeva nel 2018.

> L'assenza di una Strategia di Adattamento priva la Regione dei fondi Europei

Mitigazione e adattamento sono le due gambe di ogni politica climatica: la prima riduce le emissioni che alterano il clima, la seconda riduce i danni del clima che cambia. La mitigazione è la parte che la Basilicata conosce, perché la paga il mercato: eolico, fotovoltaico, il 46% dei consumi da rinnovabili. L'adattamento è la parte che nessuno paga se non lo decide la politica: invasi, difesa della costa, reti irrigue, coperture assicurative. La legge del 2018 le metteva sullo stesso piano. La Regione ne ha fatta una sola.

Qualcuno obietterà: e una legge regionale avrebbe fermato la tromba d'aria? No, come le norme antisismiche non fermano i terremoti ma servono a far sì che la scossa arrivi e la casa resti in piedi. La legge 32 chiedeva alla Basilicata la stessa cosa per il clima. La legge del 2018 non prometteva di comandare al vento: prometteva di sapere in anticipo dove avrebbe fatto più danni, quanto sarebbero costati, chi li avrebbe pagati e soprattutto come intervenire per ridurre gli impatti catastrofici. Il vento non si ferma per legge. L'improvvisazione sì.



xxx

**Docente di Tecnologie per la decarbonizzazione e i cambiamenti climatici. Università degli Studi della Basilicata. Già Direttore Generale Regione Basilicata**

**PETROLIO** Le dichiarazioni della Premier e la sua «Propaganda politica»

# «Aumento delle estrazioni chi ha dato il via libera?»

*Il centrosinistra insorge: «Il presidente dica se conosceva già il progetto»*

«La Presidente Meloni a Bari ha usato toni e contenuti inaccettabili sulla vicenda petrolio in Basilicata. Il tono lascia intendere un certa protervia che lascia il sospetto che vi sia un qualche via libera per far aumentare l'estrazione in Basilicata; e ciò avviene alla scadenza, 2029, delle concessioni». Lo segnalano in una nota le consigliere e i consiglieri di minoranza Araneo, Bochicchio, Chiorazzo, Cifarelli, Lacorazza, Marrese, Verri, Vizziello. «Vogliamo appena ricordare che nelle scorse settimane la Giunta regionale, senza voto del Consiglio regionale e con la contrarietà dei Sindaci, ha dato il via libera a due permessi di ricerca per idrocarburi. Per quanto ci riguarda - aggiungono - questo metodo ci vedrà fortemente contrari e non faremo sconti di alcuni tipo, perché sulla testa delle lucane e dei lucani non si passerà.

Nel merito, avvertiamo una certa gravità, al limite dell'offesa per le lucane e i lucani, che una vicenda così delicata venga affrontata in una manifestazione di propaganda politica, quasi a sottolineare un «Me ne frego» di un territorio. Poiché la vicenda andrebbe affrontata con attenzione, rigore e partecipazione adeguati nel rispetto e nelle ricerca di un equilibrio tra salute e lavoro - prosegue la nota congiunta - ma anche soprattutto nel contributo che lo Stato, e quindi il governo nazionale, intende dare ad un territorio che offre tanto al Paese, ma resta sostanzialmente in isolamento infrastrutturale e ha il tasso di emigrazione, in rapporto alla popolazione, più alto d'Italia. Noi siamo pronti ad affrontare una discussione trasparente con responsabilità e pragmatismo con l'idea che la ecologica ed ecologica rappresentino insieme una vicenda industriale e la costruzione di un mondo migliore dal punto di vista della giustizia sociale e climatica.

*«Non si passerà sulla teste di lucane e lucani»*

La Presidente Meloni come la promessa, tradita, sulle accise sui carburanti, che in Basilicata misura il paradosso più rilevante in Italia - denunciano i consiglieri - restituisce ancora una volta la sua incoerenza; sul "referendum trivelle" nel 2016 si schierò per il Sì , con Matteo Salvini, dichiarando che la scelta del Governo Renzi sarebbe stata «Un aiuto ad alcune grandi lobby» e «Avrebbero contribuito all'inquinamento del nostro mare». E nel 2014 quando partì lo Sblocca Italia, che fu cambiato grazie all'iniziativa referendaria (infatti cinque dei sei non andarono a referendum perché il governo nazionale fu costretto a modificare le norme), la Meloni dichiarava «Renzi calpesta il popolo italiano per favorire le grandi lobbies». Cosa aggiungere se non che in Basilicata sull'unico quesito andato a referendum si raggiunse il quorum e nelle città di Potenza e Matera si arrivò a circa il 60% dei votanti. Mentre Bardi parla di 'programmare il futuro', dal palco di Bari Giorgia Meloni annuncia l'intenzione di aumentare la produzione nazionale di petrolio affermando che non avrebbe senso comprarlo all'estero 'se ce lo abbiamo in Basilicata'. Una dichiarazione che chiama direttamente in causa il futuro della nostra regione e sulla quale Bardi non può restare in silenzio. Il Presidente della Regione dica se era a conoscenza di questo progetto, se lo condivide e soprattutto quando intende aprire un confronto democratico con i lucani. Non è accettabile che decisioni fondamentali sull'utilizzo delle risorse naturali della Basilicata vengano annunciate da un palco fuori regione, senza che i lucani siano stati preventivamente informati e coinvolti. Questa terra ha già dato moltissimo al Paese in termini di produzione energetica e impatto ambientale. Non può continuare ad essere considerata un giacimento da sfruttare. Anche perché abbiamo già visto come vengono utilizzate le risorse generate dal petrolio. Anziché trasformarle in investimenti, infrastrutture, lavoro e opportunità capaci di trattenere i nostri giovani, il Governo Bardi continua a spostare centinaia di milioni da una finalità all'altra per coprire emergenze, buchi di bilancio e progetti falliti. È il contrario della programmazione che oggi Bardi rivendica. La Basilicata non ha bisogno di altre celebrazioni né di autocelebrazioni. Ha bisogno di lavoro, sanità pubblica, infrastrutture, servizi, investimenti e di una strategia capace di utilizzare le sue straordinarie risorse per costruire sviluppo e futuro. Noi non abbiamo nulla da festeggiare. Abbiamo invece il dovere - concludono - di costruire insieme un'alternativa credibile e un nuovo progetto di sviluppo per la Basilicata, rimettendo al centro programmazione, trasparenza, partecipazione e buona amministrazione. Perché è arrivato il momento di restituire alla Basilicata una prospettiva e ai lucani il diritto di scegliere il proprio futuro».



La Premier Meloni alla festa di Fratelli d'Italia a Bari ha parlato dell'aumento di estrazioni in Basilicata

*«Noi non siamo un giacimento da sfruttare»*

FORZA ITALIA

# Partecipazione e confronto Bardi verso la segreteria

«La candidatura del presidente Bardi alla segreteria regionale di Forza Italia nasce da un accordo unanime e rappresenta una scelta importante per il futuro del partito in Basilicata». È quanto dichiara l'assessore regionale Francesco Cupparo, sottoscrittore della candidatura del presidente Bardi alla guida regionale di Forza Italia.

Il Congresso regionale di Forza Italia Basilicata, convocato dal segretario nazionale e vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani, si terrà il 19 settembre alle 15, al Grande Albergo di Potenza. Il congresso sarà chiamato a eleggere il segretario regionale e i 20 componenti elettivi della Segreteria regionale. Le operazioni di voto si svolgeranno dalle 15 alle 21, con il seggio principale a Potenza e quello provinciale di Matera nella sede di Forza Italia a Policoro.

*Cupparo: «Si apre una nuova fase»*

«Dopo tanti anni – sottolinea Cupparo – avremo finalmente un segretario regionale di Forza Italia lucano, espressione del nostro territorio. È un passaggio importante che può aprire una nuova fase e consentire al partito di rafforzarsi ulteriormente». Cupparo evidenzia anche il lavoro svolto dalla presidente del Senato Casellati nel rilancio e radicamento del partito: «Ha dato un contributo importante alla crescita e alla presenza di Forza Italia sul territorio. Ora dobbiamo proseguire su questa strada, con una classe dirigente sempre più legata alle comunità lucane». Il congresso rappresenta soprattutto «Una prova di democrazia, partecipazione e confronto». E proprio dalla partecipazione dovrà partire il rilancio del partito: «Sono certo – afferma Cupparo – che l'asticella fissata da Tajani, quella di accrescere il peso elettorale di Forza Italia alle prossime elezioni politiche, sia nelle nostre possibilità». Un obiettivo al quale si accompagna il risultato della campagna di tesseramento. «È stata una campagna entusiasmante in Basilicata, così come nel resto del Paese. Il dato nazionale di 220 mila iscritti dimostra una capacità di attrazione e di mobilitazione che non può essere sottovalutata. Anche Forza Italia Basilicata ha contribuito a questo risultato in rapporto alla propria popolazione». Secondo Cupparo, «Ci sono aree e Comuni della nostra regione che hanno dimostrato un forte attaccamento a Forza Italia e ai suoi dirigenti, anche attraverso il lavoro svolto in Regione a sostegno del programma del presidente Bardi». Il percorso congressuale dovrà ora tradurre questa crescita in una nuova stagione politica. «Dobbiamo rilanciare il partito adeguandolo alle nuove sfide nazionali e internazionali – sostiene Cupparo – Le parole d'ordine indicate da Tajani devono essere partecipazione, apertura, azione sul territorio, confronto, dialogo e concertazione con i corpi sociali intermedi». Per l'assessore, Forza Italia deve continuare a rappresentare «Il punto di riferimento del mondo liberale e moderato, del ceto medio e delle fasce popolari, coinvolgendo anche quanti oggi non si sentono rappresentati dagli altri partiti e quanti hanno perso fiducia nella politica». Cupparo rivendica inoltre la capacità di Tajani di guidare il partito nella fase successiva alla scomparsa di Silvio Berlusconi: «Ha avuto il difficile compito di traghettare Forza Italia nel dopo Berlusconi e lo ha fatto rafforzandone la presenza in Parlamento, nelle Regioni e nei Comuni. Ha dimostrato una leadership capace di mantenere vivo l'entusiasmo del popolo di Forza Italia». Ora, secondo Cupparo, la stagione congressuale rappresenta «L'occasione per dare continuità alla strategia e ai valori che hanno caratterizzato Forza Italia, ma anche per aprire una fase nuova attraverso dirigenti espressione dei territori e conoscitori delle realtà locali, come giustamente ci invita a fare Tajani. Insieme possiamo far crescere Forza Italia in Basilicata – conclude – mantenendo saldo le nostre radici ideali e storiche, ma guardando a un'epoca nuova. Dobbiamo dare una speranza ai giovani, rassicurare gli anziani e costruire, nel mondo che cambia, un grande futuro di libertà. La crescita delle adesioni e il rafforzamento della presenza sui territori non sono soltanto traguardi importanti per Forza Italia, ma anche il segnale di una domanda crescente di politiche concrete, moderate e vicine ai bisogni reali delle persone».

*«Tajani ci ha mostrato la sua leadership»*


Il presidente Bardi


L'assessore Cupparo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.


# l'Altravoce

il Quotidiano
COSENZA

Lunedì 7 settembre 2026
ANNO 26 - N. 244 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l.- Redazione: via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Telefono 09 84852828 - email info@quotidianodelsud.it
*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]



Liquorice
L'ORIGINALE LIQUORE CALABRESE DI PURA LIQUIRIZIA
CAFFO




LA RIVOLTA DEGLI OPERAI

## A 33 anni di distanza Crotone dimentica la sua "notte dei fuochi"

Le fiamme all'Enichem

GIACINTO CARVELLI a pagina 5




LA STORIA

## Le Lampare scrivono a Roger Waters: «Cariati è un simbolo più grande di noi»

Gli attivisti con Roger Waters

MARIA SCORPINITI a pagina 7

IL CASO

# «DA CHI MI DEVO DIFENDERE DALLE 'NDRINE O DALLO STATO?»

*La lettera alla commissione antimafia della sindaca di Gioia Tauro dopo le intimidazioni ai familiari e i silenzi della Prefettura: «Non ho ricevuto neanche una telefonata di cortesia»*

VIVIANA MINASI a pagina 2



Ulivi colpiti da Xylella fastidiosa

Allarme Xylella

## Gallo: «L'infezione forse partita da un'abitazione»

RINO MUOIO a pagina 6

Elezioni suppletive

## Il centrodestra lancia Roscioli Occhiuto contro i "traditori"




Fabio Roscioli ieri alla presentazione

ANTONIO MARINO a pagina 3

## La crisi investe l'intero sistema dei partiti

di MARCELLO FURRIOLO

*I mitico 'centro' e la crisi di Forza Italia". Con questo titolo Tonino Perna ha presentato il suo importante saggio (meriterebbe proprio questa definizione) sulle colonne di questo giornale.*

*Tonino apre con un pensiero illuminante di Norberto Bobbio, autore tra l'altro dell'ancora attuale "Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione (...)*

a pagina 9

## Il record di Meloni Vannacci e i nodi aperti nel centrosinistra

di ANTONIO PALERMO

*iorgia Meloni ha raggiunto il record che in Italia nessuno aveva mai centrato: 1.413 giorni consecutivi alla guida dello stesso governo, uno in più del Berlusconi II. Dal 4 settembre 2026, dunque, il suo esecutivo è ufficialmente il più longevo della storia repubblicana. Un risultato politico indiscutibile che sarebbe sciocco non riconoscerle. In un Paese (...)*

a pagina 8



Un pianoforte

Musica e tecnologia

## Cambia l'ascolto sapendo che si tratta di intelligenza artificiale?

FRANCESCO PERRI a pagina 4

COSENZA L'intervento prevede un importo complessivo di oltre un milione di euro

# Viabilità, nuovi assetti all'orizzonte

*Il bando per il collegamento stradale tra via Lupia e il ponte di Calatrava*

DAVIDE SCAGLIONE a pagina 10








Can Yaman

Castrovillari

## i-Fest, decima edizione tra grandi nomi del cinema

R. JERACE a pagina 29






NELLO SPORT



Reggina show cinque gol all'esordio

La Vibonese cala il poker a Trapani

PraiaTortora che cinquina La Vigor è ko

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati






**XYLELLA** L'assessore Gallo annuncia possibili controlli satellitari e con Ia

# «Il focolaio forse è partito da un'abitazione»

## *L'ipotesi di una pianta in un giardino privato: «Dobbiamo intervenire subito»*

di RINO MUOIO

ALLO STATO degli accertamenti, il focolaio di Xylella individuato nell'agro di Taurianova rimane l'unico confermato in Calabria. Ma, evidentemente, non si può escludere che emergano altre presenze del batterio e la Regione prepara un monitoraggio più esteso, anche con sistemi satellitari e intelligenza artificiale. «Non c'è da avere panico, ma la situazione va gestita con grande attenzione e determinazione», ha affermato l'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, rispondendo alle domande che gli abbiamo posto durante un collegamento telefonico con Itticus – Dal mare di Ulisse, la manifestazione dedicata alla cultura del mare, alla memoria della marineria e alla valorizzazione della filiera ittica, svoltasi sabato sera ad Amantea. «Il focolaio è uno solo, nell'agro di Taurianova, peraltro vicino al centro abitato – ha spiegato Gallo. Probabilmente tutto è partito dall'ulivo presente nel giardino di un'abitazione, nel cortile di una villa. Per ora le piante positive sono sette, su un centinaio di piante che si trovano in quell'appezzamento».

Le analisi hanno accertato la presenza della Xylella fastidiosa sottospecie pauca, la stessa che ha devastato il patrimonio olivicolo pugliese. Sette delle trentacinque piante campionate sono risultate positive. Il decreto regionale del primo settembre ha delimitato una zona infetta nel raggio di cinquanta metri e una fascia cuscinetto di due chilometri e mezzo. A far scattare gli accertamenti è stato lo stesso proprietario dell'appezzamento, ha spiegato l'assessore all'Agricoltura. «Gli ispettori hanno prelevato i campioni e li hanno inviati al Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria di Roma. Già ai primi di agosto avevamo l'impressione che si trattasse di Xylella, ma non bisognava diffondere la notizia prima della conferma». La macchina regionale, sostiene l'assessore, si era comunque attivata prima dell'ufficializzazione. «Dopo la conferma abbiamo emanato il decreto e siamo entrati in contatto con il Servizio fitosanitario nazionale. Già a ridosso di Ferragosto avevamo costituito un tavolo, un'unità di crisi. Abbiamo inoltre elaborato un piano di interventi che è stato inviato al Ministero».

Il passaggio successivo sarà l'eradicazione. L'intervento riguarderà non soltanto gli ulivi risultati positivi, ma anche tutte le piante ospiti che si trovano nel raggio stabilito dai protocolli europei. «Interverremo con grandissima determinazione per eradicare il problema e fare in modo che non si propaghi», ha assicurato Gallo. La Regione intende affiancare agli interventi una sorveglianza più ampia. «Nel piano sono previsti monitoraggi molto vasti. Probabilmente ci affideremo anche a sistemi satellitari e all'intelligenza artificiale per individuare eventuali ulteriori focolai. Ritengo che non ce ne siano, ma dobbiamo avviare un monitoraggio fortissimo e attentissimo, per intervenire con determinazione se dovessero emergere». Il coinvolgimento degli agricoltori, ha aggiunto Gallo, viene considerato essenziale. «L'appello ai proprietari degli appezzamenti olivicoli è di dare un'occhiata alle proprie piante. Se vedono esemplari sofferenti o disseccati, devono avvisare il Servizio fitosanitario, che nel giro di pochissimo tempo sarà sul posto per esaminarli. Non c'è da essere preoccupati, non c'è da avere panico, perché siamo determinati a intervenire con urgenza».


L'Assessore regionale Gianluca Gallo

Le rassicurazioni non cancellano la gravità del rischio. La Calabria possiede uno dei patrimoni olivicoli più rilevanti del Paese e quanto accaduto in Puglia rappresenta un precedente che la Regione non può ignorare. «Lì sono andate distrutte venti milioni di piante. Noi non possiamo permetterci questo lusso. Dobbiamo intervenire nell'immediatezza». Nelle parole di Gallo, la difesa degli ulivi non riguarda soltanto la produzione. «Dovremmo venerare l'olivo come una pianta sacra, per quello che ha rappresentato nella storia e nell'evoluzione della nostra regione. Non è soltanto uno dei principali patrimoni della nostra agricoltura, ma anche della nostra economia. Nei secoli passati è stato uno strumento di ascesa sociale. Con gli ulivi e con l'olio tantissime famiglie hanno fatto studiare i propri figli e li hanno fatti progredire. È un patrimonio identitario che va assolutamente tutelato».

Il focolaio resta per ora circoscritto. La possibilità che continui a esserlo dipenderà dalla rapidità dell'eradicazione, dall'estensione dei controlli e dalla collaborazione degli agricoltori. La Regione, assicura Gallo, continuerà a vigilare.

L'ASSOCIAZIONE FRANTOI OLEARI

## «Davanti a questa minaccia serve la collaborazione di tutti»

L'ALLARME xylella in Calabria è concreto e rischia di mettere in crisi un intero settore di grande rilevanza per l'economia calabrese e non solo. Ne sono convinti anche i responsabili dei frantoi oleari che tramite l'associazione di categoria, l'Aifo (per l'appunto Associazione Italiana Frantoi Oleari) esprimono la loro preoccupazione.

L'Aifo «segue con grande attenzione la situazione determinata dal ritrovamento in Calabria di piante di olivo positive a Xylella fastidiosa. L'Associazione – si legge in una nota diffusa alla stampa – esprime apprezzamento per la tempestiva attivazione della Regione Calabria e per le iniziative annunciate dall'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, a partire dalla costituzione del tavolo di crisi e dall'avvio delle misure necessarie a circoscrivere il focolaio».


Alberto Amoroso

In questi casi la tempestività è fondamentale e circoscrivere e poi debellare l'infezione fin da subito può fare la differenza tra il salvataggio degli ulivi e la catastrofe economica e ambientale. Lo rimarca anche Alberto Amoroso, presidente di Aifo, per il quale «in situazioni come questa il fattore tempo è decisivo e riteniamo importante che la Regione Calabria e l'assessore Gallo si siano mossi immediatamente, informando con chiarezza anche gli operatori e i cittadini».

Amoroso pone in luce come ora occorra «proseguire con la massima rapidità nelle attività di monitoraggio e contenimento, affidandosi alle indicazioni delle autorità fitosanitarie e del mondo scientifico. L'esperienza maturata in Puglia ci ricorda quanto siano fondamentali prevenzione, controlli capillari e corretta informazione».

Evidenziata la grande importanza della tempestività, poi Amoroso non si tira indietro e garantisce che «AIFO è a disposizione della Regione Calabria e delle istituzioni competenti per offrire il proprio contributo. La rete dei frantoi, grazie al rapporto quotidiano con migliaia di olivicoltori e alla presenza diffusa sul territorio, può rappresentare un importante punto di raccordo per informare gli operatori e supportare le attività che saranno ritenute necessarie». Perché è indubbio che «davanti a una minaccia che riguarda il patrimonio olivicolo e l'intera economia della filiera – conclude Amoroso – serve la collaborazione di tutti».

**PLATÌ** Circa 120 persone presenti

## Tumulata la salma di Domenico Papalia

REGGIO CALABRIA - La salma di Domenico Papalia, storico boss della 'ndrangheta, è stata tumulata ieri mattina nel cimitero comunale di Platì in provincia di Reggio Calabria alle 6. Ne dà notizia Klaus Davi, che si trovava sul posto per documentare l'evento, riferendo che alla funzione hanno preso parte circa 120 persone, alcune arrivate appositamente dal Nord e qualcuno dall'estero.

L'autopsia del cadavere dell'uomo, morto a 91 anni il 26 agosto, era stata predisposta dal pm della procura di Milano Alessandra Cerreti ed è stata eseguita nella giornata di mercoledì e, dopo il nulla osta della procura e dei periti, la salma è stata trasportata da Milano a Platì nella giornata di sabato, scortata da due gazzelle delle forze dell'ordine, "senza effettuare alcuna sosta" hanno precisato funzionari del commissariato di Polizia di Bovalino al giornalista aggiungendo che la "Questura di Reggio Calabria aveva predisposto il divieto delle esequie pubbliche" pertanto si è proceduto con la tumulazione tenutasi direttamente al cimitero.

Presenti alla funzione 40 addetti circa delle forze dell'ordine tra carabinieri, polizia e guardia di finanza. "Parenti e conoscenti di Papalia - racconta Klaus Davi che era sul posto - sono arrivati fin alle 5 del mattino. Verso le 6 ho contato 120 persone presenti. La funzione si è svolta senza nessun momento di tensione.

**GIOIA TAURO** Container verso Israele, è allarme

## Lucano: «Impedire il carico»

I SEDICI container di acciaio balistico fermati e sottoposti ad accertamenti nel porto di Gioia Tauro tra marzo e aprile sarebbero ora pronti a ripartire. Secondo quanto segnalato da Usb Calabria-Or.S.A. Mari e Porti, i tracciamenti indicano per l'8 settembre l'imbarco sulla Contship Joy, con successivo trasbordo al Pireo e destinazione finale Israele.

Sulla vicenda interviene l'eurodeputato di Alleanza Verdi e Sinistra e sindaco di Riace, Mimmo Lucano, che chiede al prefetto di Reggio Calabria di impedire la movimentazione «per motivi di ordine pubblico». Lucano annuncia inoltre la richiesta di accesso agli atti all'Agenzia delle Dogane e all'Uama, l'Unità per le autorizzazioni dei materiali d'armamento, per verificare quale sia stato l'iter seguito dopo il fermo dei container.


Mimmo Lucano

Il sindacato sostiene che dopo mesi di attenzione e interrogazioni parlamentari il carico sarebbe tornato al centro della vicenda senza che siano stati chiariti fino in fondo natura, autorizzazioni e destinazione delle spedizioni. In particolare, Usb e Or.S.A. Mari e Porti chiedono di sapere se sia stata applicata la cosiddetta clausola catch all, se sia stata richiesta una licenza e quale sia l'esito degli accertamenti sull'acciaio.

Il nodo riguarda anche il quadro normativo che disciplina il transito di materiali destinati all'estero. Secondo il sindacato, il caso evidenzierebbe una lacuna nei controlli sui traffici che attraversano i porti italiani senza avere l'Italia come destinazione finale.

Lucano torna quindi a chiedere che Gioia Tauro non venga utilizzato per traffici collegati, direttamente o indirettamente, al conflitto in Medio Oriente e sollecita il Governo ad adottare misure nei confronti di Israele.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.






**AMBIENTE** Il vicepresidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn lancia l'allarme

# Il mare è una pila pronta a esplodere

## *Silvio Greco su riscaldamento climatico, microplastiche e depurazione*

di GIANLUCA PRESTIA

PARLARE di mare, ambiente ed ecosistema non è una questione di astratto ambientalismo, ma di pura sopravvivenza della nostra stessa specie. Nella prima trasmissione di settembre della storica rubrica Pagina Protetta su Radio Onda Verde, condotta da Nicolino La Gamba, il biologo marino di fama internazionale Silvio Greco, vicepresidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn, ha tracciato a ruota libera un bilancio straordinariamente lucido, tecnico e a tratti spietato sullo stato di salute del mare calabrese, sui successi del "Modello Vibo" e sulle minacce globali che incombono sul Mediterraneo.


Il biologo Silvio Greco, vice presidente della Anton Dohrn

**Il "Modello Vibo": Quando la Scienza sposa la Giustizia.** Al centro della discussione vi è il celebre "Modello Vibo", un'inedita alleanza tra scienza e magistratura nata nel 2021 dall'intuizione del procuratore Camillo Falvo e dello stesso Silvio Greco per difendere il patrimonio marino. Un'esperienza oggi tradotta in un libro-resoconto che viene preso come esempio di buone pratiche in tutta Italia: «La situazione è complessivamente migliorata e lo dicono i dati», ha esordito Greco, ricordando l'immenso sforzo profuso dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn — il primo ente di ricerca sul mare in Italia e l'ottavo al mondo — che ha messo in campo 100 ricercatori e attrezzature fantascientifiche per un valore di circa 30 milioni di euro. Una task force che ha collaborato a stretto contatto con l'Arpacal del direttore Michelangelo Iannone, definita finalmente una struttura che «cammina e cammina velocemente».

> Lodato il cosiddetto "Modello Vibo"

Il risanamento ha richiesto interventi strutturali drastici. Greco ha ricordato come la Regione si sia dovuta sostituire ai Comuni (che detengono la competenza sulla depurazione) per rimuovere «tonnellate e tonnellate di fanghi che non erano mai stati rimossi da decenni» dalle vasche dei depuratori. «Se le vasche sono piene di fanghi, tutto quello che entra, tal quale esce», ha spiegato con pragmatismo scientifico il biologo.

**La svolta del Torrente Sant'Anna e il subentro di Sorical.** Uno dei successi più significativi e tangibili dell'operazione è stato il collettamento dello scarico Silica, un torbido capitolo ambientale che si trascinava da oltre cinque anni.

Greco ha voluto fare chiarezza contro le fake news locali: «Non abbiamo chiuso nessun torrente, il Sant'Anna resta un torrente. L'alveo veniva utilizzato per smaltire le acque trattate dalla Silica. Abbiamo chiesto di prendere l'acqua depurata, incanalarla, portarla al depuratore di Porto Salvo e mandarla in condotta sottomarina. Questo per evitare che sul Sant'Anna si riversassero fanghi, batteri e virus, perché il sistema Silica molto spesso non ha funzionato e noi lo abbiamo certificato attraverso i carotaggi del sedimento».

Un inquinamento, quello del Sant'Anna, che non riguardava solo Vibo Valentia ma che, come dimostrato dalle mappature dei contaminanti effettuate dai ricercatori, si propagava nel Golfo di Lamezia fino a Gizzeria. Un'operazione complessa resa possibile grazie alla sinergia istituzionale guidata dal prefetto di Vibo Valentia, la dottoressa Colosimo, e dal direttore di Sorical, Giovanni Marati.

La vera novità per il futuro imminente riguarda la gestione infrastrutturale: dal 1° gennaio 2027 il depuratore della Silica e le pompe di sollevamento passeranno sotto la gestione diretta di Sorical. Una transizione cruciale, poiché proprio il malfunzionamento di queste pompe poste sotto la sabbia è la causa principale di quelle «strisce bianche e schiumose» che d'estate allarmano i bagnanti e che altro non sono che sversamenti di liquami fognari.

Tuttavia, la strada è ancora lunga: Greco ha denunciato che molte aree di Vibo Valentia e dell'intera Calabria non sono collettate, con comuni di oltre 15.000 abitanti completamente privi di rete fognaria che scaricano nei fossi. A questo si aggiunge un 30% di inquinamento causato da scarichi illegali di piccole aziende locali (caseifici, carpenterie, officine) che sversano abusivamente nei tombini sostanze micidiali, tra cui il pericolosissimo cromo esavalente, un promotore tumorale terribile rilevato nei sedimenti marini.

**Crisi Climatica e l'era dei "Medicane".** Abbandonando per un attimo il quadro locale, il professor Greco ha lanciato un monito drammatico sulla crisi climatica, evidenziando come la Calabria si trovi in uno degli hot spot termici più preoccupanti del pianeta:

«L'altra mattina sono andato sul sito di Copernicus: la cartina della Calabria attualmente è più colorata di rosso rispetto all'Africa subequatoriale. La scorsa settimana a Torano abbiamo registrato 45°C sul terreno, ma la tragedia vera è nel mare: quest'estate abbiamo registrato punte di temperatura superficiale dell'acqua tra i 32°C e i 36°C».

Questo riscaldamento anomalo, associato a un aumento vertiginoso della salinità (arrivata al 41 per mille nello Ionio), trasforma il mare in una «pila elettrica carica di energia pronta a esplodere». L'energia accumulata si scaricherà inevitabilmente sotto forma di fenomeni meteorologici estremi tra ottobre e novembre. Greco ha spiegato che la comunità scientifica ha dovuto coniare un termine specifico per questi eventi: i "Medicane" (Mediterranean Hurricanes, uragani mediterranei), cinque dei quali hanno già colpito la regione lo scorso anno.

Di fronte a questo scenario, lo scienziato definisce «assurdo» continuare a spendere soldi pubblici per ricostruire i lungomari distrutti dalle mareggiate: «Se il mare vi ha distrutto il lungomare, è assurdo rifarlo nello stesso posto, perché il mare ve lo ributterà giù di nuovo. È l'erosione costiera, tutto si tiene».

**Plastica nel piatto: Dobbiamo smettere di mangiare pesce?** Un altro tema di grandissimo impatto affrontato da Greco è l'inquinamento da plastica. Nel mondo vengono scaricate in mare 8 tonnellate di plastica al secondo. Di questa, solo il 3-4% galleggia (creando le note "isole di plastica"), mentre il restante 96% si deposita sui fondali. Nei mari calabresi la densità è inquietante: 139.000 frammenti di microplastiche per chilometro quadrato in superficie, e fino a 8 milioni di frammenti per metro quadrato sui fondali.

Le nanoplastiche hanno ormai superato la barriera ematica della nostra specie: vengono trovate regolarmente nel sangue, nelle lacrime, nelle placche carotidee e persino nelle placente delle donne incinte. «I bambini oggi nascono con la camicia di plastica», ha commentato amaramente il biologo.

Alla provocatoria domanda del conduttore se si debba smettere di mangiare pesce, la risposta dello scienziato è stata netta: «No, assolutamente. Ma dobbiamo consumare pesce a ciclo vitale breve (più sono piccoli, meno plastica accumulano) e risciacquare i molluschi bivalvi come le cozze. Le cozze sono eccezionali filtratori: individuano le microplastiche e le espellono come pseudofeci, quindi mangiandole non ingeriamo plastica. Il mare può sfamare fino a 20 miliardi di persone, ma in futuro dovremo cambiare radicalmente approccio, imparando a cibarci di alghe (come la spirulina) e di zooplancton».

> «Stiamo facendo di tutto per autodistruggerci»

**La provocazione finale: Dall'Homo Sapiens all'Homo Stupidus.** Nelle battute finali dell'intervista, Silvio Greco non ha risparmiato riflessioni di natura politica, sociale e filosofica, criticando duramente il declino della scuola pubblica che sta generando un livello di «ignoranza pazzesco» e il passaggio europeo dal Green Deal all'Arm Deal (il riarmo bellico della Germania e del Giappone).

Richiamando la sua identità e la sua storia di "bastian contrario" e servitore dello Stato («fino a quando campo non mi girerò dall'altra parte e resto comunista»), lo scienziato ha chiuso con una dura provocazione sull'autodistruzione umana: «La storia della Terra ha già visto cinque estinzioni di massa, e si appresta a vedere la sesta. Non sarà un problema per il pianeta, ma per noi: la sesta estinzione colpirà l'uomo. Non possiamo più definirci Homo Sapiens Sapiens; dovremmo chiamarci Homo Stupidus Stupidus, perché stiamo facendo di tutto per autodistruggerci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA-L'ALTRAVOCE

**PRESIDI DI LEGALITÀ** Il plauso di La Gamba (FdI)

# «Dal governo investimenti concreti tesi a rafforzare la sicurezza»

«ESPRIMO grande soddisfazione e sincero apprezzamento per l'importante lavoro portato avanti dalla Giunta regionale guidata dal presidente Occhiuto e dall'assessore regionale ai Beni confiscati Montuoro, che ancora una volta dimostrano con i fatti la propria attenzione nei confronti della sicurezza, della legalità e dei territori calabresi».

È quanto dichiara Pasquale La Gamba, presidente provinciale di Fratelli d'Italia, commentando la programmazione di oltre 1,1 milioni di euro destinati a interventi di manutenzione straordinaria su immobili e strutture destinati a presidi dello Stato e Forze dell'ordine: «Particolarmente significativo – prosegue La Gamba – è il fatto che tra gli interventi finanziati figurino anche le Stazioni dei Carabinieri di Limbadi, Soriano e Zungri, presidi fondamentali per il controllo del territorio e per la sicurezza delle comunità, soprattutto in aree nelle quali la presenza dello Stato ha un valore ancora più importante».

L'esponente FdI rileva l'importanza di investire nelle strutture che ospitano le Forze dell'ordine in quanto «significa investire direttamente nella capacità dello Stato di essere presente, autorevole e vicino ai cittadini. La sicurezza non può essere soltanto un principio enunciato, ma deve tradursi in scelte concrete, risorse e interventi capaci di rafforzare quotidianamente chi è chiamato a difendere le nostre comunità».

Ringraziamenti quindi a Montuoro per la «sensibilità dimostrata e per aver dato seguito, attraverso atti concreti, a una precisa visione politica: quella di una Regione che considera la legalità e il rafforzamento dei presidi dello Stato una priorità», al Dipartimento regionale competente «e a tutti coloro che hanno lavorato all'iter amministrativo e programmatorio. FdI continuerà a sostenere tutte quelle iniziative istituzionali finalizzate a rafforzare la presenza dello Stato, la sicurezza dei cittadini e la cultura della legalità. La Calabria ha bisogno di istituzioni che sappiano esserci e che trasformino gli impegni in risultati: questo è esattamente il percorso che stiamo vedendo concretizzarsi».

Altre risorse per il recupero nel fondali di Monasterace del relitto del V secolo a.C. e delle 300 anfore P. 8

Sibaritide, mentre i clan cambiano armi la "scomunica" del Papa non è diventata norma codificata P. 12

Nel cimitero "blindato" di Platì i funerali di don Micu Papalia, il boss ergastolano trapiantato al Nord P. 13

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 244
Euro 1,50

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Calabria

gazzettadelsud.it

Lunedì 7 Settembre 2026

Conè supermercati

# «Con i mercenari non si vince»

## Il centrodestra pronto alla sfida con il generale Vannacci: Reggio laboratorio nazionale

**REGGIO CALABRIA**

«Con traditori e mercenari non si vincono le elezioni». È il governatore Roberto Occhiuto, vicesegretario nazionale di Forza Italia, a lanciare un messaggio forte al generale Roberto Vannacci, che per le suppletive alla Camera candida l'ex capogruppo azzurro in Consiglio regionale, Domenico Giannetta, con il simbolo di Futuro Nazionale. Il centrodestra al gran completo punta su Fabio Roscioli, avvocato romano, tesoriere di FI, presentato ieri a Palazzo Campanella dai big della coalizione. «Reggio – ha fatto notare quest'ultimo interpretando il senso della sfida – diventa il centro della politica nazionale». Da Francesco Cannizzaro, sindaco di Reggio, frecciate anche al centrosinistra, che candida il cardiologo Frank Benedetto: «Chi mi ha preceduto non ha speso un euro in questa città».

A Occhiuto, intanto, ha replicato ieri sera Domenico Furgiuele per Futuro Nazionale: «Le storie politiche di chi lancia certe accuse suggerirebbero maggiore prudenza prima di impartire lezioni di coerenza».

Pag. 8

**La coalizione al completo presenta la candidatura di Fabio Roscioli (Forza Italia) alle suppletive per la Camera**




**Fabio Roscioli** Avvocato romano, vicinissimo alla famiglia Berlusconi

### Villa San Giovanni

## Giustizia e legalità, monito di Gratteri «Mancano le basi, si parta dall'asilo»

Il procuratore su educazione, formazione e istruzione
Non soltanto per i giovani

Pag. 9

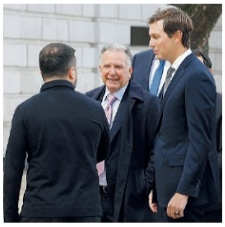
## Gli inviati Usa da Zelensky Sui negoziati nessun progresso

Chiesti i Patriot per difendersi dai raid di Mosca che minaccia rappresaglie pure sulla Germania

**KIEV**

Per raggiungere la pace in Ucraina servirà che Mosca e Kiev «facciano dei compromessi e riducano le questioni in sospeso». Parola di Witkoff, per la prima volta in Ucraina assieme all'altro inviato Kushner per tentare di trovare una strada che possa mettere la parola fine al conflitto che da oltre 4 anni insanguina il Paese.

Pag. 4



**Kiev** Zelensky (di spalle) accoglie Witkoff e Kushner

## A Cernobbio gli imprenditori promuovono il governo Meloni

Campo largo bocciato ma Schlein rilancia
Giorgetti: «Pil all'1%»

**CERNOBBIO**

Al Forum è stato il giorno delle opposizioni, accolte dalla platea di imprenditori con un giudizio tranchant: governo promosso e centrosinistra bocciato in un sondaggio diffuso. «Ma Meloni ha fallito», dicono i leader del campo largo assicurando che la squadra è unita e saprà governare l'Italia. Schlein: «In qualunque data si andrà a votare saremo pronti». Giorgetti chiude Cernobbio: «Il Pil si avvicinerà all'1%, non siamo stati dei fenomeni ma la barca galleggia e l'Italia è rispettata». Il ministro esorta le imprese a considerare i salari come «investimenti per ripartire».

Pag. 2

### L'Afd: «Abbiamo fatto la storia»



**Successo oltre le previsioni** E crolla la Cdu del cancelliere Merz

## L'ultradestra trionfa in Sassonia e fa tremare Berlino e l'Europa

L'Afd sogna il governo a Magdeburgo. Il voto avrà un impatto su Berlino. Vannacci e Salvini esultano, la maggioranza si spacca.

Pag. 3

### Nel Gp d'Italia paura per Leclerc



**Padrone del Mondiale** Da 60 anni un italiano non vinceva a Monza

## A Monza apoteosi per Antonelli Parte 19°, rimonta e stravince

Nel Gp d'Italia impresa storica di Kimi Antonelli, sempre più leader del mondiale. Paura per Leclerc che finisce contro le barriere.

Pag. 19

## Motori, gare killer Due vittime a Erice e un messinese muore ad Agrigento

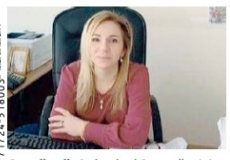
**TRAPANI**

Nella cronoscalata di Erice un'auto piomba sulla folla e falcia due spettatori di 18 e 20 anni. Il 29enne Egidio Blandina in un kartodromo sbanda con la moto e si schianta violentemente sulle barriere.

Pag. 5

## La sindaca: difendo i miei figli dalle 'ndrine o dallo Stato?

A Gioia Tauro la denuncia di Scarcella dopo le intimidazioni



**Appello alle Istituzioni** Scarcella si rivolge pure alla Commissione antimafia

**GIOIA TAURO**

«Da chi devo difendere i miei figli, dalla criminalità organizzata o dallo Stato?». Simona Scarcella, sindaca di Gioia Tauro, chiede più tutela dopo le gravi minacce rivolte alla sua famiglia.

Pag. 10



### Cisse ancora in gol per i rossoneri

## La Juventus nel recupero agguanta il Milan con Gatti

In vetta a punteggio pieno Inter e Roma che stasera potrebbero essere raggiunte dalla Lazio.

Pagg. 15 e 18



### Stasera il Cosenza a Catania

## Reggina, cinque reti al debutto davanti a oltre cinquemila tifosi

Licata travolto dalle reti amaranto segnate da Reis, Rotulo, Abonckelet, Alma e Rossetti.

Pagg. 22 e 23




Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

# Giustizia e legalità, Gratteri a Villa «Mancano le basi, si parta dall'asilo»

Il procuratore di Napoli parla di educazione, formazione e istruzione. E non soltanto per i giovani «Nelle città servono più telecamere. Il Ponte sullo Stretto? Bisogna ragionare in termini di priorità»

**Giusy Ciprioti**

**VILLA SAN GIOVANNI**

Una piazza delle Repubbliche Marinare gremita ha accolto, sabato pomeriggio, il procuratore della Repubblica Nicola Gratteri arrivato a Villa San Giovanni per l'iniziativa "Cantiere Legalità" aperta alla fascia di età 18-30 anni e promossa dal Comune quale cammino, soprattutto formativo, su giustizia, legalità, cittadinanza attiva e contrasto alle mafie.

Il benvenuto da parte della sindaca Giusy Caminiti ha dato il via ad un'intervista condotta dalla giornalista Paola Bottero. Un dialogo composito dal quale sono emersi diversi spunti di riflessione su argomenti di strettissima attualità e afferenti all'impegno del magistrato che hanno registrato molti applausi dall'eterogenea platea, in cui spiccavano i ragazzi protagonisti della due giorni organizzata da Palazzo San Giovanni.

Dai giovani agli introiti della 'ndrangheta «regina nell'importazione di cocaina in Europa»; dal ruolo dell'educazione in famiglia a quello della scuola; dal Ponte sullo Stretto alle - più o meno attuate o da rimodulare - riforme; dai libri dati alle stampe sino all'ultimo referendum toccando la legalità in tutte le sue sfumature. Questi solo alcuni degli approfondimenti su cui si è soffermato nel corso del pomeriggio l'ex procuratore di Catanzaro, oggi alla guida dell'ufficio di Napoli. «Si sono trasformate le scuole in "progettifici", invece bisogna investire nell'istruzione, nel tempo pieno, sull'aumento degli psicologi nei plessi, in più aiuti alle famiglie, dobbiamo ricominciare dai fondamentali – ha detto Gratteri in riferimento all'abbassamento dell'età in cui si commettono i primi, anche gravi, reati –. Se penso ad una ricetta di futuro per l'Italia, io partirei dall'asilo. Inoltre si parla di educazione dei ragazzi, ma è necessario parlare anche di educazione degli adulti». Così come, per citare qualche esempio inanellato, su ordine pubblico e sicurezza non si possono «rincorrere le emergenze» ma si potrebbe concentrare qualche spesa in meno magari sugli eventi e destinarla al servizio di videosorveglianza nelle città, in quanto «le telecamere, oggi ancor più tecnologiche, più "intelligenti", sono il mezzo più economico che esista per controllare».

Uno dei complessi aspetti inerenti al contrasto alle mafie («che fanno parte del territorio, fanno sinergie col territorio e più ci si relaziona con esse, più esisteranno») potrebbe risiedere nell'idea di maggiori risorse da indirizzare pure a terzo settore e volontariato, che devono essere sostenuti nelle loro necessità per continuare ad operare.

**«La mafie fanno parte del territorio e creano sinergie: più ci si relaziona con esse, più esisteranno»**

Cambiando ambito Gratteri, incalzato da Bottero, prima di congedarsi dal folto pubblico, ha parlato del collegamento stabile tra Calabria e Sicilia affrontando il rapporto costi-benefici e poggiando le sue considerazioni su un assunto: «Il ragionamento deve essere che l'opera si fa se serve, no che "non si fa perché c'è la 'ndrangheta". E in tutti i tipi di ragionamento ci sono una serie di priorità», ha rimarcato, volendo sintetizzare, con un pensiero alle problematiche idriche, infrastrutturali e di efficienza sanitaria che ancora insistono nelle due regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**"Cantiere Legalità"** Giusy Caminiti, Paola Bottero e Nicola Gratteri a Villa San Giovanni

# Bonifica dell'ex Pertusola "Cancellati" 80mila euro richiesti a Eni Rewind

Il Tar annulla due provvedimenti della Provincia di Crotone «Profili di palese illegittimità nell'importo pari al 3%»

**Antonio Morello**

**CROTONE**

Tutto da rifare. Il Tar ha annullato da un lato il provvedimento del 6 aprile 2022 col quale la Provincia chiese e, successivamente, ottenne da Eni Rewind il pagamento di 80mila euro, pari al 3% dell'ammontare dei lavori, per collaudare la bonifica dei suoli dello stabilimento ex Pertusola che fa parte del Sin di Crotone. E dall'altro il regolamento provinciale "Per la disciplina del procedimento per il rilascio della certificazione di avvenuta bonifica, messa in sicurezza permanente e messa in sicurezza operativa dei siti contaminati e quantificazione forfettaria dei costi del procedimento", approvato con la delibera di giunta dell'1 dicembre 2006, nella parte in cui subordinava il rilascio della certificazione all'esborso del 3% del costo dell'opera. «La pretesa del 3% è da ritenersi illegittima», è scritto nella sentenza.

Quattro anni fa, la società s'era rivolta ai giudici amministrativi di primo grado per contestare la tariffa applicata dall'ente intermedio per collaudare gli interventi, soprattutto, di scotico dei terreni autorizzati il 3 febbraio 2017 dall'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare. «L'applicazione da parte di ente locale – scrive il giudice relatore Pierangelo Sorrentino – di una tariffa percentuale fissa (il 3% del costo) per il rilascio della certificazione di avvenuta bonifica» presenta «profili di palese illegittimità» poiché viola il «principio del costo effettivo del servizio». In particolare, riporta la pronuncia, «la quantificazione dei costi deve essere strettamente ancorata alla copertura delle spese vive e all'attività amministrativa concretamente svolta dagli uffici». Infatti, viene specificato dal Tar, «l'importo richiesto per le spese deve essere rigorosamente ancorato al costo effettivo del servizio reso (ore di lavoro del personale, verifiche tecniche, costi vivi delle trasferte)». In quanto «un calcolo basato su una percentuale fissa (come il 3%) prescinde totalmente dalla complessità dell'azione amministrativa, essendo del tutto slegato dall'effettivo dispendio di tempo, risorse e personale impiegati per l'attività svolta nel corso del relativo procedimento». Si spiega così la tesi del collegio giudicante. Secondo il quale «il criterio applicato dalla Provincia determina un importo automatico (nella specie 80mila euro) calcolato in misura percentuale sul costo complessivo dell'intervento di bonifica, del tutto sproporzionato rispetto alle attività e alle risorse impiegate dalla Provincia, senza alcuna verifica del rapporto tra tale importo e l'attività effettivamente svolta dall'amministrazione». Da qui l'obbligo per il Pplazzo di via Mario Nicoletta di ricalcolare l'importo per Eni Rewind in base al «costo effettivo del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sin di Crotone** L'ex Pertusola

# Reggio, multe e denunce della Polizia locale

Eseguiti controlli a tappeto sulle strade, nei locali e nei luoghi della movida

**REGGIO CALABRIA**

Servizio straordinario di controllo del territorio da parte della Polizia locale, che ha impiegato venti unità complessive, due stazioni mobili, cinque autovetture , tre precursori etilometrici, un etilometro e un drug test. Sono stati controllati oltre 140 autoveicoli e sottoposti a verifica con precursore etilometrico circa 90 conducenti. Di questi ben 6, per la maggior parte di età compresa tra i 25 e i 35 anni, sono risultati in stato di ebbrezza alcolica. Quattro di loro sono stati denunciati in quanto il tasso alcolemico rilevato era superiore a 0,80 grammi per litro.

Controllati anche i luoghi della movida reggina, dove sono state elevate sanzioni per abbandono illegittimo di rifiuti e violazione del regolamento di polizia urbana con conseguente Daspo urbano per ubriachezza molesta. In quest'ultimo caso, un uomo di nazionalità indiana con precedenti di polizia è stato bloccato mentre si trovava sul lungomare Falcomatà in palese stato di ubriachezza con conseguenti molestie a numerosi frequentatori della zona.

A seguito delle attività ispettive in alcuni esercizi pubblici sono state inoltre contestate ulteriori sanzioni, perché i titolari non hanno messo a disposizione degli avventori gli strumenti per la misurazione del tasso alcolemico.

Ancora, durante un posto di blocco notturno alla stazione centrale, due conducenti hanno tentato la fuga ma sono stati prontamente inseguiti, bloccati e sanzionati. In totale sono state 6 le patenti ritirate e 58 le violazione amministrative elevate, mentre 4 persone in totale sono state denunciate alla Procura.

Nel fine settimana sono state anche deferite tre persone per furto aggravato di energia elettrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sul lungomare** In azione gli agenti della Polizia locale

# Sventata rapina (e arresto) in una sala slot di Villa

**VILLA SAN GIOVANNI**

È entrato in una sala slot alle prime luci dell'alba, con il volto travisato da un passamontagna e impugnando una pistola, intimando al gestore di consegnargli l'incasso. Il tentativo di rapina è però rapidamente degenerato in una violenta colluttazione, fino all'intervento dei Carabinieri che hanno arrestato l'uomo in flagranza di reato.

È accaduto a Villa San Giovanni, dove la reazione di un esercente ha mandato in fumo il piano criminale. Il gestore della sala slot, infatti, non si è lasciato intimidire e ha ingaggiato una colluttazione con l'uomo, riuscendo infine a disarmarlo e a dare l'allarme fino all'arrivo dei Carabinieri della Sezione Radiomobile, che hanno proceduto all'arresto in flagranza con l'accusa di tentata rapina aggravata.

L'arma utilizzata è risultata una riproduzione di pistola priva del tappo rosso.

L'arrestato, al termine delle formalità di rito, è stato trasferito presso la casa circondariale di Arghillà, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La rete idrica resta un colabrodo Cosenza tra le città peggiori d'Italia

L'Istat piazza il capoluogo bruzio al quinto posto nazionale: si disperde il 66,5% di quanto immesso
Problemi legati al razionamento della fornitura idrica negli altri grandi centri regionali tranne a Crotone

**Domenico Marino**

**COSENZA**

Cosenza è tra le prime cinque città capoluogo di provincia d'Italia con le maggiori perdite idriche: superano il 65-70% di acqua dispersa rispetto a quella immessa in rete. Al primo posto Potenza che registra una dispersione che arriva al 71%, poi Chieti (70,4%), L'Aquila (68,9%), Latina (67,7%) e quindi la città dei Bruzi con il 66,5%. Un disastro, le cui conseguenze possono raccontarle i cosentini, anzitutto ma non solo in estate. Pensate che a media nazionale di acqua dispersa si attesta al 42%. Le aree geografiche più colpite si trovano anzitutto nelle regioni del sud e delle isole, con punte regionali elevatissime in Basilicata, Abruzzo, Molise, Sardegna e Sicilia. La Calabria, quasi quasi, può gonfiare il petto.

Si tratta di dati Istat. Che in un focus relativo agli anni 2023-2025 precisa: «Nel 2024 sono state adottate misure di razionamento in tutti capoluoghi della Sicilia, tranne Siracusa, in tutti quelli della Calabria, ad eccezione di Crotone. Tra i Comuni coinvolti figurano anche i capoluoghi di città metropolitana di Reggio Calabria, Messina, Palermo e Catania. Anche a Vibo Valentia – insiste l'Istat - la sospensione nella distribuzione dell'acqua avviene tutto l'anno durante le ore notturne, al fine di consentire il ripristino dei livelli nei serbatoi di accumulo e garantire la disponibilità idrica nei periodi di maggiore consumo. Nel dettaglio, le situazioni di massima criticità hanno coinvolto tutta la popolazione ad Agrigento, dove la distribuzione dell'acqua è stata sospesa per 209 giorni e ridotta per 157; a Vibo Valentia con sospensioni per tutto l'anno nelle ore notturne. Criticità severe, che pur interessando una parte del territorio hanno coinvolto una quota significativa di popolazione, si sono manifestate a Chieti, Cosenza e Caltanissetta, dove oltre l'80% della popolazione residente è stata interessata da sospensioni e/o riduzioni dell'erogazione idrica. A Cosenza le sospensioni sono state programmate con cadenza giornaliera dal tardo pomeriggio alle prime ore del mattino, per consentire il riempimento dei serbatoi di distribuzione.

**La sospensione della erogazione avviene durante le ore notturne per consentire ai serbatoi di riempirsi Disagi costanti per i cittadini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Costanti interventi a Cosenza** Le condotte fanno registrare interruzioni quasi quotidiane a causa dei guasti

# Le famiglie ritengono il costo dell'acqua alto

In crescita esponenziale il ricorso alle bottiglie
In Calabria l'83,4 per cento

**COSENZA**

Il report dell'Istat rivela passaggi importanti da punto di vista della popolazione. «Quattro famiglie su 10 considerano elevati i costi per l'erogazione dell'acqua», sottolineano i responsabili dell'inchiesta. Che aggiungono: «Le famiglie insoddisfatte sono il 25,7%, ma la quota è sensibilmente più alta in Sicilia (44,2%), Sardegna (39,7%) e Calabria (38,6%)». In molti non ci fidiamo del rubinetto: «Nel 2025, le famiglie che dichiarano di non fidarsi a bere l'acqua del rubinetto sono tre su 10 (29,9%). Il dato è in lieve crescita rispetto al 2024 (+1,2 punti percentuali) pur nel contesto di una progressiva riduzione delle preoccupazioni rispetto a 20 anni fa (40,1% nel 2002). Permangono però notevoli differenze sul piano territoriale, con valori che vanno dal 19,6% nel Nord-est al 56,2% nelle Isole. A livello regionale, le percentuali più alte si riscontrano in Sicilia (57,6%), in Sardegna (52,1%) e in Calabria (44,6%)». Interessante la percentuale di cittadini, da 11 anni a salire, che consumano almeno mezzo litro di acqua minerale al giorno. In Calabria 83.4%, cioè quasi 9 su dieci.

**do. man.**



**Acqua minerale** La vendita appare in crescita

# Cosenza, centrosinistra in fibrillazione in vista delle Amministrative

Pd spaccato e M5s pronto a calare l'asso Orrico
Scontata la ricandidatura del sindaco Caruso

**Francesco Mannarino**

**COSENZA**

Le amministrative di Cosenza si avvicinano e, dopo le Suppletive di Reggio Calabria, diventano inevitabilmente un nuovo banco di prova politico per entrambi gli schieramenti regionali. La città dei Bruzi, già laboratorio politico nelle ultime tornate, si prepara a una competizione che potrebbe ridisegnare gli equilibri del centrodestra e del centrosinistra calabrese. Nel campo del centrodestra, le indicazioni – non ufficiali e non confermate – convergono tutte su un nome: Pierluigi Caputo, consigliere regionale e fedelissimo del presidente Roberto Occhiuto. Caputo viene considerato da molti osservatori come il profilo più coerente con la linea del governatore: radicamento territoriale, continuità amministrativa, capacità di tenere insieme le diverse anime della coalizione. Non c'è ancora un'investitura formale, ma il clima politico suggerisce che il centrodestra voglia arrivare alle amministrative con un candidato unico e riconoscibile, evitando dispersioni che potrebbero complicare una partita che, almeno sulla carta, appare alla sua portata.

Sul fronte opposto, la situazione è più complessa. Il centrosinistra parte dall'esperienza dell'attuale sindaco Franz Caruso, che non ha escluso la possibilità di ricandidarsi. Ma attorno a lui si muovono altri nomi, altre ipotesi, altre sensibilità politiche che rischiano di moltiplicare le opzioni invece di consolidarle. Con ogni probabilità, sarà il Movimento 5 Stelle a giocare un ruolo decisivo nella scelta del candidato. Eppure, proprio Giuseppe Conte, arrivato in Calabria per partecipare alla convention europea sul Mezzogiorno a Cerisano, ha preferito non sbilanciarsi. Sollecitato dai cronisti, ha ribadito la linea del Movimento: «Prima vengono i programmi, non i nomi».

Una dichiarazione prudente, che però non chiude affatto la porta a un'ipotesi che circola con insistenza: Anna Laura Orrico come candidata capace di unire la coalizione. Conte l'ha pronunciata con lei al suo fianco, e questo dettaglio – politico, simbolico, comunicativo – non è passato inosservato. Orrico è considerata da molti nel centrosinistra come la figura in grado di tenere insieme M5S, Pd, civiche e pezzi di società civile. Se questa sintesi non dovesse maturare, il rischio sarebbe evidente: più candidati, più divisioni, più spazio per il centrodestra. Nei saloni di Palazzo Sersale, Conte e Pasquale Tridico hanno incontrato numerosi amministratori locali, molti dei quali hanno chiesto un confronto diretto con l'ex premier. Un segnale politico importante: il M5S sta ricostruendo la propria rete territoriale, e lo sta facendo proprio mentre si avvicinano le amministrative più delicate della regione.

Tra i presenti, è stato intravisto anche il consigliere regionale Francesco De Cicco, che ha parlato a lungo con Tridico. I bene informati raccontano che il dialogo non si è limitato a Palazzo Campanella: si è parlato anche di Palazzo dei Bruzi, cioè del futuro politico di Cosenza. De Cicco, al di là delle appartenenze, è una figura con cui – nel centrosinistra – bisogna fare i conti, Pd permettendo. La sua presenza a Cerisano conferma che la partita cosentina è già iniziata, e che gli equilibri non sono affatto definiti. ma è proprio il Partito democratico a voivere una situazione complicata. Le varie "correnti" non hanno trovato l'accordo sull'elezione del segretario provinciale ed da Roma è in arrivo un commissario chiamato a gestire i Dem. In più, al Comune bruzio esistono due gruppi consiliari differenti a testimonianza delle tensioni interne.

**Il centrodestra pensa al consigliere regionale Pierluigi Caputo (FI) storicamente vicino al presidente Occhiuto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Consigliere** Pierluigi Caputo

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Lunedì 7 settembre 2026
Anno XXVI - N.244 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

LA NUOVA LEGGE

Fine vita, la Puglia ci riprova in Consiglio: la proposta del centrodestra e i dubbi



**Di Bella** *a pag.4*

IMPRESE: CHE STORIA

L'alluminio di Puglia esportato in 58 Paesi: la scommessa vinta del gruppo Master



**Sorrentino** *a pag.7*

La segretaria del Pd a Lecce e alla Festa dell'Unità a Martina: «Basta alibi sul caso Taranto e Meloni tolga il dossier a Urso. La salute? Fare meglio. Lavoro e giovani priorità per il Sud»

# Ex Ilva e sanità, scossa Schlein



**Gioffredi e Palmiotti** *alle pagg.2 e 3*

Il litorale, la rinascita

## La nuova movida dopo il restyling: boom di locali a Santo Spirito



Dallo scorso gennaio il Comune ha autorizzato undici aperture di locali a Santo Spirito, nuova meta della movida barese. Le aperture seguono la riqualificazione del lungomare che è tornato fruibile a fine giugno di quest'anno, insieme all'apertura di un parcheggio da 400 posti. «C'è stato un circolo virtuoso – ha detto la presidente del Municipio, Morisco - è fiorito il commercio e c'è molta imprenditoria giovanile, un bel risultato». **Mastropasqua** *a pag.8*

L'altra Notte

## Fuochi in strada e monopattini «Fermate subito le illegalità»

*A pag.9*

Il nodo vendita

## Pronte otto aziende per il Siderurgico C'è il vertice a Roma

L'ex Ilva affronta una settimana cruciale. Dopo lo stop all'area a caldo imposto dalla Corte d'Appello di Milano entro fine ottobre, Aigi ha annunciato 2.500 licenziamenti nell'indotto, che il Governo punta a scongiurare nei vertici a Palazzo Chigi in programma domani. Mentre si attendono per la giornata di mercoledì le decisioni sui ricorsi contro la chiusura e si valutano i manifesti d'interesse dei nuovi gruppi, a Taranto l'imprenditore Enzo Cesareo promuove una cordata locale per salvaguardare il territorio e l'occupazione. *A pag.3*

Chiusa nell'auto: la mossa disperata per salvarsi dall'ex. Poi la tragedia

## «Torniamo insieme, calmati» L'ultimo tentativo di Lorena

Venti minuti choc registrati dalla centrale operativa della Polizia. La 45enne Lorena Isceri, originaria di Squinzano, legata e chiusa nel bagagliaio, riesce a contattare la Polizia: «Il mio ex fidanzato mi ha picchiata e sequestrata, aiutatemi», spiega all'operatrice con voce rotta ma precisa, fornendo le generalità di Vella. Resta impresso nella registrazione anche il momento più drammatico. L'ultimo tentativo per salvarsi con le parole rivolte all'uomo: «Federico, calmati. Ti amo, torniamo insieme». Ieri sera presidio e fiaccolata a Firenze. *A pag.5*

Salento, appello dei familiari

## La morte di Sonia senza colpevoli «Riaprite il caso»

*A pag.5*



*Il personaggio*

## KIMI NUOVO RE DELLA VELOCITÀ LA FORMULA È ITALIANA



**Marco CIRIELLO**

C'è una crepa in ogni curva, ed è da lì che entra Kimi Antonelli. Si infila in ogni spazio possibile, per ventisei volte, dall'ultima fila al primo posto. Partiva dal fondo, diciannovesimo posto, per la penalità di motore, ha sfruttato tutte le occasioni della gara rubando spazio e posizioni, tempo e velocità, fino all'impresa: vincere il GP d'Italia, 60 anni dopo Ludovico Scarfiotti, rivoltando Monza tanto che anche i tifosi della Ferrari gioiscono per l'avversario Kimi e la sua Mercedes. Mentre le rosse finiscono male: una sesta, quella di Hamilton, e una fuori al secondo giro, quella di Leclerc. Se per Lucio Dalla (...)

*Continua a pag.27*

*L'analisi*

## FATE LARGO AL GRAN CIRCO DELLE ELEZIONI AMERICANE

**Mauro CALISE** *a pag.27*




La protesta



## Disabili a scuola senza trasporti Rabbia genitori: «Penalizzati»

*A pag.10*

Il calcio: l'impatto dei nuovi arrivi per Rastelli. Murgiani ko col Savoia

Le prime risposte dal mercato sono già arrivate dal campo. E forse è proprio questa la notizia migliore che il Bari può portarsi dietro dalla vittoria contro il Casarano. Flavio Bianchi e Matteo Della Morte, gli ultimi due rinforzi consegnati a Massimo Rastelli, hanno impiegato pochissimo per entrare dentro la nuova realtà e lasciare immediatamente il segno. A loro si aggiunge Mattia Esposito, appena diciottenne ma sempre più difficile da considerare soltanto una scommessa per il futuro. Passo indietro invece dell'Altamura sconfitto in casa dal Savoia. Venerdì sarà derby al D'Angelo.

**Abrescia** *alle pagg.17 e 18*



**Acquisti decisivi per il Bari di Rastelli: gli innesti di Della Morte e Bianchi si sono rivelati decisivi per la vittoria**

## Bari, la musica è cambiata con Bianchi e Della Morte Altamura, brutto scivolone

Le Sfide della politica

La segretaria del Pd ha chiuso la Festa dell'Unità a Martina: «Basta alibi, la premier tolga il dossier a Urso» Abbraccio di Decaro: «Per le Primarie abbiamo già la nostra candidata»

# Schlein: «Sanità e lavoro le priorità per il Sud Ex Ilva, tocca a Meloni»



**Domenico PALMIOTTI**

Sostegno ai lavoratori dell'ex Ilva e in particolare a quelli delle imprese dell'indotto, colpiti da 2.500 lettere di licenziamento; difesa del lavoro e contrasto alla precarietà; rilancio di scuola e sanità pubblica; ascolto dell'Italia che soffre e non ce la fa ad andare avanti; politiche industriali per rimettere in moto il Paese e la crescita; programma ispirato ai valori fondanti della Costituzione. A Martina Franca per chiudere la festa regionale del Pd pugliese, Elly Schlein, segretaria nazionale del partito, tocca vari temi con uno sguardo alla contingenza - vedi l'ex Ilva - ma anche alle politiche del 2027. Platea affollata al parco Ortolini di Martina Franca, presenti anche il capogruppo Pd al Senato, Francesco Boccia, il governatore della Regione Puglia, Antonio Decaro, e il suo predecessore Antonio Decaro.

L'ex Ilva, con le complicazioni (i licenziamenti) delle ultime ore, è la questione che Schlein tocca tra le prime. Lo fa a Martina e lo fa anche a Lecce, dove è stata prima. La Puglia, afferma, è una regione «che in questo momento ha delle vertenze molto importanti aperte. Sono stata recentemente e personalmente alla Natuzzi e adesso c'è la grande questione di Taranto su cui l'impressione è che il Governo, più che una soluzione, stia cercando un alibi. Si è perso tanto, troppo tempo. Si dovevano fare degli interventi chiesti anche dal Tribunale che non sono stati ancora avviati e adesso la situazione rischia di cadere, ancora una volta, sui tarantini, sui lavoratori. Noi al Governo chiediamo serietà. Sino a qui ci hanno parlato di manifestazioni di interesse che poi non c'erano. Ci hanno parlato di soluzioni che poi non si sono prospettate. Addirittura hanno tolto i fondi pubblici per fare i forni elettrici. Voglio dire una cosa molto chiara: non è accettabile essere presi in giro. Quindi — afferma Schlein — chiediamo davvero alla presidenza del Consiglio, alla presidente Meloni, di togliere questo dossier dal ministro Urso, che ha dimostrato di non riuscire a dare una soluzione, di seguirlo personalmente non soltanto per Taranto ma per tutto il resto d'Italia e per il futuro industriale di questo Paese».

La segretaria del Pd ribadisce sull'ex Ilva: «Senza un intervento pubblico forte, sarà impossibile trovare una soluzione. È da tempo che chiediamo un intervento pubblico, che vuol dire coinvolgere anche le partecipate pubbliche in un'assunzione di responsabilità che metta in campo un piano, un progetto, perché altrimenti si sta andando verso un disastro sociale. Non lo dobbiamo consentire».

> A Taranto forte intervento pubblico o non c'è soluzione

> Per l'alleanza il miglior programma è attuare la nostra Costituzione antifascista



> Approvare il salario minimo Ci sono 4 milioni di lavoratori poveri anche con un lavoro

> Al di sotto di una certa soglia non è più lavoro bensì sfruttamento



L'abbraccio tra Elly Schlein e Antonio Decaro

Dall'acciaieria a come il Pd si muove in vista delle elezioni del prossimo anno. Il programma della coalizione a che punto è? «Non partiamo da zero — risponde Schlein nel punto stampa a Martina prima di salire sul palco, la cassarmonica delle feste patronali pugliesi —. Questo è per noi importante. Abbiamo lavorato tre anni e mezzo per unire la nostra alleanza progressista. Non contro i nostri avversari, ma sulle cose che vogliamo e possiamo fare insieme e che stiamo facendo nelle regioni e nelle città che lavoriamo già insieme come la Puglia». «Ne approfitto — aggiunge Schlein — per riconfermare il nostro prezioso supporto al lavoro che sta facendo Antonio Decaro (che la abbraccia e afferma: «Abbiamo già la nostra candidata per le Primarie, ndr) come presidente di questa Regione con tutta la sua giunta, con tutti i consiglieri e la sua alleanza. Non partiamo da zero — rimarca —. Sulla sanità pubblica e sulla sua difesa, sulla scuola, la ricerca e l'Università, sulla politica industriale, abbiamo già fatto proposte insieme a tutta l'alleanza progressista. Certo, ora c'è da affinare questo programma. Siamo impegnati in questo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Non lo vogliamo fare da soli, ma tra le persone, con le categorie sociali, con le categorie produttive, con il mondo sindacale e il Terzo Settore».

E le primarie del centrosinistra? «Noi abbiamo detto subito che in questa fase ci dobbiamo concentrare sulla costruzione della sentenza della Corte costituzionale, non lo permetteremo, continueremo a batterci per bloccare quello che abbiamo chiamato lo "Spacca Italia", una norma che aumenta le diseguaglianze».

All'arrivo è un bagno di abbracci, saluti, selfie, libri in dono e libro (il suo) autografato a questo e a quello. Prima dell'incontro, breve confronto con le associazioni del terzo settore. Poi sul palco solo lei, Valenti e quattro giovani testimonianze: Irene Meo, Mauro Spedicati, Amelia Grasso, Elhadij Ngom, Enrico Bove, storie e spunti, dal precariato alla cittadinanza, dalla solidarietà all'impegno politico. La segreteria appunta tutto di continuo sulla Moleskine blu. Valenti tiene insieme i temi, e poi sinistra e dottrina sociale del-

A Lecce

# La "cura" al centro e l'asse con i giovani: Elly e il Paese reale «No allo Spacca-Italia»

**Francesco G. GIOFFREDI**

Il filo di tutto, prima che altrove, va rintracciato probabilmente qui. Lecce, Officine Cantelmo, l'incontro si intitola "Prendersi cura" ed è organizzato dall'Accademia della Carità. Il catalogo dei temi è, per Elly Schlein, un'immersione nel Paese reale: le marginalità, la cura al centro, l'impegno in trincea delle associazioni, il cattolicesimo di base, l'inclusività come primo dispositivo di sicurezza, la salute e la casa, il lavoro e i dislivelli di genere, la scuola e il cambiamento climatico che tramortisce prima di tutto le fasce deboli. Riavvolgere con pazienza, e quel filo porta lì: alle Politiche del 2027, la sfida per il governo del Paese per il centrosinistra passa irrimediabilmente dal contatto frontale, diretto, traumatico del Pd con le sofferenze dei dimenticati, e tanti saluti alle Ztl. La sinistra che prova a fare la sinistra. La fiducia nella politica si ricostruisce così. Schlein lo sa, quando può ne fa una bandiera, e per questo ha accettato l'invito di Alessandro Valenti, attivista per i diritti umani e animatore dell'iniziativa di ieri. La segretaria dem arriva alle Cantelmo un po' prima delle 17: ci resterà per oltre tre ore, sul palco parlerà per oltre 40 minuti. Platea variegata, non scontata, poco o per nulla di partito. La rituale Festa dell'Unità, a Martina Franca, può aspettare.

Segnali, indizi, sul taccuino c'è molto da segnare. Per esempio: via le etichette di partito, niente sfilata di big sul palco, al microfono le storie di tutti i giorni. E poi molti, moltissimi ragazzi nel pubblico e lì al microfono. «Sono molto grata – dice Schlein appena varcata la soglia – all'Accademia della Carità e ad Alessandro Valenti per questo invito, e a tutti i partecipanti, ci sono associazioni, realtà del terzo settore, amministratori del Pd, i giovani. È una bel modo per affrontare insieme la sfida dei prossimi mesi per Lecce, per la Puglia e per l'Italia, e cioè quella di rimettere al centro la cura delle persone. Abbiamo un Paese in cui sei milioni di italiani rinunciano a curarsi perché le liste d'attesa sono troppo lunghe o perché non se lo possono permettere, in questi anni si è tagliato i fondi per il sociale». «Noi lavoriamo per costruire un'alternativa che parta da qui, dallo stare a fianco di chi fa più fatica, perché la società del futuro è una società della cura». I divari socio-economici tra Nord e Sud rischiano di dilatarsi ulteriormente con l'accelerazione dell'Autonomia differenziata per quattro Regioni: «Noi continuiamo a contrastare questa pessima Autonomia, come abbiamo fatto insieme a tutte le altre opposizioni in questi anni. Naturalmente il governo sta cercando di aggirare

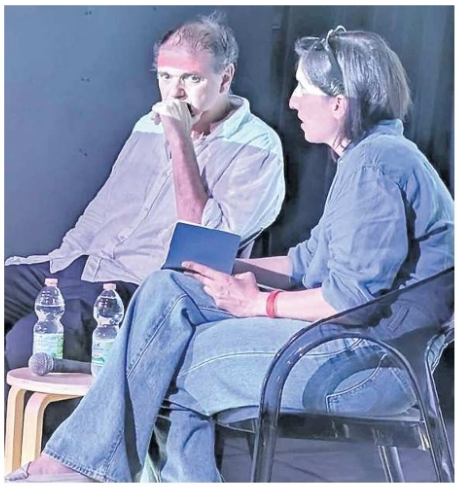


> Iniziativa della Accademia della carità: le testimonianze di chi è in trincea Poi lungo discorso



ne del programma — sottolinea Schlein —. Noi continueremo ad occuparci di questo. La nostra gente questo si aspetta da noi. Proposte concrete per migliorare la qualità della vita». Per Schlein, «il programma per il Paese non può essere solo un elenco di proposte. Ci vuole di più. Ci vuole un sogno. Serve riaccendere una speranza per il futuro di questo Paese perché vedo ancora troppa paura per il futuro negli occhi soprattutto delle nuove generazioni». «Ci serve una visione — prosegue — e ci servono dei valori. Sono convinta di una cosa: che per la nostra alleanza progressista non ci sia miglior programma che attuare sino in fondo la nostra Costituzione antifascista, articolo per articolo. Articolo 1: fondata sul lavoro. E mentre il Governo è venuto qui, a Bari, a festeggiare — dice Schlein a proposito della manifestazione con Meloni —, proprio quel giorno è arrivata la notizia delle lettere di licenziamento nell'indotto ex Ilva». E ancora sul tema del lavoro la segretaria Pd dice che l'Italia deve essere fondata sul lavoro ma non su quello precario. «Ma come fai a costruirti una famiglia se hai un lavoro precario — ha affermato Schlein — e se non hai una prospettiva che dura più di quel contratto che scade il giorno dopo? Ci sono 4 milioni di lavoratori poveri anche se hanno un lavoro. In questi anni ci sono stati centinaia di contratti pirata, fatti da organizzazioni che non rappresentano i lavoratori e le imprese. La nostra proposta di legge rafforza i contratti collettivi ed estende a tutti i lavoratori di quel settore, quelli più rappresentativi, ma dice anche un'altra cosa: al di sotto di una certa soglia neanche il contratto più rappresentativo può andare. Perché sotto quella soglia non è lavoro. È sfruttamento e non può essere legale in questo Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato, Elly Schlein e Alessandro Valenti

la Chiesa, Papa Francesco e la leader («Vorrei tanto vivere in un mondo nel quale Schlein è presidente Consiglio», lei fa recapitare un bacio a distanza). «È importante mettere al centro il "per chi siamo"», spiega la segretaria nel lungo intervento. Le beghe sulle primarie sembrano lontane: «Siccome è un periodo in cui vogliamo concentrarci sul programma prima di ogni altra questione, non c'è miglior programma che attuare fino in fondo la nostra Costituzione antifascista, articolo per articolo, partendo dall'articolo 1, "fondata sul lavoro"». Giù uno degli applausi più intensi. «La cura non è una responsabilità individuale né familiare, in una società civile è la prima e più grande responsabilità collettiva e la Repubblica con l'articolo 3 vi fa riferimento, dicendo di rimuovere gli ostacoli, non abbandonarli davanti al primo muro». Dal palco cita e saluta Loredana Capone, Claudio Stefanazzi, Leonardo Palmisano.



"Cura" è la parola chiave e transita da più capitoli, il discorso è un programma forse da campo largo, sicuramente del suo Pd: «La società più sicura è quella inclusiva che non marginalizza, non discrimina, non lascia indietro», «i diritti sociali e i diritti civili sono inscindibili, sbaglia chi li mette in ordine, in una classifica», «la giustizia climatica e sociale viaggiano insieme», la ricetta per contrastare la denatalità è «combattere il precariato, che riguarda prima di tutto giovani, donne e Sud» e la soluzione è quella della Spagna («imprese, governo e sindacati hanno deciso insieme di ridurre il precariato e sono cresciuti del 9,2 per cento, l'Italia quattro volte meno»), e poi «il salario minimo», la tutela degli autonomi, la proposta di legge sul congedo paritario. Crescita, «e da quattro anni manca una politica industriale», e rilancia il piano da 14 miliardi per la flessibilità sull'energia «in cinque proposte concrete». La «sanità universalistica» è un punto nevralgico, con mea culpa: «I problemi non nascono con questo governo, va fatta autocritica. Negli ultimi anni eravamo risaliti con la spesa sanitaria al 7% del Pil grazie a Roberto Speranza, ora siamo scesi al 6% che è la soglia critica indicata dall'Oms», «se il governo vuole il 5% del Pil per la spesa militare, noi andremo col 7% per la sanità, si vede la differenza?». Spazia su tutto – anche la sicurezza – ed è un ricco antipasto del discorso serale a Martina.

> «Sanità, le colpe non solo di Meloni Noi per il 7% del Pil ecco la differenza» Il dialogo con i ragazzi dem

Il patto finale è con i giovani: «Anche noi non ci riconoscevamo in un partito, ma sentivamo il bisogno di dire la nostra. Eravamo delusi, ne avevamo mille da dire al centrosinistra. A un certo punto abbiamo capito che stando in disparte a criticare allontanandoci dalla politica, ci stavamo fregando da soli», «prendetevi il vostro spazio, le vostre libertà, anche di criticarci». «Siete voi a dare la forza a me», sarà «una grande sfida collettiva, il riscatto di quelli a cui hanno sempre detto che non ce la potevano fare», «ora possiamo cambiare l'Italia». E appello finale: «Facciamolo insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La vertenza

# Per il siderurgico pronte 7-8 aziende: 5 milioni di fondi

## Domani il Governo incontrerà i vertici a Palazzo Chigi Attesa per mercoledì la decisione della Corte d'Appello

Tra Palazzo Chigi e Palazzo di Giustizia di Milano, l'ex Ilva affronta da oggi un'altra settimana importante, dove ai problemi noti si sono aggiunti i 2.500 licenziamenti collettivi nelle imprese dell'indotto e dell'appalto comunicati da Aigi ai sindacati. L'associazione delle aziende vi ricorre in vista della fermata dell'area a caldo del siderurgico che, su disposizione della Corte d'Appello di Milano, avverrà entro fine ottobre, quando scadranno i 90 giorni fissati dai giudici nel decreto del 27 luglio. Le sigle sindacali hanno già chiesto ad Aigi di ritirare i licenziamenti. E il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha dichiarato che «noi dobbiamo assolutamente scongiurare i licenziamenti collettivi. Siamo impegnati — ha aggiunto — per evitare che una decisione che ha innescato quella che molti hanno definito una bomba sociale e produttiva, abbia come prime vittime i lavoratori».



Ai sindacati che hanno chiesto un incontro sui licenziamenti, Aigi non ha ancora risposto. Si capirà domani, in uno dei tre vertici programmati dal Governo a Palazzo Chigi, se possono essere sospesi o meno. Domani, infatti, il Governo incontrerà nell'ordine, attraverso riunioni separate, Regione Puglia ed enti locali, poi le associazioni delle imprese, e infine i sindacati. Tema in agenda, il futuro dell'ex Ilva, cioè a che punto si è con i soggetti che si sono proposti per l'azienda (al momento quattro: gli indiani di Jindal, gli americani di Flacks, gli italiani di Federacciai e il gruppo ceco CE Industries, anche se gli ultimi due attualmente solo con una manifestazione di interesse). Ma si parlerà anche della possibilità di attivare nell'area di Taranto nuovi investimenti da parte di nuovi gruppi industriali che, da Webuild a Renexia, da Vestas a Pirelli, si sono già palesati nel vertice svoltosi ai primi di agosto. Ma se le riunioni di domani a Chigi potrebbero essere ancora un passaggio intermedio e non conclusivo, l'udienza del 9 alla Corte d'Appello di Milano invece lo sarà. I giudici, infatti, sono chiamati a decidere sulle istanze di sospensiva alla fermata presentate sia da Ilva, che da Acciaierie d'Italia. Le due società hanno anche depositato un ricorso in Corte di Cassazione contro il decreto della Corte d'Appello che ha ordinato lo stop, ma questo avrà tempi lunghi prima di essere affrontato, motivo per cui la richiesta di sospensiva è l'unica carta che Ilva e Acciaierie possono giocarsi per tentare di ottenere un risultato immediato a loro favore. «Attendiamo l'esito di questi ricorsi. Qualora fosse negativo, l'area a caldo dovrà essere chiusa entro il 28 ottobre» ha ribadito Urso.

Intanto, va avanti l'iniziativa promossa dall'imprenditore Vincenzo Cesareo, a capo del gruppo industriale Comes, volta ad attivare una partecipazione imprenditoriale locale e non attorno al futuro assetto dell'ex Ilva. «L'iniziativa sta riscuotendo successo — spiega Cesareo, che è anche presidente della Camera di Commercio ed ha guidato Confindustria Taranto —, nel senso che senza ancora aver sollecitato molto, solo per averne sentito parlare, abbiamo già 7-8 aziende che si sono affacciate oltre Comes. Abbiamo raccolto la disponibilità di 4-5 milioni. Dobbiamo ancora cominciare la raccolta fondi, che partirà in questi giorni. Sono aziende di Taranto, ma sto ricevendo sollecitazioni anche da aziende non di Taranto che vogliono aderire all'iniziativa. Ve ne sono già un paio che hanno espresso preoccupazione circa il rischio di perdere nel Paese un asset importante come l'ex Ilva. E quindi, di fronte ad un'iniziativa che vede le imprese cercare il dialogue, le realtà non locali, che potevano anche chiedere di entrare nella cordata di altri, dicono che credono nella nostra iniziativa poiché è protagonista il territorio. Si dicono certi che il territorio farà in modo affinché l'ex Ilva venga ambientalizzata bene, funzioni bene, non produca danno, e quindi sono convinti che possa essere utilizzata nel tempo». «Ho fatto una riunione venerdì sollecitatami da alcune associazioni di categoria — prosegue Cesareo —. Si è parlato della bomba sociale che rischia di esplodere a Taranto. Le associazioni sono molto preoccupate, e io, da imprenditore e cittadino di Taranto, ho ribadito che se la mia iniziativa trovasse attecchimento, probabilmente potremmo anche noi essere interlocutori. Le associazioni, stakeholder di Acciaierie d'Italia, si sono mostrate molto interessate e aderiscono all'iniziativa».

A metà anni '90, quando l'Iri privatizzò l'ex Ilva vendendola a Riva, gli imprenditori di Taranto cercarono di entrare in partita costituendo Tarnofin, ma non ebbero successo. «Tarnofin era una cordata interpretata come operazione di business — dice Cesareo —. Era interessante e prevedeva che chi più metteva, più contava. In questo caso, invece, ho già dichiarato che è cosa diversa. Io ai colleghi non dico quanto siete disposti ad investire, ma quanto siete disposti a perdere. Almeno ai tarantini dico preparatevi a perdere quel denaro, anche se fuori la possono vedere in modo diverso. Noi stiamo facendo quest'operazione per far sì che la tutela del nostro territorio sia affidata anche alla nostra azione. Non è un business. È il salvataggio di un pezzo industriale del Paese guardandolo dal territorio, affinché torni ad essere foriero di buone cose e non di malattia e morte. Tarnofin cercava di essere antagonista a Riva. Stavolta — conclude Cesareo —, poiché ancora non c'è un interlocutore vero, noi vogliamo porci come interlocutori e soprattutto come coloro che parlano con chi sarà l'interlocutore vero».

**D.Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Zoom

#### Domani tre vertici a Palazzo Chigi

**1** **Domani il Governo incontrerà nell'ordine, attraverso riunioni separate, Regione Puglia ed enti locali, poi le associazioni delle imprese, e infine i sindacati.**



Adolfo Urso

#### Mercoledì l'udienza dinanzi alla Corte d'Appello

**2** **Mercoledì l'udienza dinanzi alla corte d'appello di Milano che dovrà decidere se sospendere o meno il decreto che impone all'ex Ilva lo stop dell'area a caldo.**

# Valori dell'acqua fuori parametri Quattro Colonne, mare off limits

▶ Divieto temporaneo di balneazione e pesca L'ordinanza di Mellone dopo i rilievi di Arpa

▶ Nei giorni scorsi segnalati pruriti e vesciche Aqp al lavoro sull'ipotesi di guasti alle condotte

**SANTA MARIA AL BAGNO**

Scatta l'allarme ambientale e sanitario lungo il litorale di Nardò. Con l'Ordinanza Sindacale emessa il 4 settembre 2026, il primo cittadino Pippi Mellone ha disposto il divieto temporaneo di balneazione e pesca nella nota località "Quattro Colonne", a Santa Maria al Bagno. Il provvedimento si è reso necessario a seguito dei rilievi di Arpa Puglia, che hanno evidenziato un grave e puntuale superamento dei limiti di accettabilità delle acque, causato – secondo le prime ipotesi da verificare – da una presunta rottura della condotta della rete fognaria o del sistema di depurazione.

Il divieto riguarda nello specifico il tratto della litoranea SP108 compreso tra via Michelangelo Buonarroti a Nord e via Orazio Flacco a Sud (per un'estensione di 300 metri a nord e 200 metri a sud dai punti Gps presi in esame dall'agenzia regionale). La misura cautelare rimarrà in vigore fino al 10 settembre prossimo, salvo proroghe o revoche anticipate in base agli esiti dei quotidiani campionamenti richiesti ad Arpa. Tra le disposizioni impartite dal Comune figura anche il sollecito ad Acquedotto Pugliese per una verifica urgente sulla tenuta idraulica delle condotte, unitamente all'invito alla cittadinanza a limitare i consumi idrici per non sovraccaricare la rete.

Sebbene l'ordinanza porti la data del 4 settembre, il disagio tra i bagnanti e i residenti era nell'aria già da diversi giorni. E una settimana fa si erano moltiplicate le segnalazioni di persone che, dopo essersi immerse nelle acque delle "Quattro Colonne", avevano iniziato ad avvertire forti pruriti e a notare la comparsa di vistose ed dolorose vesciche ed eruzioni cutanee. Diverse persone sono state costrette a rivolgersi alla Guardia Medica o ad accessi presso i locali Pronto Soccorso per ricevere le opportune cure dermatologiche. Oltre ai problemi fisici, chi frequentava la scogliera aveva notato evidenti segnali d'allarme: un intenso cattivo odore e la presenza di chiazze scure ed oleose affioranti sullo specchio d'acqua.




A fronte di un quadro sanitario e ambientale che resta sotto osservazione, emerge anche il tema dell'informazione ai bagnanti. Nonostante le segnalazioni delle scorse settimane e l'adozione dell'ordinanza che prevede il divieto e la relativa segnaletica, secondo quanto riferito da residenti e frequentatori della zona, nella mattinata di ieri lungo il tratto interessato non sarebbero stati ancora visibili cartelli di avviso. Una circostanza che potrebbe aver contribuito a lasciare parte dei bagnanti all'oscuro delle prescrizioni, tanto che diverse persone avrebbero continuato a entrare regolarmente in acqua. In attesa della segnaletica, le informazioni hanno iniziato a circolare soprattutto attraverso un passaparola informale su WhatsApp. Nei gruppi di residenti e frequentatori della zona sono stati condivisi messaggi di allerta, immagini di reazioni cutanee e testimonianze sui sintomi riferiti dopo la balneazione. Una rete spontanea di comunicazione che ha contribuito a diffondere rapidamente la notizia e a richiamare l'attenzione sulla necessità di maggiore prudenza.

Gli avvisi sarebbero poi comparsi nel pomeriggio, rendendo visibile sul posto il divieto previsto dall'ordinanza. Intanto Arpa Puglia prosegue i monitoraggi per verificare la qualità delle acque, mentre Aqp è impegnata negli accertamenti per individuare l'eventuale condotta danneggiata. Tra residenti e turisti resta comunque la richiesta di informazioni tempestive e di indicazioni immediatamente riconoscibili.

## Martano

# Rifiuti, accordo Comune-Bianco post vertenza «Tari invariata»

Con 260mila euro da versare in quattro anni, il Comune di Martano chiude il contenzioso con Bianco Igiene Ambientale srl, aperto nel 2020 e partito da una richiesta superiore a 1,3 milioni di euro. L'accordo transattivo ha ricevuto il via libera del Consiglio comunale e consentirà all'ente di archiviare una vertenza legata al servizio di raccolta dei rifiuti. A condurre la trattativa sono stati gli avvocati Francesco Romano e Marco Castelluzzo, con il supporto dell'ingegnere comunale Raffaele Mittaridonna. Il Comune verserà alla società 60mila euro entro il 2026, 120mila entro il 30 giugno 2027 e 40mila euro all'anno nel 2028 e nel 2029.

A ricostruire la vicenda in aula è stata l'assessora al Bilancio Antonella Tremolizzo. Il contenzioso affonda le radici nella riorganizzazione provinciale della raccolta dei rifiuti e nel passaggio di Martano dall'Aro 4 all'Aro 5/Le. Nel frattempo era scaduto il contratto con Bianco e, in attesa del nuovo affidamento, il servizio era proseguito attraverso successive proroghe.

L'impresa si era quindi rivolta al Tar di Lecce chiedendo l'adeguamento del canone per i maggiori costi sostenuti per personale, automezzi e materiali di consumo nel periodo compreso tra maggio 2013 e agosto 2020. La richiesta iniziale ammontava a un milione 832mila 146 euro, compresi gli interessi di mora, per essere poi rideterminata in un milione 359mila 321 euro. Il sindaco Fabio Tarantino aveva quindi promosso ricorso al Consiglio di Stato. Poi si è aperta la strada della trattativa, conclusa con l'accordo da 260mila euro. Una somma che, ha assicurato Tremolizzo, non finirà sulle bollette dei cittadini: «Questi 260mila euro non graveranno sulla Tari: li prendiamo da fondi di Bilancio che abbiamo a disposizione», derivanti da un'altra transazione seguita dall'avvocato Antonio Bovino.

**F.Dur.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Evaso dai domiciliari, vede gli agenti Fugge in auto tra i pedoni: arrestato

**UGENTO**

Era uscito di casa nonostante fosse sottoposto alla detenzione domiciliare e, quando si è trovato davanti una pattuglia della Polizia, avrebbe tentato il tutto per tutto pur di non farsi scoprire. Inversione a U e poi una fuga a tutta velocità per le strade del centro di Taurisano, durante la quale avrebbe rischiato di travolgere alcuni pedoni e di scontrarsi con diversi veicoli. Protagonista un 35enne di Ugento, arrestato dagli agenti del Commissariato di Taurisano con l'accusa di evasione e denunciato per resistenza a pubblico ufficiale.

L'episodio risale al tardo pomeriggio di venerdì. Erano circa le 18.20 quando, durante un posto di controllo a Taurisano, i poliziotti hanno visto una vettura di grossa cilindrata fermarsi improvvisamente a una cinquantina di metri dalla pattuglia e cambiare subito direzione.




Gli agenti del commissariato di Taurisano

Gli agenti avrebbero riconosciuto il conducente e si sono messi all'inseguimento, intimandogli di fermarsi. Il 35enne, invece, avrebbe accelerato, attraversando a forte velocità le strade del centro abitato. Nel corso della fuga avrebbe sfiorato alcuni veicoli in transito, mentre diversi passanti sarebbero stati costretti a spostarsi ai margini della carreggiata per non essere investiti.

Le verifiche effettuate attraverso la centrale operativa e gli accertamenti sull'intestatario dell'auto hanno consentito agli investigatori di ricostruire la situazione. L'uomo, già noto alle forze dell'ordine per diversi precedenti, era infatti sottoposto alla detenzione domiciliare nella sua abitazione di Ugento e non avrebbe potuto allontanarsi senza autorizzazione dell'Autorità giudiziaria.

Sono quindi scattate le ricerche da parte degli agenti della Sezione investigativa del Commissariato di Taurisano, affiancati dai carabinieri della Stazione di Ugento. Il 35enne è stato infine rintracciato nell'abitazione della sorella. Agli investigatori avrebbe spiegato di essere uscito di casa nel primo pomeriggio per raggiungere un'officina meccanica di Taurisano, dove doveva ritirare l'automobile. Dopo la fuga dalla pattuglia, avrebbe nascosto la vettura in un terreno situato sul retro, nel tentativo di sottrarla ai controlli.

Informato il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, il 35enne è stato arrestato per evasione e ricondotto nella propria abitazione, dove è stato nuovamente sottoposto agli arresti domiciliari in attesa dell'udienza di convalida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scuole e mensa, la Commissione: faro sui plessi

**VEGLIE**

**Francesco DE PASCALIS**

Il 14 settembre sarà il giorno della verifica sul campo per le scuole di Veglie. Il confronto tra Commissione Mensa e Amministrazione comunale resta acceso e alla riapertura dei plessi saranno le condizioni degli edifici e gli interventi effettivamente realizzati a misurare la distanza tra le due posizioni. Il presidente della Commissione chiede riscontri concreti rispetto a quanto annunciato; la sindaca Maria Rosaria De Bartolomeo rivendica invece il lavoro già avviato dal Comune e invita a riportare il confronto sul piano istituzionale.

«Siamo fiduciosi che quanto indicato come "programmato", "in fase di affidamento" o addirittura già "risolto" possa essere concretamente ed evidentemente riscontrato il 14 settembre», afferma il presidente della Commissione Mensa, precisando che le fotografie diffuse nelle scorse settimane documentavano le condizioni riscontrate nei plessi fino al 30 giugno. Al centro delle richieste ci sono la sicurezza antincendio e le vie di fuga, il raffrescamento delle aule e i servizi igienici destinati alle docenti del plesso di via Fieramosca. «Ci auguriamo che tutti gli interventi che riguardano direttamente la sicurezza dei bambini e del personale scolastico vengano completati prima dell'inizio dell'anno scolastico», aggiunge. Il presidente torna poi sul servizio mensa e annuncia un reportage corredato dalla documentazione raccolta dalla Commissione. «Quando si parla dell'alimentazione dei bambini, la prudenza non è eccesso di zelo: è un dovere», sostiene, richiamando anche le vicende giudiziarie che hanno interessato alcuni soggetti riconducibili alla società affidataria e precisando, al tempo stesso, che il rinvio a giudizio non equivale a una condanna.



Maria Rosaria De Bartolomeo

La replica arriva dalla sindaca De Bartolomeo, che invita a «riportare la discussione alla sua giusta dimensione, senza alimentare una contrapposizione che non fa bene alla nostra comunità». «Il nostro riferimento principale – sottolinea – restano le famiglie». Quanto alle criticità segnalate negli edifici scolastici, la sindaca ribadisce che «le segnalazioni vengono esaminate, ma tra una segnalazione e un intervento ci sono verifiche, procedure, affidamenti e tempi tecnici». Di conseguenza, aggiunge, «il fatto che un intervento non sia ancora visibile non significa che non ci si stia lavorando». De Bartolomeo interviene anche sulle contestazioni relative al servizio mensa, ricordando che «il rinvio a giudizio riguarda alcuni amministratori che erano in carica all'epoca dei fatti, mentre oggi la società ha amministratori diversi». E rimarca la posizione dell'ente: «Il Comune, inoltre, si è costituito parte civile per tutelare i propri interessi e quelli della comunità».

Il confronto resta dunque aperto. «Il 14 settembre sarà il momento per verificare concretamente quanto è stato fatto», conclude la sindaca. Per la Commissione, quella stessa data servirà invece a verificare anche gli eventuali interventi ancora da completare e i relativi tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Farmacie

**Farmacie di Lecce e pro di LUNEDì 07/09/2026**
**Servizio pomeridiano e notturno**
Chiga, via Ariosto 45
Migali, viale Leopardi 74
**Di turno**
**Campi, Novoli, Carmiano, Magliano:** Serio, via Taranto 120 (Campi)
**Casarano:** San Giovanni, via C. Magno 36
**Copertino:** Igea dei dottori Barone, via Corsica 213
**Galatina, Sogliano Cavour:** Buffelli, via Kennedy 3
**Gallipoli:** F.cia del Cuore, via Giorgio da Gallipoli
**Leverano:** San Clodomiro, p.zza S.Francesco
**Maglie:** Pranzo, via Muro 74
**Melendugno, Vernole:** Stefanelli, via Fratelli Longo (Melendugno)
**Nardò:** S. Maria Degli Angeli, via Raho 79
**Poggiardo:** Colafati, c.so V.Emanuele 38
**Ugento, Racale, Melissano, Alliste, Taviano:** F.cia dei Fiori, via Vittime via Fani 57 (Taviano)
**Salve, Morciano** Schiattino, c.so Venezia 69 (Morciano)
**Squinzano:** Baltini, via San Francesco d'Assisi 27

# Caos in centro, ricoverati in 5 E scoppia la polemica politica

▶ Dopo i tumulti di sabato provocati dal trentenne che ha preso a sprangate le auto, il dibattito s'accende

▶ FdI: ossessiva idea sinistroide di "liberi tutti" L'assessore Convertini: giustizieri da social

MARTINA FRANCA

**Michele LILLO**

L'uomo che ha seminato il panico a Martina Franca sabato mattina, danneggiando auto con un tubo in ferro sino all'intervento coraggioso da parte di alcuni cittadini che lo hanno bloccato e disarmato, è ricoverato presso l'ospedale SS. Annunziata di Taranto a causa di un versamento interno provocato dalla colluttazione nonché ematomi agli organi e fratture alle costole e al setto nasale.

E sono quattro le persone che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari in seguito a quanto accaduto in una giornata che, come era preventivabile, non ha solo riaperto il mai sopito tema della sicurezza in città ma ha anche incrementato il tasso d'odio, reso palpabile dalle centinaia di post sui social amplificate anche dalla diffusione incontrollata delle immagini.

Anche la politica ha voluto dire la sua. I primi ad intervenire sono stati i consiglieri comunali Grazia Lillo e Mauro Bello. Per il capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale, le immagini mostrano «il risultato di un'immigrazione incontrollata, di una finta accoglienza, di un'ossessiva idea sinistroide di "liberi tutti". Martina Franca è alla deriva, ma si fa finta di nulla perché l'importante è raccontare che tutto va bene».



Un momento della colluttazione di sabato mattina

Il capogruppo dell'Udc, invece, punta sul coraggio di chi è intervenuto per fermare l'uomo: «Al di là della gravità dell'accaduto, credo sia doveroso rivolgere un pensiero e un sincero ringraziamento a quei cittadini che hanno deciso di intervenire. A tutti quei cittadini che non si sono girati dall'altra parte e hanno cercato, con grande senso civico, di evitare conseguenze ancora più gravi, va la mia vicinanza e soprattutto il mio ringraziamento».

A stretto giro sono arrivate le parole del sindaco Gianfranco Palmisano che ha chiesto e ottenuto il foglio di via per il ragazzo di origini ghanesi ma regolarmente residente a Taranto e assunto in un'azienda agricola, sottolineando anch'egli il coraggio dei cittadini che sono intervenuti per bloccare il raptus dell'uomo.

All'agone politico si sono aggiunte altre note di partiti e gruppi. Gioventù Nazionale Martina Franca parla di «civiltà calpestata» da «pura, gratuita e indiscriminata illegalità perpetrata da individui che pensano di poter agire al di fuori delle regole e nel totale disprezzo della convivenza civile».

I ragazzi di destra accusano «la totale assenza di tempestività nei soccorsi e nel ripristino dell'ordine, non vi è stato alcun intervento per circa un'ora, lasciando la piazza in balia del caos e della paura» e invitano l'amministrazione comunale a fare chiarezza pretendendo che «le istituzioni si assumano la responsabilità di prevenire il degrado prima che sfoci nel caos», con controlli capillari e mirati nei punti critici.

Tra gli interventi, anche quello dell'assessore ai Servizi Sociali, Elena Convertini, che invita «chi oggi fa il giustiziere sui social e sta all'opposizione in Comune ad avere il coraggio di chiedere conto a Roma, non a Palazzo di Città. Noi continuiamo a lavorare, con gli strumenti che abbiamo, sulla prevenzione e sul disagio sociale».

Parole riprese anche dal consigliere di Avs, Giuseppe Serio, che sottolineando la gravità di quanto accaduto, ricorda che «le politiche migratorie non sono competenza del Comune, ma del Governo e del Ministero dell'Interno», e rivolge un invito all'opposizione: «Invece di cercare selfie con i big nazionali o regionali del centrodestra, la destra martinese potrebbe approfittarne per chiedere loro qualche risposta: sulla sicurezza, sui rimpatri, sull'integrazione e sulla gestione dei flussi migratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dalla Regione via libera al riutilizzo delle acque dell'impianto di depurazione

CRISPIANO

**Ciro SANARICA**

Le crisi idriche rischiano di divenire un tema scottante, ancor più di quanto non lo siano. I cambiamenti climatici impongono a chi probabilmente li determina, di correre ai ripari, nell'interesse del suo genere. C'è chi inizia a farlo in modo concreto. La Regione Puglia, con Atto Dirigenziale n. 260 del 24 agosto 2026, ha autorizzato il riutilizzo delle acque reflue affinate provenienti dall'impianto di depurazione e affinamento di Aqp di Martina Franca per destinarla ad attività che non richiedono l'utilizzo di acqua potabile. L'atto contribuirà a ridurre il ricorso alle fonti idriche convenzionali, anche a Crispiano, dove le acque affinate saranno destinate prioritariamente all'irrigazione delle aree verdi e del campo di gioco dell'impianto sportivo del tiro con l'arco impiegato ai recenti Giochi del Mediterraneo. Nel caso di disponibilità superiore al fabbisogno, ci sarà la possibilità di utilizzare i volumi eccedenti per il rabbocco della cisterna interrata del campo di calcio di via Quasimodo e, in via subordinata, per il lavaggio delle strade urbane.

«È un risultato rilevante – dichiara l'assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica Michele Palmisano – perché introduce anche a Crispiano un principio del riuso dell'acqua recuperata per ridurre sprechi e rafforzare il modello economico circolare nel quale l'acqua, quando può essere recuperata in sicurezza, torna ad essere una risorsa per la Comunità». Il trasporto avverrà mediante autobotti, autorizzate, e l'accumulo in serbatoi dedicati presso l'impianto sportivo, attraverso una rete esclusivamente destinata all'acqua affinata, separata da quella dell'acqua potabile. «Non è sufficiente disporre di acqua depurata – continua l'assessore crispianese -perché questa possa automaticamente essere destinata all'agricoltura o ad altri utilizzi. Il riuso richiede qualità dell'acqua, infrastrutture, sistemi di distribuzione, utilizzatori individuati, controlli e autorizzazioni coerenti con la destinazione prevista. Il lavoro di costruzione, congiunta e condivisa, del Piano di gestione del rischio dimostra concretamente quanto sia articolato il percorso necessario per trasformare un refluo in una risorsa effettivamente utilizzabile». Proprio in questa prospettiva si inserisce il lavoro dell'Amministrazione comunale a favore dell'impianto di depurazione comunale, la cui gestione e i relativi interventi sono di competenza di Acquedotto Pugliese. «Siamo in attesa di iniziative della Regione che finanzino la rifunzionalizzazione della rete esistente – rileva Michele Palmisano - ovvero l'estendimento e, auspicando che Aqp, parallelamente programmi gli interventi di sistemazione dell'impianto di affinamento ovvero per l'adeguamento dell'impianto di depurazione comunale come proceduto in numerosi altri casi in Puglia. Continueremo l'interlocuzione con gli attori coinvolti, ossia Regione, Aqp e Agenzia Regionale per Attività Irrigue e Forestali, affinché le richieste avanzate dal Comune possano trovare quanto prima riscontro e vengano individuate le risorse necessarie per gli interventi sull'impianto di depurazione di Crispiano. Le somme necessarie per finanziare la progettazione, e la costruzione, di impianti di affinamento non sono alla portata di un ente locale oltre che essere misure obiettivo del programma strutturale regionale. Per questa ragione saremo attenti alle opportunità veicolate dai bandi regionali».



L'impianto di depurazione di Martina Franca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GINOSA

# La magia, il mistero e la bellezza dell'Universo nella mostra del giovane ginosino Tarantini

**Raffaele CONTE**

Un Universo interiore e magico in cui le figure di nebulose e galassie assumono la valenza di viaggiatori che risalgono alla propria origine per riscoprire se stessi. È quanto emerge dai 52 scatti di astrofotografia effettuati durante le sessioni osservative dal giovane ginosino Carlo Tarantini che lo scorso anno si è laureato in medicina e sin dall'età di sei anni è ammaliato dall'infinita bellezza dell'Universo. Che è espressa, appunto, dall'interazione cosmica tra nebulose e galassie, strutture che rappresentano l'inizio, l'evoluzione e la fine di tutto ciò che si conosce. Infatti, se le galassie sono le immense città del cosmo composte da miliardi di stelle, le nebulose ne sono i quartieri più dinamici: nubi spettacolari di gas e polveri dove la materia si condensa per dare vita a nuovi mondi o si disperde nell'ultimo respiro di una stella morente. La meraviglia visiva di questi oggetti il dottor Tarantini l'ha catturata attraverso un moderno telescopio dotato di camera astronomica raffreddata a colori. Si tratta di una macchina con montatura Sky-Watcher sia in modalità azimutale (AZ) che equatoriale (EQ). Le immagini si possono ammirare presso il Palazzo Multimediale di Arte-Cultura-Esperienze VR (MuPa) di Ginosa, situato in via Giunchiglie, diretto dal dottor Piero Giannuzzi. La mostra, intitolata "Oltre", viaggio fotografico nel profondo cielo, durerà fino al 4 ottobre prossimo, con ingresso gratuito dalle ore 17 alle 21 di tutti i giorni. Non è solo un'esposizione estetica, ma racconta la storia stessa della materia. Quindi, nebulose diffuse: immense nubi di idrogeno ed elio che si dividono in emissione, che brillano di luce propria perché eccitate dalle stelle neonate caldissime (come la celebre Nebulosa d'Orione), e nebulose a riflessione, che riflettono la luce azzurra delle stelle vicine. Poi, le nebulose planetarie ed i resti di Supernova, che rappresentano la fine del ciclo vitale stellare. Quando una stella simile al sole muore, espelle i suoi strati esterni creando simmetrie mozzafiato (come la nebulosa Anello o la nebulosa Clessidra); le stelle più massicce, invece, esplodono in supernove lasciando filamenti drammatici e colorati.

I sentimenti di Tarantini riguardo la mostra sono di intimità d'animo, quasi spirituale: «Ho voluto condividere la bellezza per moltiplicare le emozioni e il valore di un'esperienza, trasformandole in un legame autentico tra le persone». Va detto che la fotografia astronomica di Tarantini è in una rete di telescopi remoti localizzati in Italia, Spagna, Usa, Cina, Australia, Cile, Namibia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina Franca

# Esplorazioni nelle alpi albanesi: missione ok



Si è conclusa con 1,4 chilometri di nuovi ambienti esplorati la campagna speleologica e scientifica Shtares 2026, organizzata dall'8 al 23 agosto sulle Alpi Albanesi dal Gruppo Speleologico Martinese. Alla spedizione hanno partecipato 28 speleologi di nove gruppi italiani. Le nuove esplorazioni portano la Shpella Shtares a uno sviluppo complessivo di circa 13,5 chilometri. «Le attività si sono divise su più fronti del complesso ipogeo – spiega il capo spedizione Sebastiano Calella –. Nel Ramo Poseidone sono stati verificati meandri e pozzi già individuati, mentre nella Sala di Morfeo è stata avviata una risalita di circa 30 metri». Nella Forra dei Ragazzi, invece, l'elevata portata d'acqua ha fermato la progressione. Nuovi ambienti sono stati individuati anche nel Ramo del Mezzogiorno e, soprattutto, nella zona della Connessione, dove una risalita di 40 metri ha portato al Ramo Radio Alice, lungo circa 500 metri. Altri 500 metri sono stati esplorati nel remoto Ramo Apuani in Vacanza, dove sono stati discesi diversi pozzi, fino a una strettoia che rappresenta l'attuale limite. La spedizione ha affiancato alle esplorazioni il monitoraggio microclimatico e la ricerca biologica, con l'installazione di anemometri e il prelievo di campioni di fauna ipogea e materiale microbiologico. L'appuntamento è ora per Shtares 2027, con nuove esplorazioni e attività scientifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bimbo salva la mamma, Ricci: «Coraggioso»

## L'11enne ha chiamato il 112 denunciando il padre che picchiava la madre. «Merita riconoscimento»

**BITONTO**

«Ci sono storie che fanno male, ma che dentro portano anche un gesto enorme di coraggio». Così il sindaco di Bitonto, Francesco Paolo Ricci, commenta la notizia dell'arresto di un 38enne per maltrattamenti. È stato il figlio di 11 anni a chiamare i carabinieri perché il padre stava picchiando la madre.

«Il bambino di 11 anni - continua Ricci - che ha avuto la forza di chiedere aiuto per difendere sua madre meriterebbe un riconoscimento. Non per ciò che ha dovuto vivere, che nessun bambino dovrebbe mai vedere, ma per la lucidità e il coraggio con cui ha saputo distinguere ciò che era giusto da ciò che non lo era. Ed è anche per questo che l'educazione comincia presto, tra i banchi di scuola e nelle famiglie: insegnare ai nostri bambini e ai nostri ragazzi che la violenza non è amore, la paura non è rispetto. E noi lo diciamo spesso e abbiamo diversi progetti in corso sul tema».

«Come comunità - conclude il primo cittadino - ci stringiamo attorno alla mamma, ai suoi figli e alla loro famiglia. Per tutto ciò che sarà nelle possibilità del Comune, saremo pronti a offrire vicinanza e supporto, con la discrezione che una vicenda così delicata merita».






A sinistra la stazione dei carabinieri In alto il sindaco Ricci

I fatti risalgono allo scorso 31 agosto, quando è arrivata ai carabinieri la chiamata dell'11enne, secondo di due figli, turbato per l'ennesima immagine di violenza del padre nei confronti della madre, colpita «con schiaffi e pugni al volto». La donna, dopo essersi sottratta alla furia dell'uomo, sarebbe stata raggiunta dal 38enne che «la afferrava da dietro e tentava di strangolarla». In quei frangenti il figlio piccolo, testimone delle violenze, con lo smartphone ha composto il numero unico d'emergenza. «Venite, papà sta picchiando mamma», il tenore della chiamata. I militari della stazione cittadina sono arrivati sotto casa, ma quando sono entrati nell'appartamento l'uomo si era allontanato a bordo della propria bicicletta elettrica. Rintracciato in via Galilei, è stato arrestato, mentre la donna, in caserma, ha ribadito che gli episodi di violenza andavano avanti da giugno, quando ha scoperto che l'uomo faceva uso di cocaina. Inoltre «dopo uno degli episodi aggressivi», è stata costretta «ad allontanarsi dall'abitazione con i figli minori», è scritto agli atti. L'inizio delle tensioni familiari il 27 giugno scorso, quando la donna avrebbe rinvenuto una dose di cocaina nascosta nel borsello dell'uomo che, dopo averla scoperta, l'avrebbe aggredita, minacciandola di morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

# Oleodotto, si allarga il fronte del No Indetta manifestazione di protesta

▶ Organizzata per il 17 settembre dall'ex assessore Stefano Carbonara contro l'opera annunciata

▶ Il comitato torna a chiedere un confronto pubblico ed evidenzia nuove perplessità di carattere ambientale

**MONOPOLI**

**Alfonso SPAGNULO**

Non si placa a Monopoli il confronto sul progetto di Magazzini Generali Italiani per la realizzazione di un nuovo sistema di approvvigionamento via mare destinato a servire il deposito costiero in costruzione nella zona industriale. L'intervento prevede un campo boe per l'ormeggio delle navi cisterna all'esterno del Molo di Tramontana, collegato a terra attraverso sealine sottomarine e una pipeline interrata. Mentre l'iter autorizzativo del collegamento a mare prosegue nell'ambito della Valutazione di impatto ambientale, in città si prepara una nuova iniziativa di protesta.

È in programma giovedì 17 settembre, davanti alla Basilica Cattedrale, una manifestazione organizzata dallo storico, nonché ex assessore ed ex consigliere comunale, Stefano Carbonara. Un appuntamento che punta a riportare al centro dell'attenzione pubblica le preoccupazioni legate all'impatto dell'opera sul porto, sul mare e sul territorio monopolitano.



Il progetto di Magazzini Generali Italiani prevede la realizzazione di un nuovo sistema di approvvigionamento via mare destinato a servire il deposito in costruzione nella zona industriale

Sul fronte del confronto politico e civico interviene nuovamente il Comitato «Salviamo Monopoli e il Mare». Il comitato ribadisce la necessità di mantenere alta l'attenzione sul progetto. Uno dei nodi sollevati riguarda la separazione dell'intervento in due distinti procedimenti. Il parco serbatoi viene infatti descritto come già autorizzato e in fase di costruzione, mentre il collegamento con il mare è ancora sottoposto a Via. Secondo il Comitato, si tratterebbe di «un progetto unico spezzato in due tempi», pratica che, a loro giudizio, sarebbe in contrasto con la giurisprudenza della Corte di giustizia europea e con quanto previsto dal decreto Zes. La nota richiama inoltre i diversi pareri espressi dagli organismi regionali. Il Comitato cita il diniego del Servizio Parchi del 6 ottobre 2025, il parere della Commissione Tecnica Via/Vas del 12 marzo 2026 e la successiva nota del 3 giugno 2026, arrivata dopo un'integrazione volontaria presentata dalla società per superare le criticità evidenziate. Secondo il Comitato, anche quest'ultimo atto avrebbe confermato che le problematiche ambientali non risultano risolte. Il Comitato poi pone una domanda: se gli effetti ambientali non possono ancora essere esclusi, perché i cittadini dovrebbero affidarsi alle rassicurazioni di chi ha un interesse economico nella realizzazione dell'opera? Il Comitato torna quindi a chiedere al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica una pronuncia negativa di compatibilità ambientale e l'indizione di un'inchiesta pubblica. Richieste che, sottolinea l'organismo, sono state sottoscritte da circa 3.000 cittadini. Restano inoltre sul tavolo le questioni relative alla conformità del progetto al diritto dell'Unione europea, già sottoposte all'attenzione della Commissione per le petizioni del Parlamento europeo. Infine, il Comitato rilancia la proposta di un confronto pubblico in aula consiliare con il Gruppo Marseglia e l'amministrazione comunale, alla presenza dei tecnici e con tutti i documenti relativi al progetto. Un confronto che, alla vigilia della manifestazione del 17 settembre, potrebbe rappresentare un ulteriore passaggio nel dibattito su un'opera destinata a incidere profondamente sul futuro del porto e del territorio di Monopoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

**Andria**

## Autorimessa va a fuoco: è la seconda in 7 giorni



Incendio ieri mattina in un'autorimessa ad Andria, in via Ospedaletto. Il rogo ha coinvolto 3 box, 1 autocarro, 2 macchine agricole. Sul posto i vigili del fuoco che sono intervenuti con tre autobotti, la polizia locale e i carabinieri. Presente anche un'ambulanza del 118 per prestare cure ad una persona che aveva inalato del fumo ma che comunque è in buone condizioni. È stata interdetto l'accesso e l'utilizzo dei box coinvolti perché la tettoia è pericolante a causa del forte calore subito dalla struttura. Sono in corso accertamenti per individuare le cause del rogo.

L'incendio segue di una settimana quello in un'altra autorimessa in via Bisceglie, ad Andria, quando un'alta nube di fumo nera si era innalzata. I vigili del fuoco erano intervenuti tempestivamente per cercare di arginare le fiamme che avevano coinvolto circa 12 box auto, con diversi veicoli che erano all'interno. Sono stati necessari diversi mezzi e non poche squadre del comando provinciale per spegnere l'incendio e mettere in sicurezza l'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

# Stadio, tifosi contro il Comune

**BISCEGLIE**

«I fischi rivolti all'assessora allo Sport non erano rivolti alla persona, né tantomeno erano un attacco personale. La contestazione era ed è rivolta all'intera giunta comunale e al suo operato, alle scelte fatte e alle tante promesse rimaste senza risposta». I tifosi del Bisceglie calcio hanno spiegato così l'accaduto durante la presentazione sul porto turistico in via Nazario Sauro. «I fischi sono la conseguenza di una situazione che da troppo tempo denunciamo e che, nonostante promesse e parole, continua a rimanere irrisolta. Parliamo di uno stadio con bagni inagibili e mancanza di acqua, calcinacci che cadono con evidenti problematiche sotto il profilo della sicurezza. Una struttura sempre più fatiscente che necessita di interventi seri e non di soluzioni provvisorie. Problemi anche di accessibilità, con un ingresso non adeguatamente agibile per i portatori di disabilità» sono le denunce del settore gradinata.



L'assessora sul palco

La vicenda è stata attenzionata anche dalla politica locale, e non solo. La consigliera di opposizione Giorgia Preziosa ha espresso prima di tutto vicinanza nei confronti di Laura Pasquale e poi ha detto: «I tifosi hanno ragione da vendere sulle condizioni indecorose del "Ventura". Questa amministrazione Angarano, invece di dare risposte concrete sullo sport e sull'impiantistica, si presenta alle feste senza aver risolto i problemi». Anche per Francesco Spina (Azione) la protesta dei tifosi va ascoltata: «Si intervenga subito, dopo che si sono persi inutilmente i mesi estivi di interruzione dei campionati, e non si giochi a "scaricabarile"». Ad intervenire nel dibattito Fabrizio Ferrante, presidente del Consiglio comunale di Trani: «I fischi di qualche imbecille non possono offuscare il lavoro quotidiano. Alcuni tifosi, per fortuna solo alcuni, sono davvero incomprensibili».

**L.Fer.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

**Canosa**

## Valorizzazione del presidio post acuzie Malcangio nomina gruppo di supporto

Il sindaco di Canosa, Vito Malcangio, con decreto n.12 dello scorso 4 settembre, sulla scorta dell'impegno preso e di quanto approvato dal Consiglio Comunale monotematico tenutosi lo scorso 14 gennaio relativamente allo status quo del Presidio Post Acuzie di Canosa, ha nominato un gruppo di supporto composto da esperti e consiglieri comunali che affianchi l'amministrazione comunale nella promozione ed organizzazione di ogni iniziativa utile all'attuazione del Piano di Riordino Ospedaliero nell'interezza dei suoi servizi. Il gruppo di supporto è così composto: Vito Malcangio, sindaco di Canosa di Puglia; gli esperti esterni Sabino Astolfi, Giuseppe Caruso e Ernesto La Salvia; Annamaria Letizia Morra, consigliere comunale di minoranza; Antonia Sinesi, consigliere comunale di maggioranza.



Il centro post acuzie a Canosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

**FARMACIE**

**Farmacie di BARI di LUNEDì 07/09/2026**
**Servizio pomeridiano (13.00-16.30)**
Antuofermo, via Sagarriga Visconti 102
Dalessandro, p.zza Massari 37
F.cia della Stazione, via Sparano 151
Dioguardi, via Guido Dorso 7
Catucci, via Lucarelli 60
Spada, p.zza G.A. Pugliese
**Servizio notturno (20.00-8.30)**
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S.Nicola, c.so Cavour 53/a
Ragone, viale Japigia 38/G
De Cristo, via Kennedy 75/D
farmacista reperibile a chiamata
Bellocchi, via G.Valle 11 (q.re Palese)
Carbonara, via De Marinis (q.re Carbonara)

MFS
MFS. ESPERTI NEL MERCATO OBBLIGAZIONARIO DAL 1970.
Pionieri nella creazione di valore a lungo termine.
Visita mfs.com/fi

CRISI VOLKSWAGEN

**La stretta di Blume Tutti i rischi per la filiera italiana**

di MARA GERGOLET 7



NON SOLO CARAMELLE

**Superata quota 4 miliardi di ricavi I piani di Perfetti**

di ALESSANDRA PUATO 11

IMMOBILI

**Comprare casa: il mutuo costa 1.000 euro in più**

di GINO PAGLIUCA 32

MFS
MFS. ESPERTI NEL MERCATO OBBLIGAZIONARIO DAL 1970.
Pionieri nella creazione di valore a lungo termine.
Visita mfs.com/fi

Risparmio, Mercato, Imprese

# L'Economia

del CORRIERE DELLA SERA

LUNEDÌ 7.09.2026
ANNO XXX - N. 33

economia.corriere.it

IN CINA LA METÀ DEI FERTILIZZANTI SCORTE ALIMENTARI: LA STROZZATURA

## AGRICOLTURA E CIBO VECCHI E NUOVI MONOPOLI

di FERRUCCIO DE BORTOLI e ALESSANDRO GIRAUDO

Non c'è solo lo stretto di Hormuz. E non c'è solo il petrolio o il gas. Ci sono anche le materie prime agricole che sono persino più strategiche delle fonti fossili. Anche perché — ed è il paradosso — è molto più facile che manchino, soprattutto nei Paesi più poveri, gli alimenti essenziali. L'energia, là dove c'è, è quasi sempre disponibile seppur più cara. Il cibo può mancare del tutto. La geopolitica delle materie prime agricole è largamente sottovalutata in Europa. Non così nel resto del mondo. Noi siamo abituati all'abbondanza, non alla scarsità che i prezzi hanno segnalato, soprattutto in agosto, in misura drammatica. Nota con una punta di amarezza il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti: «Si sta ridefinendo, sotto i nostri distratti occhi europei, la mappa degli approvvigionamenti strategici, per esempio di grano duro e tenero, soia. Parliamo giustamente di sicurezza ma non di quella alimentare. Qualche esempio? La Cina detiene la metà delle scorte alimentari e di fertilizzanti al mondo. Il premier indiano Modi ha comprato, a costi proibitivi, tutta l'urea disponibile per distribuirla a prezzi calmierati, altrimenti non avrebbero seminato il riso. In Ucraina e in Russia la guerra ora vede come bersagli, da una parte e dall'altra, i depositi di cereali, oltre alle navi di trasporto. C'è una forte speculazione finanziaria sui future. L'inflazione da materie prime è imbattibile anche dalle banche centrali».

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di **Francesco Bertolino, Stefano Caselli, Fausta Chiesa, Maria Teresa Cometto, Edoardo De Biasi, Dario Di Vico, Federico Fubini, Daniele Manca, Daniela Polizzi, Stefano Righi, Massimo Sideri**
9, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 37




YURI GRIPAS/GETTY IMAGES




AP PHOTO/MARK SCHIEFELBEIN

Mercati in tensione

SCOTT BESSENT, KEVIN WARSH

## Attenti a quei due Troppi debiti (in America e nel mondo) Se i tassi salgono addio crescita

di DANILO TAINO 5

amente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano. Supplemento settimanale. L'Economia con il Corriere della Sera € 2,20 (L'Economia € 0,50 + Corriere della Sera € 1,70).

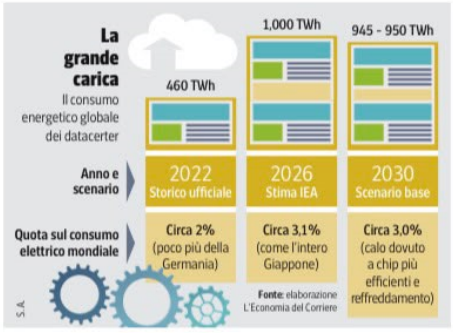
# IL FREDDO CHE SERVE AI DATA CENTER È (ANCHE) MADE IN PADOVA

## Il progetto di MotivAir, controllata dalla francese Schneider, è maturato nel distretto veneto della refrigerazione

di FEDERICO CELLA

«Ogni innovazione importante produce inevitabilmente una fase di discontinuità. Siamo di fronte alla necessità di un salto di produzione energetica, e questo significa che ci troviamo agli inizi di una nuova rivoluzione industriale». Protagonista scontata è l'intelligenza artificiale, che secondo Andrew Whitmore — che con il fratello Rich è alla guida di MotivAir, leader globale negli impianti di raffreddamento per data center — è un nuovo tassello dell'evoluzione naturale del progresso umano. Ma con una grande differenza, rispetto al passato: «Tutto sta accadendo a una velocità impressionante». E dunque, come amano dire gli americani, in modo *disruptive*, scardinando certezze: secondo i dati dell'Agenzia internazionale dell'Energia, nel 2022 i data center a livello globale hanno utilizzato 460 TWh, cioè il 2% del totale dell'energia elettrica consumata, quest'anno i valori potrebbero superare i 1000 TWh, pari al 3-4% del totale. Ed equivalente a quanto consuma l'intero Giappone, ossia uno dei Paesi più industrializzati ed energivori del Pianeta.

Nel 2024 il colosso francese Schneider Electric ha acquisito la maggioranza di MotivAir per 850 milioni di euro, e nella zona di Buffalo – l'ex capitale americana dell'acciaio nella regione dei Grandi Laghi – sta costruendo un distretto per le nuove Ai Factory, una dicitura che svecchia i data center in termini di tecnologie applicate.






**Business** Andrew Whitmore con il fratello Rich è alla guida di MotivAir, leader globale negli impianti di raffreddamento per data center

### I numeri

Se negli anni fino al 2010 un complesso da 25-100 MW era considerato monstre, ora si viaggia su prospettive di fabbriche di Ai da 300 MW, con progetti – come quello in costruzione da parte di Terawulf, in partnership con Schneider, sempre nello stato di New York – che si avvicineranno a produrre 1 GW. Al centro, le tecnologie di raffreddamento di MotivAir. «Molti dei data center esistenti dispongono di infrastrutture di alimentazione e raffreddamento progettate per tecnologie ormai superate», prosegue Whitmore, spiegando la strategia alla base delle Ai Factory. «Con nuovi complessi dotati di sistemi di raffreddamento molto più efficienti, è possibile ridurre i consumi e liberare capacità energetica che può essere destinata a una maggiore potenza di calcolo, mantenendo sostanzialmente invariato il consumo complessivo».



**Conselve** L'impianto di MotivAir in provincia di Padova

Il mantra è «efficienza»: nei consumi d'acqua, grande tema sui tavoli di molte amministrazioni americane e non solo, nel limitare la produzione di $CO_2$, nel consumo stesso dell'energia. Anche a livello quotidiano. «Negli Stati Uniti è stato annunciato un progetto molto interessante: un grande costruttore immobiliare, insieme a Nvidia, sta valutando l'installazione di server Ai raffreddati a liquido direttamente nelle abitazioni. L'idea è che molte case non utilizzano tutta la potenza elettrica disponibile e possano quindi trasformarsi in una sorta di micro-data center distribuiti sul territorio. Questo contribuirà a rendere meno traumatico l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla rete elettrica».

Una rivoluzione anche in termini culturali, dunque. «Quando Schneider progetta un data center, tiene sempre presente il contesto della comunità: è nostra responsabilità fare in modo che queste infrastrutture siano il meno invasive possibile per l'ecosistema che le circonda». Ma è anche una questione di trasparenza. Sulle proteste e i dubbi per questo Ai World in divenire, Whitmore sostiene un punto importante: «Tendiamo ad avere paura di ciò che non conosciamo. Per questo, come azienda leader, sentiamo il dovere di contribuire a educare non solo i nostri dipendenti ma anche il pubblico, spiegando i benefici».

MotivAir ha una presenza piccola ma molto significativa in Italia, a Conselve, nel Padovano. «In quella zona esiste una tradizione molto forte nell'ingegneria della refrigerazione: l'Università di Padova, una delle più antiche al mondo, ha contribuito a creare un ecosistema molto specializzato», spiega Whitmore. «Mio padre, prima di fondare MotivAir, negli anni Settanta lavorava per un'azienda veneta chiamata Hiross. E io stesso, fin da piccolo, ho trascorso molto tempo a studiare tra Venezia e Padova. Le radici delle nostre tecnologie all'avanguardia sono tutte lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

# Extra profitti, perché tassarli non è una mossa anti mercato

di ANNA GRANDORI*

Che chi prospera sulle rendite da oligopolio si reinventi la teoria economica pro domo sua, dicendo che la nozione di extraprofitti non esiste in economia, e che la loro tassazione è una misura da socialismo reale, è comprensibile. Che questo venga ripetuto da politici e giornalisti come se fosse oro colato, è urticante. Un problema aggiuntivo è che l'argomento sembra intuitivamente valido, per chi pensa che qualunque cosa venga dallo Stato sia una limitazione del mercato. In realtà, molte azioni dello Stato, incluse autorità antitrust e misure fiscali, possono essere un sostegno al buon funzionamento del mercato.

In economia, il meccanismo che stabilisce il «giusto profitto» è la mano invisibile del mercato: è la concorrenza che limita i profitti. Che succede se la concorrenza è scarsa? Accade che tali imprese possono ottenere un surplus che viene indicato come extra profitto che si chiama rendita da oligopolio o monopolio. Misure che intendano limitarlo, magari redistribuendolo ai consumatori da cui è estratto, sono dunque allineate ad un mantenimento della concorrenza e in tal senso, liberali. E anche giuste, per ridurre diseguaglianze non giustificate dai contributi forniti. Per esempio nel nostro paese in piccoli comuni con un solo distributore nel raggio di molti chilometri, il distributore non è nemmeno dato in concessione, ma gestito dal comune, perché in mancanza di concorrenza il prezzo non avrebbe limiti superiori.

Misure di questo tipo sono state introdotte in Gran Bretagna nel 2022 da un governo conservatore (e mantenute dai successivi governi laburisti): «A seguito di prezzi eccezionalmente alti di gas e petrolio nel corso dell'anno passato dovuti a circostanze globali, allo scopo di finanziare maggiore supporto al costo della vita per le famiglie Uk, il governo introduce the Energy Profits Levy, un supplemento del 25% di prelevo sui profitti straordinari realizzati dal settore» (www.gov.uk). Sempre nel 2022 fu Mario Draghi che cercò di calmierare il caro bollette con un contributo straordinario da parte delle società energetiche, che si incagliò su contestazioni della misurazione dell'extra-profitto: si aveva fretta, non si aspettarono i bilanci.

> Il precedente della Gran Bretagna con l'Energy Profits Levy del 2022 e il tentativo (non riuscito) del governo Draghi

Sicuramente è difficile misurare le rendite da oligopolio. Ma questo non dovrebbe portare a concludere che allora è meglio non misurarle affatto e non fare nulla. Si può e si deve innanzitutto distinguerle dalle rendite da innovazione, che pure creano situazioni di monopolio, ma sono generate dall'azione imprenditoriale, di cui sono un compenso. Per esempio nel citato Energy Profits Levy, erano previsti sgravi importanti per i profitti reinvestiti. Invece, il surplus o risultato economico è extra o anormale se è creato da condizioni di vantaggio esterne: come un taglio dei tassi da una banca centrale, o un evento geopolitico (come la chiusura di Hormuz), o una variazione dei costi delle materie prime, a cui le imprese rispondono con una collusione tra chi dovrebbe competere, per cui i prezzi non si aggiustano mai verso il basso quando i costi scendono.

Come stimarne l'entità? Il concetto di *abnormal return* può indicare una strada: imperfetta e euristica senz'altro, ma molte utili misure lo sono. Si possono per esempio costruire benchmark che diano una ragionevole stima del *normal return*, medie di saggio di profitto in un settore basato su periodi lunghi. Questo criterio è stato utilizzato Commissione europea, per determinare i contributi di solidarietà temporanei nel 2022 (prelievo sugli utili eccedenti di oltre il 20% la media degli ultimi quattro esercizi fiscali) nel settore energetico per attenuare gli effetti della crisi dopo l'invasione dell'Ucraina.

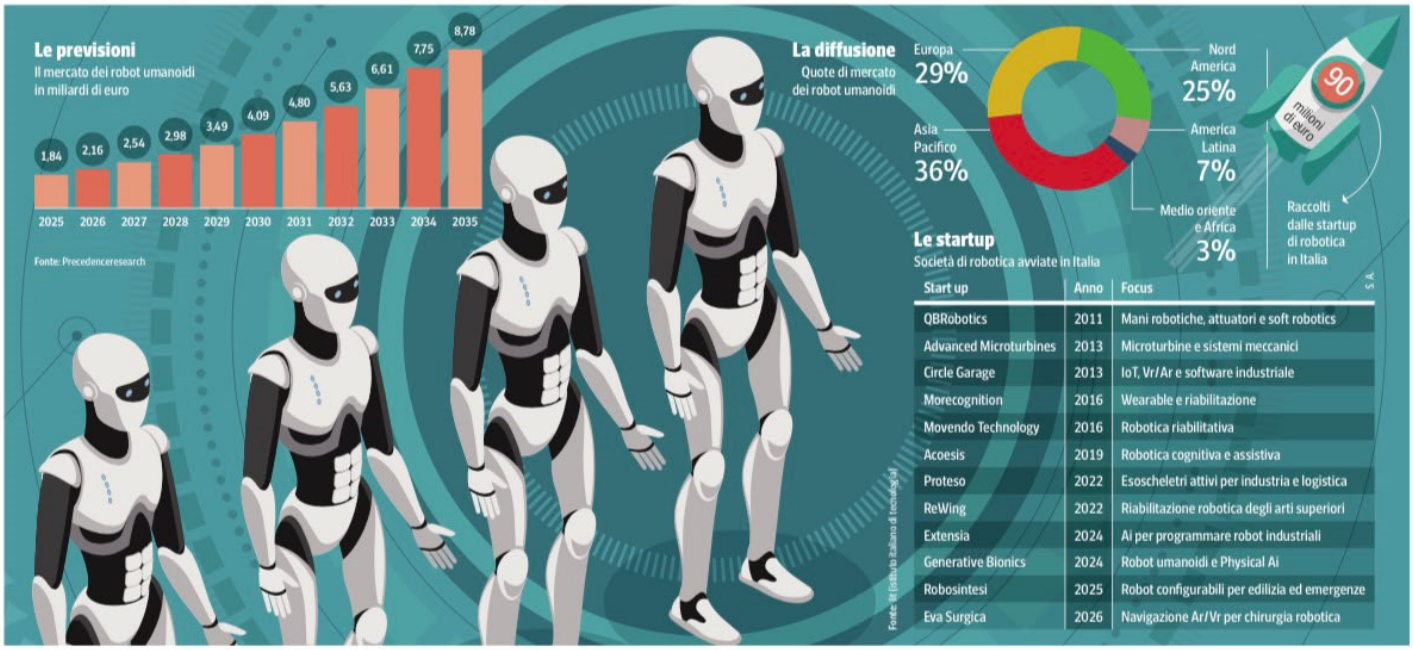
Ma perfino metodi più rozzi, come la semplice comparazione con i guadagni in un periodo precedente a eventi identificabili, che abbiano fatto aumentare i redditi di tutte le imprese di un settore, possono fornire una stima. Per esempio, come riportato dal documentato articolo del 26 agosto 2026 del *Corriere della Sera* «Cosa sono gli extraprofitti? Chi si sta arricchendo con i prezzi folli di benzina e diesel?: «Secondo le stime degli analisti, le grandi major internazionali — da ExxonMobil a Chevron, da Shell a BP fino alla francese TotalEnergies — hanno registrato nel corso degli ultimi trimestri miliardi di dollari di ricavi aggiuntivi grazie al rialzo delle quotazioni energetiche», dovute alla chiusura parziale dello stretto di Hormuz. Dunque stimare si può.

Un terzo approccio alla determinazione di valori economici, inclusi i prezzi, è la negoziazione. Un esempio di questa strada, per quanto limitato, è l'accordo di questi giorni tra ministero delle Finanze e i grandi operatori energetici come Eni e Enel, per un anticipo di 130 milioni per finanziare la proroga di dieci giorni del taglio delle accise sui carburanti. Naturalmente, lo strumento fiscale è solo un sostituto di misure più strutturali di mantenimento della concorrenza. Ma almeno può disincentivare collusioni oligopolistiche e redistribuire guadagni anormali dovuti a circostanze esterne.

*Ordinario di Organizzazione Aziendale, Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# VERSO UN MERCATO DA 8 MILIARDI
# ROBOT UMANOIDI, UNA BOLLA? «NO, UN'OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA»




Il record in Borsa di Unitree Robotics e i mondiali di atletica dedicati hanno acceso l'attenzione sugli automi. Giorgio Metta, Itt: «Il salto decisivo sarà trasformare i prototipi in macchine affidabili, serve una manifattura avanzata. Ma bisogna muoversi in fretta»

di **MARCO GASPERETTI**

Corrono e saltano più veloci dei campioni di atletica, giocano a tennis, servono con gentilezza i clienti nei ristoranti, puliscono la casa e riordinano una stanza, si trasformano in infallibili vigilanti di case e negozi e persino soccorritori in caso di terremoti e altri cataclismi. Purtroppo potrebbero sostituire gli operai in fabbrica e, in un futuro non troppo lontano, anche qualche impiegato. I robot umanoidi non sono più quelle macchine imprecise, raccontate come invenzioni rivoluzionarie (spazzini, maggiordomi, infermieri), che nella realtà si rivelano inutili. Oggi, grazie a chip più potenti e all'intelligenza artificiale, gli automi dalle sembianze umane sono protagonisti di un'evoluzione straordinaria. Alla World Robot Conference di Pechino di agosto è stata presentata una schiera di umanoidi destinati all'assistenza agli anziani, alle fabbriche, ai servizi e alla logistica. E l'industria cinese ha annunciato di avere già spedito 40 mila umanoidi in tutto il mondo nel primo semestre di quest'anno. Solo un piccolo acconto in vista di un 2027 molto redditizio.

## Shanghai e Genova

Unitree Robotics, azienda cinese leader nella produzione di robot umanoidi e quadrupedi (i così detti bio-ispirati, dalle sembianze di cani ma anche ad altri animali), ha debuttato il 19 agosto alla Borsa di Shanghai con un'impennata del 629% sul prezzo di partenza, per chiudere la giornata al +500% con una capitalizzazione di 66 miliardi di dollari. In seguito il valore del titolo è sceso, ma la tech company, partita da una valutazione di nove miliardi di dollari, ha continuato a mantenere un valore molto superiore (33 miliardi di dollari il primo settembre). Il mercato è ondivago, ma il business dei robot umanoidi sembra poter avere un futuro roseo. E non solo nell'Oriente tecnologico. Uno degli esempi più interessanti arriva da Genova, sede dell'istituto italiano di tecnologia.

Dopo oltre vent'anni di ricerca sulla robotica umanoide, intorno all'Iit sta emergendo un primo ecosistema industriale italiano. È nata Generative Bionics, una startup finanziata con 70 milioni di euro e un organico iniziale di una settantina di ingegneri. La startup ha già accordi con Fincantieri, Italdesign e altre imprese, nate direttamente o indirettamente dalle competenze dell'Istituto. Anche in Italia è l'inizio di una nuova stagione per la robotica che dalla ricerca, sempre fondamentale, si sta aprendo anche al mercato.

Secondo uno studio di Precedence Research, il mercato globale dei robot umanoidi lo scorso anno ha raggiunto un valore di 1,84 miliardi di dollari e si prevede che crescerà da 2,16 miliardi nel 2026 a circa 8,78 miliardi di dollari entro il 2035, con un tasso di crescita annuo composto (Cagr) del 16,91% fra il 2026 e il 2035.

La crescita del mercato globale dei robot umanoidi è trainata non soltanto dai progressi dell'intelligenza artificiale, sostengono gli analisti, ma anche dalla domanda di automazione, dalla carenza di manodopera, dai crescenti investimenti e dall'espansione delle applicazioni in diversi settori e nell'ambito domestico. Ma è davvero così o, come accaduto in passato per altre tecnologie, si rischia una bolla speculativa?

«La robotica umanoide sta affrontando un momento di grande attenzione — spiega Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia, tra i più importanti attori globali del settore —. Al di là delle dimostrazioni spettacolari della Cina, che testimoniano notevoli passi avanti tecnologici rispetto al passato, il salto decisivo tuttavia è trasformare questi prototipi avanzati in robot affidabili, sicuri, autonomi e sostenibili nei costi, capaci di adattarsi a un mondo reale estremamente variabile». Insomma, secondo Metta la sfida è ancora aperta. E al centro della ricerca pura e applicata sarà necessario costruire un ecosistema, puntando alla qualità del capitale umano. «La competizione mondiale sulla robotica non si vincerà soltanto progettando un buon automa — sottolinea Metta — ma serviranno capitale, filiere produttive, capacità di attrarre talenti e soprattutto investimenti di lungo periodo». E se la Cina dispone della scala industriale mentre gli Stati Uniti hanno grandi aziende tecnologiche, capitali e capacità di trasformare rapidamente la ricerca in nuovi mercati, l'Europa può essere decisiva cercando una propria via alla robotica umanoide. Come?

«Valorizzando la qualità della ricerca, la manifattura avanzata e una capacità industriale che esiste ma rimane frammentata — risponde Metta — e per l'Italia questa può essere un'opportunità particolarmente interessante. Abbiamo una manifattura molto articolata, competenze nella meccanica, nell'automazione, nella meccatronica e nella robotica. È un patrimonio industriale che potrebbe diventare uno dei punti di forza nella nuova generazione di macchine intelligenti». È una partita interessante, quindi, ma da giocare subito: «Se vogliamo avere un ruolo attivo in questo nuova rivoluzione industriale, dobbiamo muoverci adesso».

**+629**
**Per cento**
Unitree Robotics al debutto sulla Borsa di Shanghai il 19 agosto, valutazione di 66 miliardi di dollari. Era partita con una valutazione di 9 miliardi di dollari

**Alla World Conference di Pechino sono apparsi esemplari per i servizi, le fabbriche, l'assistenza agli anziani. La Cina ne ha già esportati 40 mila**

*mgasperetti@corriere.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# NUNCAS, ROTTA SOSTENIBILE COI PRODOTTI PER IL MARE

L'azienda di detergenti (ricavi a 30 milioni) debutta nella pulizia delle imbarcazioni con referenze biodegradabili in acqua. Al negozio di Milano si affiancherà un'altra vetrina

di IRENE CONSIGLIERE

La durata nel tempo di un maglione in cashmere, di un pavimento in marmo o di un paio di scarpe pregiate dipende anche da come vengono puliti e mantenuti. È da questa convinzione che nasce la storia di Nuncas, azienda italiana specializzata nella produzione di detergenti per la casa e per la cura degli indumenti.

Fondata nel 1920 da Nunzio Cassata, giovane imprenditore palermitano trasferitosi a Milano, l'azienda deve il proprio nome all'acronimo del fondatore. Il primo successo arriva con il Bianchetto White Nuncas, un innovativo detergente per scarpe bianche che conquista rapidamente il mercato e pone le basi per la crescita dell'impresa.

Negli anni Cinquanta il figlio Salvatore amplia l'offerta con due prodotti destinati a diventare iconici: la cera Livax e la crema per le mani Glicetta. La svolta decisiva arriva però negli anni Ottanta con l'ingresso della terza generazione della famiglia. Rosa Maria Cassata, direttrice creativa, nipote del fondatore e Cavaliere del Lavoro e il marito Luca Manzoni, oggi presidente e amministratore delegato, guidano la trasformazione dell'azienda da laboratorio artigianale a moderna realtà industriale.



**Famiglia** Da sinistra la terza generazione Rosa Maria Cassata, il marito Luca Manzoni con i figli Carlotta e Aurelio

Nel 2025 Nuncas ha registrato un fatturato di 30 milioni La sede amministrativa si trova a Settimo Milanese, mentre a Mazzo di Rho hanno sede lo stabilimento produttivo e il laboratorio di ricerca e sviluppo. «Oggi abbiamo circa 250 referenze, una settantina di dipendenti, distribuiamo oltre che in Italia, anche in Francia e Spagna e puntiamo al mercato tedesco. Il nostro obiettivo è aiutare i consumatori a prendersi cura al meglio degli oggetti e dei materiali a cui tengono», spiega Rosa Maria Cassata che ricorda inoltre che Nuncas ha una boutique in centro a Milano e un emporio a Settimo Milanese e che vorrebbe aprire un altro negozio.

## La linea

Una delle più recenti novità è la linea Winto, dedicata alla pulizia e alla manutenzione di otto diverse superfici, tra cui gres, parquet e marmo. «Per svilupparla abbiamo collaborato con alcuni dei migliori produttori di questi materiali e utilizzato strumenti di analisi avanzati, compresi studi al microscopio, per osservare il comportamento delle superfici a contatto con i diversi detergenti», racconta Paola Luzzini direttrice Ricerca e Sviluppo di Nuncas.

Lo stesso approccio viene applicato ai tessuti più delicati. «Lana e cashmere richiedono trattamenti specifici. Le loro fibre hanno una struttura molto simile a quella dei capelli: non basta un solo prodotto, ma servono formule diverse per detergere e preservare le caratteristiche del materiale». Accanto alla ricerca, un ruolo centrale è svolto dalla sostenibilità. Già nel 2011 Nuncas è stata la prima azienda in Europa a introdurre flaconi interamente riciclabili e con plastica riciclata.

«Per noi la sostenibilità deve essere reale e praticabile lungo tutta la filiera», sottolinea Luca Manzoni. «Stiamo lavorando per utilizzare oli vegetali esausti provenienti dalla raccolta e dal recupero degli scarti alimentari come materia prima per la produzione dei nostri saponi. È una soluzione promettente, anche se oggi la disponibilità di questi materiali è ancora limitata».

Tra i nuovi lanci si inserisce anche la linea Superfici, una gamma di detergenti specifici per bagno, cucina e superfici della casa. Mentre tra le innovazioni più recenti che testimoniano la sostenibilità dell'azienda spicca anche Nuncas Marine, la linea lanciata nel 2024 per la cura delle imbarcazioni, composta da prodotti completamente biodegradabili in ambiente marino. L'impegno ambientale riguarda anche la produzione. Lo stabilimento di Settimo Milanese è infatti tra i primi in Italia a essere in grado di autoprodurre l'energia necessaria al proprio funzionamento, con una riduzione delle emissioni di anidride carbonica superiore a 140 tonnellate all'anno. Dopo oltre un secolo di attività, Nuncas continua così a coniugare tradizione familiare, innovazione e sostenibilità, puntando sulla specializzazione e sulla cura dei materiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con L'Economia) EURO 2,20 | ANNO 65 - N. 35

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876 DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

GOLDSTAR



**La compagna di Lavitola**
«Ho avuto accanto uno sconosciuto»
di **Fabrizio Caccia**
alle pagine 14 e 15



**Inter e Roma in testa**
La Juventus rimonta il Milan nel recupero
di **Bocci, M. Colombo, Nerozzi** e **Passerini**
alle pagine 42 e 43

VALLEVERDE

**Germania** Affluenza record al voto regionale, rebus maggioranza. Salvini e Vannacci esultano. Per Tajani «pessima notizia»

# L'ultradestra vince e fa paura

In Sassonia-Anhalt, l'AfD vola oltre il 44%. Siegmund: è storia. Crollo Cdu, Merz sotto accusa



TOBIAS SCHWARZ/AFP

Ulrich Siegmund, al centro, festeggia con Alice Weidel e Tino Chrupalla, di AfD

Giorno storico per l'estrema destra in Germania. AfD trionfa nelle elezioni regionali nel Land di Sassonia-Anhalt con il 44,5%. Crolla la Cdu, che dimezza i consensi. Resta il dubbio sui numeri per governare.
da pagina 2 a pagina 6

L'INCONTRO CON WITKOFF E KUSHNER

## Gli inviati Usa a Kiev Zelensky: ma sarà ancora un inverno di guerra

di **Mazza** e **Serafini**
alle pagine 8 e 9

TRA UCRAINA E IRAN

## La partita doppia giocata da Putin per blandire Trump

di **Marco Imarisio**
a pagina 9

GIANNELLI




## IL TABÙ È INFRANTO

di **Mara Gergolet**

Come non si può ricacciare indietro un'onda, e non si può ricomporre un vaso senza che si notino le crepe, così la Germania dopo il voto in Sassonia-Anhalt non può tornare quella di prima. Il trionfo dell'AfD ha dimensioni storiche, anche se non dovesse andare al governo.
continua a pagina 30

## VUOTI DI MEMORIA

di **Paolo Valentino**

Quando nel 2022 Friedrich Merz annunciò la sua candidatura alla guida della Cdu, trampolino di lancio per la cancelleria federale, promise che avrebbe «dimezzato l'AfD». Da allora, Alternative für Deutschland non ha mai smesso di crescere.
continua a pagina 5

**F1** Parte dal fondo e trionfa rubando i cuori dei tifosi della rossa



ANTONIO CALANNI/AP

Kimi Antonelli con il Tricolore in trionfo sul podio dopo la leggendaria vittoria a Monza, dove un italiano non vinceva da 60 anni

## A Monza il ragazzino Kimi diventa leggenda

di **Daniele Sparisci** e **Giorgio Terruzzi**
alle pagine 38 e 39

VOLLEY, VINCE LA TURCHIA

## Julio, Paola e tutte le altre: un'Italia sempre bellissima

di **Aldo Cazzullo**



C'erano una volta un'ivoriana, una russa, una tedesca, una sarda; e tutte erano italiane. In panchina, un favoloso argentino. E c'era una ragazza nata a Cittadella da un camionista e un'infermiera nigeriani, che chiamarono sua sorella Angela, suo fratello Andrea, e lei Paola.
continua a pagina 39

IL CASO DEL SONDAGGIO

## L'opposizione a Cernobbio «Urne a maggio, siamo pronti»

di **Marco Cremonesi**

Prima il programma, poi le primarie. La road map del Campo largo in vista delle politiche è questa. Ma anche per il programma, tutto il da fare non sembra affatto semplice e scontato. E se si votasse a maggio? «Siamo pronti — dice Schlein —, ma non dipende da noi».
alle pagine 10 e 11 **Meli**

LA MANOVRA

## Giorgetti e i conti «Nella prudenza c'è il sovranismo pragmatico»

di **Giuliana Ferraino** e **Federico Fubini**

Il ministro Giorgetti rivendica la prudenza sui conti e ribatte a chi ha descritto una realtà incapace di accelerare: «La barca è rimasta in galleggiamento. E vi assicuro che il nostro Paese è molto più rispettato all'estero che in Italia».
alle pagine 12 e 13

CINEMA & TESTOSTERONE

## Quanti maschi nei film in gara a Venezia (ma che maschi?)

di **Paolo Giordano**

Ci sono infiniti percorsi possibili nel programma della Mostra del cinema di Venezia. Ognuno costruisce il suo, in base all'inclinazione personale e alla disponibilità dei biglietti. E ognuno, inevitabilmente, si perde qualcosa.
continua a pagina 30

LA RICREAZIONE
di **Alessandro D'Avenia**

## Come a ricreazione



Chiamatelo pure intervallo. Ma se le parole sono i confini del mondo, l'orizzonte vi si restringerà. Intervallo, nella lingua di costruttori che è il latino, era lo spazio tra (*inter-*) i pali (*-vallum*) di una staccionata: un recinto da non valicare. Io uso «ricreazione» per la sua sconfinata audacia: il mondo fatto da capo. Ri-creato. Una bambina mi ha detto che la ricreazione è la sua materia preferita. Divina rivoluzionaria, come darti torto? Dio infatti «creò» cielo e terra. E noi? Il cellulare e la guerra. Non è poco? Nel mio dialetto «arricriarsi» significa gioire, e infatti bramavamo la ricreazione come i rematori stanchi il porto. Fuori dai banchi corpo e anima tornavano a unirsi: un pezzo di pizza e una cotta, una risata e una lotta, una paura e un sogno, un ripasso e un bisogno... La vita tutta in quindici minuti di intensissimo qui e ora. Per questo, dopo anni di «Ultimo banco», ho voluto chiamare «La Ricreazione» questa nuova rubrica del lunedì, il giorno in cui ricrearsi è un dovere: assumere il quotidiano non come un sonnifero, ma come un risveglio. Viviamo nel migliore dei mondi «impossibili», ma lo dimentichiamo. Magari questa campanella ci darà la «stupefacenza» perduta, impedendo a noia, paura e cinismo di diventare un'abitudine. Ce ne staremo in quest'angolo di pagina e di tempo, perché un fatto, un volto, una parola, o anche solo una mela (come mostra Cézanne) possono bastare a ritrovare la gioia di vivere. Come a ricreazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.
BANCO METALLI PREZIOSI
OBRELLI
dal 1929 a LAVIS (Trento) | MILANO
www.oro.obrelli.it
LAVIS (Trento) | MILANO
info@obrelli.it
SPEDIZIONI E RITIRI ASSICURATI IN TUTTA ITALIA
AUTORIZZAZIONI BANCA D'ITALIA N. 5007737 - 5009402
ARGOR HERAEUS
VENDIAMO E ACQUISTIAMO ORO E ARGENTO ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano
9 771120 498008 60907

# Salvini festeggia: vittoria clamorosa Per Tajani «è una pessima notizia»

## La maggioranza divisa sull'AfD. FdI: si chiede un cambio di passo. Vannacci: nessun dorma



Terrore? Pericolo? No, si chiama democrazia. Un'altra Europa è possibile

Matteo Salvini

**ROMA** La linea ortodossa, quella prevalente, a Palazzo Chigi, la detta il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che giudica la notizia «pessima, perché si tratta di una forza politica che è antitetica rispetto ai valori liberali e occidentali nei quali si riconosce Forza Italia ed è una notizia che speriamo sia un'eccezione locale». Tajani cita il suo partito, che si iscrive nella famiglia del Ppe europeo, che ha il suo perno nella Cdu tedesca, la grande sconfitta del voto in Sassonia, ma la sua dichiarazione, a differenza di quella dell'altro vicepremier, ha il favore e l'approvazione di Giorgia Meloni. In apparenza, nel silenzio ufficiale della premier, la linea del governo sembra un cortocircuito. Matteo Salvini infatti non solo si congratula con i vertici dell'AfD, la formazione di estrema destra tedesca, ma condisce il suo pensiero con un'articolazione che lascia poco spazio alle sfumature: «Complimenti all'amica Alice Weidel e a tutta AfD per il trionfo in Sassonia-Anhalt! Un successo clamoroso, che evidenzia la forte richiesta di cambiamento, sicurezza e lavoro. Alla faccia di chi, a sinistra, alimentava paure e scenari catastrofici. Paura? Terrore? Pericolo? No, si chiama democrazia. Un'altra Europa è possibile». Eppure, come in altre occasioni, basta una breve ricognizione per individuare in quella del leader della Lega un posizione eterodossa e minoritaria nella maggioranza. Se Giorgia Meloni preferisce restare in silenzio, almeno ufficialmente, a Palazzo Chigi, nel suo staff, argomentano in modo diverso. Una sintesi possibile, nel gabinetto della premier, è la seguente: «C'è poco da esultare, l'Europa non ha certo bisogno di estremismo o di razzismo o di questo di tipo di soluzioni».

Ed è proprio negli uffici alle dirette dipendenze di Meloni che viene operata una sintesi ulteriore. Salvini indica un obiettivo, «ora una svolta nella Ue è necessaria», ma anche uno strumento, l'AfD. Tajani condivide l'obiettivo, ma non lo strumento. Per la premier la seconda analisi è quella giusta, perché nelle parole di coloro che lavorano a stretto contatto con lei, il segnale che arriva dalla Sassonia è un sintomo che va curato, perché ora più che mai «è necessaria un'Europa meno tecnocratica che si concentri di più sui problemi reali della gente, dal prezzo del gas ai clandestini problema, che non ci metta un anno e mezzo per arrivare a una decisione del Consiglio europeo, che intervenga con piani massicci e meno burocratici su dossier che interessano direttamente il portafoglio o la vita quotidiana dei cittadini, insomma ci vuole uno scatto politico di flessibilità e una presa d'atto del passaggio attuale. Cose che Meloni ha sempre chiesto». Nelle parole del titolare della Farnesina il concetto risuona in questo modo: «È chiaro che occorre una svolta: basta con l'Ue che non decide, moltiplicatore di norme inutili, basta con le forzature per una transizione ecologica sotto la spinta delle ideologie». Mentre a Palazzo Chigi si aggiunge la preoccupazione «per un governo tedesco e un cancelliere indebolito, in una fase molto delicata dell'Europa che di tutto ha bisogno tranne che di una Germania depotenziata». Ma le reazioni italiane sono molteplici. «L'Unione è a rischio. L'insorgere di nazionalismi che guardano ai totalitarismi passati non hanno precedenti», afferma il leader di Azione, Carlo Calenda. E se nel Pd giudicano «agghiacciante» l'esultanza di Salvini, esulta anche il leader di Futuro nazionale, Roberto Vannacci: «Merz ha l'ulcera. Monti dovrà dedicare la sua scarsa energia anche a loro. Nessun dorma!».



È l'affermazione di una forza politica che è antitetica rispetto ai valori liberali

Antonio Tajani

**Marco Galluzzo**

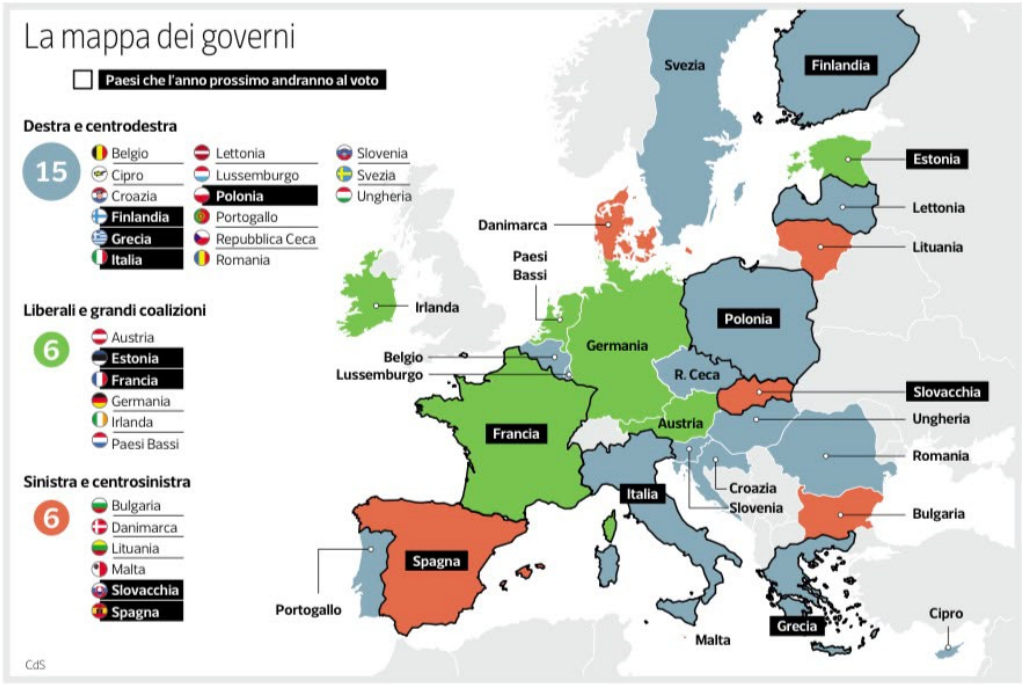
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Scenari**

dalla nostra corrispondente
**Francesca Basso**

**39**
**i seggi** che otterrebbe l'AfD, secondo le proiezioni sulla composizione del nuovo Parlamento regionale

**75**
**mila** circa, gli iscritti del partito Alternative für Deutschland a luglio 2026 rispetto agli oltre 50.000 di fine 2024




# Dalla Polonia alla Francia, l'internazionale di destra si prepara all'anno del voto

## Zemmour: un errore considerare reato ciò che i popoli percepiscono

la fanfara dell'Internazionale delle destre e ha sollevato la questione del cordone sanitario che a Strasburgo è applicato ai sovranisti, ovvero nessuna collaborazione con loro da parte dei partiti di centro e di sinistra. «L'AfD ha appena ottenuto il 45% dei voti in Sassonia. Il suo record storico. Si darà la colpa agli elettori — ha scritto Zemmour su X —. I veri responsabili sono coloro che, per mezzo secolo, hanno trattato come un reato ciò che i popoli percepivano come un'evidenza: il desiderio di rimanere sé stessi. Il cordone sanitario non ha mai protetto nessuno. Ha solo ritardato l'ora della verità. Quell'ora è arrivata. E suonerà ovunque». Per Jean-Luc Mélenchon, leader della France Insoumise e candidato alle presidenziali in Francia, con il voto di ieri «l'estrema destra torna in Germania — ha scritto su X —. Una dimostrazione catastrofica della cecità delle politiche europee centriste».

**La cecità**
Mélenchon: torna l'estrema destra. Pesa la cecità delle politiche europee centriste

Il voto di ieri, pur riguardando un numero ridotto di elettori, mostra una forte insoddisfazione verso le forze tradizionali. «Il risultato rappresenta un voto molto negativo contro le politiche centriste, sia della Cdu sia dei Socialdemocratici — ha spiegato al *Corriere* Guntram Wolff, professore all'Université libre de Bruxelles e senior fellow presso i think tank Bruegel e Kiel Institute —. Entrambi hanno perso moltissimo, ed è un vero problema. Si tratta anche di un voto di sfiducia verso il governo federale. Dunque anche se è un piccolo land, il risultato avrà grandi ripercussioni sulla politica tedesca». Soprattutto, «la vera rivelazione di questo voto è che governare con l'AfD è ormai l'inevitabile e non è più l'irresistibile per la Cdu, visti i loro numeri — ha sottolineato al *Corriere* Alberto Alemanno, che ha la cattedra Jean Monnet di diritto dell'Unione europea all'HEC di Parigi —. Lo fa già dal 2024 a Strasburgo, dove il costo politico di quei voti è rimasto finora pari a zero. Sancisce la fine del firewall in tutta Europa, dove Italia, Austria e Svezia lo hanno già smantellato da anni».

**Su Corriere.it**
Tutte le notizie e informazioni in tempo reale sulle elezioni in Europa sul sito online del *Corriere della Sera*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nessuna svolta dagli inviati Usa Zelensky: «La guerra continuerà»

## Witkoff e Kushner a Kiev: colloqui significativi. Lavrov: accuse su Lipsia inizio della vera guerra

dalla nostra corrispondente
**Viviana Mazza**

**NEW YORK** Dopo l'incontro di sabato con Vladimir Putin al Cremlino, Steve Witkoff e Jared Kushner sono arrivati ieri in treno a Kiev: Volodymyr Zelensky ha sottolineato che è stato solo a causa dei bombardamenti russi di venerdì che i due inviati di Donald Trump non sono potuti arrivare in aereo. È stata la loro prima visita nella capitale ucraina, ed è vista come una cosa positiva, ma non ci sono stati — come previsto — passi avanti sostanziali per la pace. Alcuni si aspettano ora al massimo un nuovo scambio di prigionieri con i russi.

I due inviati americani non hanno portato un nuovo piano: secondo il *Financial Times* avevano con sé versioni aggiornate di documenti precedenti, riviste per riflettere il cambiamento delle circostanze da quando i negoziati sono stati sospesi all'inizio della guerra in Iran, a febbraio. In ogni caso, dopo il primo giro di colloqui, Witkoff li ha definito «molto significativi» e «di sostanza»: «Ci sentiamo molto incoraggiati». Kushner ha dichiarato che suo suocero Trump non solo è determinato a vedere la fine di questa guerra ma a garantire «una pace lunga e duratura» e consentire agli ucraini di incanalare la forza e l'ingegno dimostrati durante la guerra nello sviluppo del loro Paese. E non ha dimenticato di ringraziare i «partner tedeschi, francesi e britannici» che hanno partecipato ai colloqui.

**Gli europei**
Il genero di Trump ha ringraziato britannici, francesi e tedeschi coinvolti nei negoziati

Le posizioni restano distanti perché da una parte gli ucraini vivono per il quinto anno l'aggressione russa iniziata per distruggere il loro Paese e Zelensky ha sottolineato che l'obiettivo dei colloqui non è solo porre fine alla guerra ma evitare che Mosca li invada di nuovo; da parte sua, Putin continua a rifiutare un cessate il fuoco lungo l'attuale linea del fronte perché vuole che Kiev ceda la parte del Donbass che controlla, oltre a rinunciare alle ambizioni di entrare nella Nato. Putin continua a parlare della ragione «alla radice» della guerra, ovvero l'esistenza dell'Ucraina come Stato sovrano, che considera un progetto anti-russo dell'Occidente. Anche se la guerra non sta andando bene per la Russia e ci sono problemi economici, il presidente russo pensa che sta vincendo. E da Mosca ieri il ministro degli Esteri Sergei Lavrov ha dichiarato che l'accusa che la Russia sia stata coinvolta in un attacco di droni a Lipsia è «l'inizio della vera guerra».

La domanda, quindi, è che cosa abbia spinto Trump a far ripartire i colloqui. Sicuramente ci tiene ad apparire come il «maestro degli accordi» e sicuramente c'è la potenzialità di intese commerciali con la Russia (che i russi gli ricordano ogni volta) ma c'è un'altra ragione: la guerra in Iran ha causato un aumento dei prezzi del petrolio e dell'inflazione problematico per il suo partito in vista delle elezioni di novembre per il Congresso e i governatori di 36 Stati. La Russia è uno dei maggiori esportatori di petrolio al mondo ma la guerra, le sanzioni agli ucraini di incanalare la forza e l'ingegno dimostrati durante la guerra nello sviluppo del loro Paese. E non ha dimenticato di ringraziare i «partner tedeschi, francesi e britannici» che hanno partecipato ai colloqui.

**La maglietta**

**KYIV REGIME**

Il presidente ucraino Zelensky ha regalato a Witkoff e Kushner una maglietta con la scritta «Regime di Kiev» facendo del sarcasmo sul termine usato dal Cremlino per mettere in discussione la legittimità del governo







**A Kiev** Sopra, gli inviati Usa Jared Kushner e Steve Witkoff accolti dal presidente Volodymyr Zelensky; sotto, le due delegazioni sedute al tavolo delle trattative (Ap)

**Medio Oriente**

## L'Iran minaccia e annuncia: «Zona ristretta a Hormuz»

Una nave americana è stata colpita nello Stretto di Hormuz. O almeno, questa è la versione fornita da Teheran. Ma per Washington si tratta di un episodio che non si è mai verificato: il Centcom ha infatti liquidato la notizia come una «bugia totale». Il segretario del Consiglio supremo per la Sicurezza nazionale iraniano, Mohsen Rezaei, ha poi annunciato che nei prossimi giorni saranno annunciate restrizioni in una zona dello Stretto che partirà dalla linea di blocco statunitense. E intanto, il presidente del Parlamento iraniano Mohammad Ghalibaf avverte che le regole dello scontro sono cambiate: «L'era delle risposte proporzionate è finita. Ogni nuovo attacco provocherà una risposta più rapida, più intensa e più dolorosa». Il ministro dell'Economia Ali Madanizadeh assicura che Teheran non cambierà rotta sotto la pressione statunitense. E il ministro del Petrolio Mohsen Paknejad sostiene che l'isola di Kharg, il principale snodo di esportazione del greggio iraniano, è ancora operativo nonostante sia stato bombardato più di 500 volte negli ultimi mesi. La scuola di Minab, colpita il primo giorno dell'offensiva israelo-americana in cui morirono oltre cento studenti, sarà trasformata in un museo della memoria. Nonostante un'inchiesta dell'*Associated Press* abbia messo in luce che almeno un missile americano ha colpito l'edificio, Washington non ha mai riconosciuto le sue responsabilità. E mentre il Golfo resta una polveriera, Gaza è tornata al centro dello scontro diplomatico. Otto Paesi a maggioranza musulmana sunnita (Egitto, Arabia Saudita, Giordania, Emirati Arabi Uniti, Turchia, Qatar, Indonesia e Pakistan) hanno condannato le dichiarazioni del ministro della Sicurezza nazionale israeliano Itamar Ben-Gvir e del ministro della Difesa Israel Katz sui piani di sfollamento della Striscia. Per gli otto Paesi, qualsiasi piano volto a «sradicare» i palestinesi dalla loro terra violerebbe il diritto internazionale e avrebbe «gravi conseguenze».

**Ch. Bar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'intervista**

# «Positivo che siano venuti qui, possono vedere cosa subiamo Ma lo zar vuole andare avanti»

## Merezhko: sfrutterà la nostra carenza di difese aeree

di **Marta Serafini**

«Dovremmo tenere qui Witkoff e Kushner così Putin non ci bombarda». Oleksandr Merezhko affida a questa battuta l'inizio della conversazione, ma il tono si fa poi subito cupo. Dietro l'ironia c'è la convinzione che per Kiev la situazione resti drammatica: il cessate il fuoco è fragilissimo, la pressione russa non si è allentata e la diplomazia, almeno per ora, non sembra in grado di cambiare davvero il corso degli eventi. Merezhko, parlamentare ucraino del partito di maggioranza e presidente della commissione Esteri della Verkhovna Rada, il parlamento di Kiev, è una delle voci più autorevoli dell'establishment ucraino.

**Che significato ha la missione americana di Witkoff e Kushner?**



**Deputato**
Oleksandr Merezhko, 55 anni, è un parlamentare ucraino

«L'unica cosa davvero positiva è che siano finalmente arrivati a Kiev. Non erano mai stati qui prima e adesso possono vedere con i loro occhi che cosa sta accadendo, ricevere informazioni dirette, capire il contesto reale della guerra. Ma, al di là di questo, resto molto scettico».

**Perché?**

«La situazione non è cambiata. L'ostacolo vero è uno solo: Putin. Tutto dipende da lui, non da Trump, non da Witkoff, non da Kushner. Se Putin non è interessato a negoziare seriamente, nessuna missione può portare a un risultato concreto. E io non vedo alcuna seria intenzione, da parte sua, di fermarsi».

**Come legge i tempi di questa visita, perché proprio ora?**

«Per me restano un mistero. Forse c'entrano i processi politici negli Stati Uniti, forse le dinamiche interne americane, ma non voglio fare ipotesi non fondate. Quello che posso dire è che questa visita, di per sé, non modifica il calcolo strategico del Cremlino».

**Qual è oggi il calcolo di Putin?**

«Putin pensa di poter aspettare l'inverno e di poter intensificare la sua azione. Sta sfruttando una nostra debolezza precisa: la mancanza di sistemi di difesa contro i missili balistici e, più in generale, la necessità di rafforzare la difesa aerea. Pensa di poter con-

& ANALISI COMMENTI

**Il corsivo del giorno**



di **Giancristiano Desiderio**

## L'AFFOLLATA SOLITUDINE CHE RIEMPIE IL NOSTRO TEMPO

*In un tempo caratterizzato da un fenomeno non trascurabile come l'overtourism come si spiega l'altra metà della luna: la solitudine? C'è una tesi, che di primo acchito, può sembrare bizzarra: la metafisica ha la sua «radice prima», come si esprimeva Simone Weil, nella solitudine. Come a dire che l'esser soli, il sentirsi soli, non è tanto il frutto della società del benessere quanto la natura della «natura umana» che pur di non esser disperatamente sola nell'universo ha creato la metafisica per trovare un posto nel cosmo esattamente come ogni stella ha il suo posto nel firmamento. Dopotutto, i due atti fondamentali della nostra esistenza, nascita e morte, li affrontiamo in solitudine ma — ecco il punto — anche se nel mezzo c'è una gran folla continuiamo vivendo ad esser soli o per scelta (solitude) o per passività (lonelinnes) o per entrambe le condizioni: scelta sofferta. È su questi presupposti che è nato il Festival della Solitudine, presentato a Merano in anteprima il 29 e 30 agosto a chiusura di un'estate lunga e calda che è un tempo nel tempo in cui la solitudine grida, inascoltata, di più.*
*Tra tanti festival inutili (sono migliaia e tra di loro si fanno compagnia contro la solitudine) questo ha non solo una sua utilità ma anche un senso: gli esperti della solitudine parleranno alle folle solitarie che caratterizzano il nostro tempo e che si muovono, di luogo in luogo, di città in città, di spiaggia in spiaggia e di montagna in montagna (ricordate Roccaraso?) per sfuggire la loro fedelissima compagnia: la solitudine.*
*La verità è che si può essere soli in compagnia e in compagnia soli.*
*La mia solitudine, amava dire Nietzsche che è senz'altro un buon autore da Baci Perugina come ironizzava Gianni Vattimo, non dipende dalla presenza o assenza di persone e, al contrario, bisogna allontanare chi ruba la nostra solitudine senza, in cambio, offrirci una vera compagnia. Che è, se ci riflettiamo, il segreto della vita solitaria in compagnia.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Su Corriere.it**
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

**Mostra** Nei film (di registi uomini) si parla solo di uomini: anche nell'arte il maschio riprende «la sua centralità». Ma che maschio?

# QUANTO TESTOSTERONE A VENEZIA

di **Paolo Giordano**

SEGUE DALLA PRIMA

Quindi può darsi che il mio osservatorio parziale, fino a qui, sia affetto da un errore statistico. Ma proprio nell'anno della polemica per le registe donne quasi assenti dalla competizione ufficiale — due su ventidue, di cui una in co-regia —, anche all'interno dei film ho incontrato soprattutto uomini.

*Ink*, il film di apertura, racconta di un giornalista maschio che vuole a ogni costo trionfare su altri colleghi maschi. *Primetime* racconta all'incirca la stessa storia. *Wild Horse Nine* — il solo film che finora abbia incantato gli spettatori in maniera pressoché unanime — ha al centro un'amicizia maschile e di nuovo una rivalità lavorativa. Nello scombinato film di Werner Herzog, *Bucking Fastard*, le protagoniste sono, sì, due sorelle che parlano in sincrono, ma anche in due hanno a malapena un'interiorità e per lo più sono specchio della brutalità virile che le circonda. *La città dei vivi*, lo sappiamo, è una storia al maschile, e così via nella stragrande maggioranza dei film che ho visto. Dal Lido di Venezia sono passati anche i fratelli Gallagher (i cui livelli di testosterone sono noti) per il documentario ipercelebrativo sugli Oasis, e stasera mi attendono quattro ore su Elon Musk che mi spaventano moltissimo. Maschi con maschi, maschi contro maschi, maschi su maschi.

C'è un'interpretazione ovvia di questo squilibrio, e non è detto che sia scorretta. D'altra parte due su ventidue, cioè il nove percento, non può essere un problema esclusivo della Mostra, è chiaramente il sintomo di un problema sistemico. In politica questo è il momento di Donald Trump e compagnia, siamo in un culmine di tossicità machista (ci auguriamo, nel culmine), e perfino la politica nostrana si scrolla felicemente di dosso «il woke» senza aver prima capito di cosa si tratta, e già che c'è anche il dibattito sui generi. Il maschio d'altri tempi si riprende la sua centralità ovunque, perché non nell'arte quindi?

Ma è forse utile andare oltre la constatazione quantitativa e provare a capire che tipologia di maschi viene rappresentata in questa ottantatreesima Mostra del cinema. E gli uomini che sfilano sugli schermi del Lido sono tutt'altro che forti, tutt'altro che ruggenti. Vorrebbero esserlo, ci provano, magari lo sono stati in passato, ma adesso sono per lo più sconfitti e mentalmente incasinati. A distruggerli sono stati soprattutto la smania e l'abuso di potere. Il Robert Pattinson di *Primetime* vorrebbe castigare tutti i pedofili d'America ma si rivela meno puro di loro e viene castigato a sua volta. Il fondatore del tabloid *Sun*, in *Ink*, viene divorato dalla stessa macchina che ha creato.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Altri sono stati piegati dalla violenza della società che si abbatte all'improvviso su di loro. Il veterano di *Mr. Nelson, Did You Kill People?* è ridotto al silenzio dalle atrocità che ha commesso come occupante in Vietnam e da quelle che ha subito come nero in America. E altrettanto traumatizzato e silenzioso è il lavoratore coreano, licenziato e massacrato dalla polizia durante uno sciopero, di *Possible Love*.

Anche il padre del protagonista, nel film di Nanni Moretti *Succederà questa notte*, decisamente non ha incrociato il woke. E nemmeno i femminismi tradizionali. È quasi una caricatura del seduttore invecchiato. Gigione, impenitente, uno che «ama tutte le donne», che vuole vedere a ogni costo Bruce Springsteen dal vivo e butta giù medicine per il cancro insieme al viagra. Ma anche lui, pur in tutta la sua esuberanza, è solo un uomo morente. Se sono stati dei giovani rampanti, dei dominatori, adesso gli uomini stanno tramontando e i film li colgono lì, nell'impotenza, nella rabbia. Molto spesso nell'incapacità stessa di parlare.

Il campione di questo catalogo di uomini al tramonto della Mostra resterà infine il John Malkovich di *Wild Horse Nine*, un altro morente. Si trova in un punto dove i rimorsi annullano esattamente i successi, dove il potere avuto e le ideologie non hanno più alcun senso e le ambizioni personali sono tutte decadute. Per lui non c'è più niente che abbia valore, se non gli ultimi attimi di meraviglia che l'esistenza, malgrado tutto, è ancora capace di metterci davanti. Un cavallo selvatico. Una ragazza in spiaggia. Le teste enigmatiche dell'Isola di Pasqua.

E poi d'un tratto, in questo panorama maschile desolato, arriva la prima regista in concorso, May El-Toukhy. Con un film su una domestica, ambientato nell'immediato dopoguerra, in Danimarca, nel pieno della caccia ai collaborazionisti dei tedeschi. Una caccia che colpisce con perfidia particolare, tanto per cambiare, le donne, quelle che hanno avuto relazioni ambigue con gli occupanti. Un film dove la protagonista viene continuamente palpeggiata, spogliata, esaminata e terrorizzata dagli uomini che la circondano, per le ragioni più disparate. Un thriller rigoroso e abbagliante, ebbene sì, sulla condizione femminile di allora. Di allora? *Woman Unknown*, la donna sconosciuta, sbarca nel mezzo della Mostra d'arte cinematografica maschile. E un po' di rossore, un minimo di imbarazzo, ci coglie tutti quanti, dentro e fuori dalle sale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VITTORIA DELL'AFD IN SASSONIA-ANHALT CERTIFICA LA GRAVE CRISI DEI PARTITI MODERATI**

# LE CONSEGUENZE DI UN TABÙ INFRANTO

di **Mara Gergolet**

SEGUE DALLA PRIMA

Prima ancora, però, l'estrema destra ha imposto a tutta l'Europa di girare lo sguardo nella sua direzione, fino a rimanerne ipnotizzata. È da un piccolo Land luterano, caro alla storia tedesca ma ai margini del presente, che l'AfD si proietta ora dalla periferia verso il centro. E può puntare a un progetto se non egemonico, almeno maggioritario in Germania.

L'AfD ha trionfato, trovando in Ulrich Siegmund un *homo novus*, un politico di ultima generazione, metà influencer di TikTok metà tribuno, con il talento empatico di chi sa connettersi con le masse e con le persone. Ma ha vinto anche con una mobilitazione permanente («Vision 2026»), creando quadri e battendo il terreno palmo a palmo, quel terreno che, come dice lo scrittore Ingo Schulze, agli altri non importava di contendere.

Non c'è dubbio che l'AfD abbia un progetto e idee radicali, per quanto difficili da realizzare se non illegali. La «remigrazione» è al centro di tutto, ma il motore è il ritorno a un mondo tedesco («*deutsch denken*», pensare tedesco), da imporre con una contro-rivoluzione culturale dal basso, nelle scuole, che Mao approverebbe. Un'educazione prussiana, dove i bambini tedeschi sono separati da quelli dei rifugiati, e anche dai disabili. Non a caso i professori sono tra coloro che hanno paura.

Perché hanno ottenuto questa valanga di voti, è la domanda alla quale tutti faticano a rispondere. Quando si chiede nei paesini sassoni a persone comuni, del tutto normali, «perché proprio loro», rispondono: «Qui dalla riunificazione abbiamo provato di tutto, non ha funzionato nulla, facciamo provare loro». Diamogli una chance.

Il grande filosofo tedesco Peter Sloterdjik ritiene che l'elettore populista ambisca a essere lasciato in pace, a ritirarsi dal mondo: per questo l'elemento xenofobo è centrale, perché lo straniero disturba questo ordine agognato — quanto il leader autoritario lo protegge. Ma qualunque sia la risposta alla fatidica domanda, a questo punto della storia è chiaro che chi vota AfD sa benissimo cosa vota.

Almeno ufficialmente, l'AfD non vuole riabilitare il nazismo. Vuole invece sminuirne la memoria e il peso, abolire la «centralità» che il suo ripudio ha nella Germania del dopoguerra. Ulrich Siegmund dice: «Le atrocità del nazismo sono tra le peggiori della storia tedesca», ma dice per l'appunto, «tra». «Meno Hitler, più Bismarck» è uno dei suoi slogan preferiti. Meno storia nazista nella scuola, per inondarla, allagarla, diluirla nel grande mare dei secoli passati.

La celebre frase del patriarca del partito, Alexander Gauland, che tanto turbò i tedeschi dieci anni fa — «Il nazismo non è che la macchia di merda d'uccello su mille anni di gloriosa storia tedesca» — non era una battuta ma già un programma. Relativizzare, e così svuotare dal di dentro l'ethos della Bundesrepublik. Solo a quel punto i programmi radicali possono avere campo libero.

Per questo, la più grande questione che sta di fronte alla Germania nel prossimo futuro sarà: bandire o no il partito più popolare tra gli elettori? È possibile dopo questo successo? La costituzione tedesca ha un meccanismo di auto-preservazione, permette di mettere fuorilegge chi minaccia la democrazia. Per abolirla, in teoria, servirebbe una rivoluzione. Eminenti storici dicono che è troppo tardi per il bando, altri ritengono che ormai il «tabù morale» sia crollato, la società è spaccata: ma in qualunque modo si decida, la scelta non si può rinviare.

L'altra grande lezione del voto in Sassonia-Anhalt è che l'exploit della squadra di Siegmund riflette allo specchio la gravissima crisi dei partiti del «centro». Non è solo in gioco il destino del cancelliere Friedrich Merz. Sfibrati, sfiduciati, paralizzati come un coniglio davanti a un serpente (con la Cdu che teme per la prima volta il proprio sgretolamento, come è accaduto alle forze politiche che le sono più vicine in Francia, Gran Bretagna, Usa), questi partiti classici non hanno un'idea di mondo da offrire, se non la preservazione del presente. Che però oggi non entusiasma nessuno. L'AfD, al contrario, offre al «popolo» il suo mondo alternativo, una visione di futuro.

A meno di un gigantesco abbaglio, non si tratta di nostalgia per gli anni nazisti: è invece un approdo di tipo orbaniano. Una «grande» Germania riparata e protetta dall'esterno, anche grazie all'alleata Russia, conservatrice, patriottica e illiberale. Proprio perché ogni confronto con il nazismo è fuori luogo, si può citare liberamente il grande storico tedesco Joachim Fest. Diceva Fest che all'arrivo di Hitler, due categorie furono spiazzate e non reagirono, i burocrati e i conservatori. I primi perché nulla avevano da obiettare a una «rivoluzione legale», i secondi perché in fondo condividevano alcune idee, senza rendersi conto che Hitler avrebbe finito per svuotare proprio quelle istituzioni che stavano loro tanto a cuore. Il banchiere centrale del Reich, Hjalmar Schacht, nel 1938 rispose così alla sua vicina di tavolo che lo incalzava durante un banchetto: «Gentile signora, siamo caduti nelle mani di criminali. Come avrei potuto immaginarlo!». Bastava vedere, non occorreva immaginare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CARO DIRETTORE

## ENERGIA

### «Il mercato libero e gli utenti confusi»

*Come diceva l'ottimo Antonio Lubrano: la domanda nasce spontanea. Così mi chiedo quali siano i vantaggi prodotti per il consumatore con il passaggio al mercato libero di gas e luce. Una conseguenza certa è che quasi ogni giorno veniamo contattati per passare ad un nuovo gestore. Lasciando perdere le proposte sorrette da motivazioni del tutto truffaldine, risulta difficile capire i reali vantaggi, e comunque nel caso limitati in un arco temporale (e dopo?), della supposta migliore offerta. Il mercato libero dell'energia, seppur sostenuto dalle migliori intenzioni, mi pare non abbia prodotto inconfutabili «benefici effetti» per il cittadino consumatore. Certamente invece una grande confusione.*

**Pier Francesco Veronica**
Novara

## GIOVANI

### «Il torneo di calcio con la metafora della gomma da cancellare»

*Vorrei portare uno spunto di riflessione. Di errori si parla poco, ma per la crescita sono fondamentali. Nello sport, in particolare, il timore di fare un errore può essere più forte della voglia di mettersi in gioco. Con questo spirito, vorrei segnalare la nascita di un'iniziativa dedicata ai giovani calciatori che ha debuttato durante le Final 4 dell'Italian Football Cup, il celebre torneo dei Licei d'Italia ed è proseguita durante le finali giovanili LND di Guidonia Montecelio. Al centro della campagna, promossa dall'Area Responsabilità Sociale della Lega Dilettanti, c'è la metafora delle «gomme da cancellare», intese come strumento per correggere lo sbaglio per ripartire, promuovendo una cultura sportiva che metta al primo posto la consapevolezza e la salute mentale.*
*L'iniziativa ha previsto la distribuzione negli spogliatoi delle gomme ai calciatori.*
*La cornice del campo ha offerto così il palcoscenico ideale per dialogare direttamente con la Generazione Z, unendo i valori agonistici del calcio all'importanza del supporto emotivo dentro e fuori dal terreno di gioco.*

**Gaia Simonetti**

## Risponde **Luciano Fontana**

# UN PICCOLO DIGIUNO QUOTIDIANO PER DISARMARE LE PAROLE SUI SOCIAL



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it
letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

**Caro direttore,**
*ho ottant'anni, traggo le mie informazioni in via quasi esclusiva dalla carta stampata, ma ho anche profili sui vari social ai quali non partecipo con post, like o simili ma che mi consentono di leggere ciò che gli altri scrivono. Certamente anche io sono «profilato» e non mi considero indenne dal virus della stupidità. Vedo però che la pandemia è diffusa e soprattutto molti di coloro che sono in situazioni apicali, sono allo stadio terminale della malattia. Pochissimi politici, giornalisti opinion makers si salvano e sono quelli che paiono essere in grado di ragionare, svolgere un pensiero razionale. Non possiamo avere la presunzione di poter cambiare il mondo, ma abbiamo il dovere di difenderci dispiegando un cordone sanitario che lasci al di fuori coloro che per convenienza o per incapacità hanno cessato ogni funzione intellettuale.*

**Antonio Tiezzi**

**Caro Tiezzi,**
Capisco benissimo il senso di frustrazione che può colpire chi, per suo interesse o per mestiere, segue ogni giorno i profili social di politici, opinionisti, influencer, manager, sportivi, cantanti e così via. Qualche volta può essere anche divertente: una battuta ironica, un meme, una risposta feroce che sembra chiudere definitivamente una questione. Ma alla fine ci rendiamo conto che così il dibattito pubblico è azzerato; entriamo tutti in un Colosseo virtuale con il pollice in su per gli amici e quello in giù per i nemici.

La cosa è particolarmente grave per tutti coloro che rappresentano i cittadini (politici e parlamentari), dirigono aziende o svolgono funzioni pubbliche (medici, magistrati e così via), hanno un ruolo educativo o di influenza sull'opinione pubblica (e ci metto dentro tantissimi giornalisti).

Il confronto con le idee degli altri è azzerato, la meraviglia di cogliere l'originalità o la serietà di una proposta che arriva da una persona che consideravi distante dal tuo mondo scompare. Lascia il posto solo al conflitto: spesso becero, slegato dai fatti, sempre puntato ad annientare chi ha un'idea diversa da te o dalla tua fazione. Non ho un atteggiamento passatista, credo che il digitale e i social network possano essere un importante strumento di libertà e di comunicazione tra le persone. I social, a volte, sono anche una buona fonte d'informazione (non sempre perché qui la disinformazione trova il suo ambiente più naturale). Ma lei ha ragione: dovremmo, per quanto possibile, inaugurare una stagione di resistenza contro la semplificazione, contro la logica amico-nemico: per «disarmare le parole», come ci hanno detto papa Francesco e papa Leone. Un'impresa impossibile? Forse sì. Ma i cambiamenti nascono dall'assunzione di responsabilità individuale: ognuno di noi conta e può fare tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere a **Luciano Fontana** vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica: *scrivialdirettore@corriere.it*



## La foto del giorno

### Ruote giganti oltre gli ostacoli

Il Dorset Country Show, che si tiene a Dorchester dal 1841, con i suoi 60.000 visitatori è considerato uno dei più prestigiosi eventi agricoli del paese. Ma non solo. A vivacizzare la fiera dei produttori, che mostra le eccellenze dell'agricoltura e della vita rurale, sono organizzati eventi (*foto Finnbarr Webster/Getty Images*) tipo i Monster Truck. *eb*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Polaroid*



di **Elvira Serra**

# Quanta umanità stiamo perdendo?

Verrebbe voglia di fare un bell'applauso a Katherine Jones, l'imprenditrice inglese di 36 anni piantata in asso dal fidanzato una settimana prima delle nozze, che ha deciso di festeggiare lo stesso in Toscana con i suoi invitati, suppongo per lo scampato pericolo. Mi sentirei meno di incoraggiare la versione «mummy-moon» del viaggio di nozze, quella in compagnia della madre. A volte un bel viaggio con sé stessi può riservare piacevoli sorprese. Mi sarei occupata di questo, oggi, se non mi avesse atterrita la storia di Lorena Isceri, la donna scaraventata giù da un cavalcavia sull'autostrada A1 dall'ex fidanzato Federico Vella. L'intera vicenda è raccapricciante: Lorena chiusa nel bagagliaio, da cui ha chiesto aiuto telefonando alla mamma, a un amico e, finalmente, al 112, che ha allertato la questura, l'ha tenuta al telefono per venti minuti, senza riuscire a impedire il femminicidio. Fa male leggere le frasi affidate ai social dall'omicida-suicida in cui parla del suo «cuore spezzato», degli «incastri perfetti», della donna che ha amato con tutto se stesso e che ha «perso per la sua stupidità». Fino all'assurdo: «Sarò tuo anche se non posso più esserlo», come se ci fosse dell'orgoglio nel dire sono tuo, sono tua, e non il rinnegamento della promessa più solenne che possiamo fare a noi stessi. Perché io sono «mia». E tale resterò anche quando incontrerò l'amore della mia vita, o di un pezzo della mia vita, fossero cinque ore, cinque anni o cinquant'anni. Che ci sia un problema nella educazione sentimentale dei cuori di ogni età, purtroppo, ce lo dimostrano le cronache quotidiane. A me, sinceramente, colpisce anche che un fonico si permetta di avvisare la cantante con cui sta lavorando (nella fattispecie Madame) che l'abbandonerà a fine concerto per andare a lavorare con altri due artisti, più famosi e anziani di lei. Che la cantante in questione si sia sentita di difenderlo perché sono cose che succedono e che fanno parte della normale prassi tra liberi professionisti lascia perplessi. Mi pare che la qualità delle relazioni umane si stia talmente squalificando che non esista più il senso del limite. Beninteso: non lo scrivo per invocare il ritorno al patriarcato, uno dei grotteschi auspici dell'ex generale Vannacci. Ma per raccontare quanta umanità stiamo perdendo. E ci sembra normale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# INTERVENTI E REPLICHE

**«Un'intolleranza ancora da studiare»**
Soffrire veramente, non perché di moda, di intolleranza all'istamina significa dover fare da soli il medico di se stessi. Muovendosi nel vuoto di una medicina che non offre soluzioni risolutive, tra esami standard e mancanza di informazioni, la vera diagnosi arriva solo attraverso l'auto-osservazione.
Diventi l'unico vero esperto della tua salute, costretto a vigilare su tutto: perfino una banale iniezione con mezzo di contrasto o l'assunzione di un antidolorifico comune possono scatenare crisi violentissime.
A questa solitudine medica si aggiunge poi l'assurdità della vita sociale: l'imbarazzo quando sei ospite di dover chiedere un piatto modificato o privo di insidie, sapendo che l'unica alternativa rimasta è non mangiare assolutamente nulla.

**Leontina G.**

**«I danni all'ambiente a causa delle guerre»**
Ringrazio il lettore Giorgio Poretti (*Corriere*, 1 settembre) per aver sollevato il problema dei danni enormi causati al clima e all'inquinamento dalle guerre in corso, con tutti gli armamenti letali da lui citati.
Io non sono laureata in fisica come lui, ma, in questa torrida estate più volte ho pensato che missili, droni, bombe, esplosioni, razzi, aerei, distruzioni di città (da anni e a due passi da casa nostra) abbiano fortemente influito sull'aumento estremo delle temperature. Mi stupisce che non se ne sia fatto cenno in qualche modo, anche solo come ipotesi.
Forse mi è sfuggito qualcosa? Continuiamo a parlare solo del traffico e del riscaldamento delle case in inverno?

**Teresa Ferrarese**

**«Philippe Daverio, molto più che storico dell'arte»**
Philippe Daverio moriva sei anni fa. È stato molto più di uno storico dell'arte, è stato un europeo nel senso più pieno del termine. Guardava con sospetto ogni forma di chiusura identitaria e chiamava il sovranismo con un termine che gli era caro: «cretinismo».

**Nicola Priolo**

LA SETTIMANA DELLA SCIENZA

# Quei nuovi dubbi sull'energia oscura Traballano i pilastri della cosmologia

LUIGI BIGNAMI

Per quasi 30 anni l'energia oscura ha rappresentato uno dei cardini della cosmologia moderna: la misteriosa forza responsabile dell'accelerazione dell'espansione dell'universo, dedotta dalle osservazioni delle supernove effettuate negli anni Novanta. Oggi, però, quel pilastro traballa sotto i colpi di una nuova analisi che potrebbe ribaltare decenni di certezze. Tutto nasce dall'uso delle supernove di tipo Ia come strumento di misura cosmica. Questi eventi esplosivi, generati dal collasso di determinate stelle, hanno una luminosità intrinseca talmente prevedibile da essere soprannominati "candele standard": conoscendo quanto dovrebbero brillare, gli astronomi possono calcolare quanto sono lontane osservando quanto appaiono deboli nel cielo. Fu proprio grazie a questo metodo che, negli anni Novanta, due team di ricerca indipendenti scoprirono qualcosa di sconvolgente: le galassie più lontane si stanno allontanando da noi a una velocità crescente. Per spiegare questa accelerazione, i fisici introdussero un concetto nuovo — l'energia oscura — una forma di energia ancora sconosciuta ma stimata rappresentare la fetta più consistente del contenuto energetico dell'universo.

**Il gruppo di Oxford**

A mettere in discussione questo scenario è un gruppo di ricerca guidato da un fisico dell'Università di Oxford. Il percorso è iniziato quando i due team che avevano annunciato la scoperta resero pubblici i loro dataset: una verifica indipendente condotta dal gruppo di Oxford suggerì che le prove statistiche a sostegno dell'accelerazione cosmica non fossero così solide come si credeva. Quella prima analisi sollevò un vespaio di polemiche nella comunità scientifica. I metodi statistici utilizzati furono giudicati poco ortodossi da molti cosmologi e non mancarono critiche puntuali — tra cui quella legata alla cosiddetta "regola della somma cosmica", secondo cui le proporzioni di energia oscura, materia oscura e materia ordinaria dovrebbero sommarsi esattamente a uno.
Negli anni successivi il gruppo ha continuato a raffinare il proprio lavoro, rispondendo punto per punto alle obiezioni ricevute. L'ultima versione dello studio si basa sul catalogo più aggiornato disponibile — Pantheon+, che raccoglie dati su 1.701 supernove — e integra un elemento cruciale emerso da un filone di ricerca parallelo.
Un gruppo coreano dell'Università Yonsei, a Seul, aveva infatti osservato che le supernove di tipo Ia non sarebbero "candele" così uniformi come si pensava: quelle che esplodono nelle fasi giovani di una galassia tendono ad apparire più deboli. Poiché la luce impiega tempo a viaggiare nello spazio, osservare una galassia lontana significa vederla come era nel suo passato, quando era appunto più giovane.
Se queste supernove primordiali fossero sistematicamente meno luminose, gli astronomi avrebbero sovrastimato per anni sia la distanza delle galassie sia, di conseguenza, il tasso di espansione dell'universo. Integrando questa correzione, il team di Oxford è arrivato a una conclusione clamorosa: una volta corretti i dati, il segnale dell'accelerazione cosmica sparirebbe. E se l'universo non accelera davvero, l'energia oscura smette di essere necessaria per spiegare le osservazioni.
Come prevedibile, la reazione della comunità cosmologica non è stata unanime. Al momento, la maggioranza dei cosmologi resta cauta rispetto all'idea di abbandonare l'energia oscura, anche alla luce delle molteplici linee di evidenza indipendenti che la sostengono. Tuttavia, il lavoro del gruppo di Oxford si inserisce in un momento di crescente incertezza per la cosmologia, segnato da diverse anomalie osservative che negli ultimi anni hanno messo alla prova il modello standard dell'universo. Che si tratti di un errore sistematico nascosto nei dati delle supernove o del primo segnale di una rivoluzione concettuale, la questione è tutt'altro che chiusa. E, come spesso accade nella scienza di frontiera, sarà solo l'accumulo di nuove prove — e non un singolo studio — a stabilire chi ha ragione.

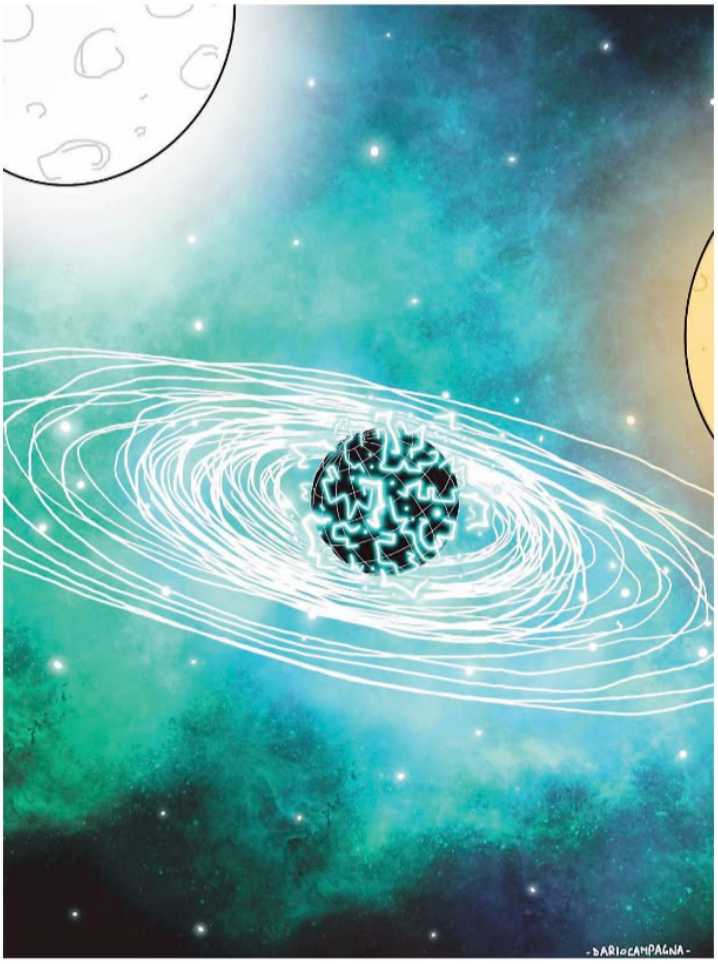
**Artico, i cambiamenti invisibili**

Per anni si è pensato che la progressiva fusione del ghiaccio marino artico avrebbe favorito la vita nell'oceano. Più superficie d'acqua libera, infatti, significa una maggiore penetrazione della luce solare e, di conseguenza, condizioni ideali per la crescita del fitoplancton, i microscopici organismi vegetali che rappresentano la base dell'intera catena alimentare marina. Ma una nuova ricerca racconta una storia diversa, e più preoccupante. Uno studio coordinato dall'Università di Edimburgo mostra infatti che l'Artico potrebbe aver superato una soglia critica. L'aumento della produzione di fitoplancton nelle acque del settore pacifico dell'oceano sta infatti consumando quasi completamente le riserve di nitrati, uno dei nutrienti fondamentali per la crescita della vita marina. Il risultato è che vaste aree dell'Artico e persino dell'Atlantico settentrionale ricevono oggi acque molto più povere di nutrienti rispetto al passato, con possibili conseguenze per pesci, foche, orsi polari e attività di pesca.
Il fenomeno è una delle conseguenze meno conosciute del rapido riscaldamento dell'Artico, una regione che si sta scaldando quasi quattro volte più velocemente della media globale. Negli ultimi decenni la superficie coperta dal ghiaccio marino estivo si è drasticamente ridotta e anche quello invernale mostra una tendenza al declino. La perdita del ghiaccio modifica non solo il clima, ma anche il funzionamento dell'intero ecosistema oceanico.
Il fitoplancton è costituito da organismi microscopici che trasformano anidride carbonica e luce solare in materia organica, producendo anche una parte dell'ossigeno presente nell'atmosfera terrestre. Tutta la vita marina dipende, direttamente o indirettamente, da questi organismi. Le osservazioni satellitari della clorofilla, il pigmento verde utilizzato per la fotosintesi, hanno mostrato negli ultimi decenni un forte aumento delle fioriture algali nell'Artico, favorito proprio dalla maggiore disponibilità di luce dovuta alla riduzione della copertura di ghiaccio. Tuttavia, dopo una fase iniziale di crescita, dal 2009 gli scienziati hanno osservato un rallentamento della produttività biologica in numerose aree e, sul versante atlantico dell'Artico, addirittura una diminuzione.
Per capire cosa stesse accadendo, il gruppo di ricerca guidato da Raja Ganeshram ha analizzato oltre 25 anni di misurazioni effettuate nello stretto di Fram, il principale passaggio tra l'oceano Artico e l'Atlantico, compiute tra il 1998 e il 2023. I risultati indicano un netto calo delle concentrazioni di nitrati a partire dal 2009, proprio quando il sistema artico ha mostrato un cambiamento verso una copertura di ghiaccio sempre più ridotta.
Normalmente i nitrati vengono trasportati dalle acque provenienti dall'oceano Pacifico, che attraversano lo stretto di Bering ed entrano nel mare dei Ciukci. Da qui le correnti li distribuiscono attraverso tutto l'Artico fino allo stretto di Fram. Oggi, però, la situazione è cambiata. L'aumento della luce disponibile permette al fitoplancton di crescere molto più rapidamente nel mare dei Ciukci, consumando quasi completamente i nitrati già nelle prime fasi del loro percorso.
Quando il fitoplancton muore, precipita sul fondo marino. Qui viene decomposto dai microrganismi presenti nei sedimenti che, una volta esaurito l'ossigeno disponibile, utilizzano proprio i nitrati per continuare il processo di decomposizione. In questo modo l'acqua che prosegue verso l'Atlantico risulta sempre più povera di questo prezioso nutriente.

**Cambia la catena alimentare**

La scarsità di nitrati modifica anche la composizione del fitoplancton. Le diatomee, grandi alghe microscopiche ricche di nutrienti e fondamentali per la produttività degli oceani, stanno progressivamente lasciando spazio a organismi molto più piccoli, capaci di utilizzare forme alternative di azoto, come l'ammonio prodotto dai batteri e dallo zooplancton. Questo cambiamento può sembrare marginale, ma in realtà altera l'intera rete alimentare marina. Le diatomee vengono infatti mangiate dallo zooplancton più grande, che rappresenta il nutrimento di pesci come il merluzzo artico e di altre specie. Il microplancton, invece, deve prima essere consumato da piccoli organismi, che a loro volta vengono mangiati da altri predatori prima che l'energia arrivi ai pesci. Ogni passaggio della catena alimentare disperde una parte dell'energia disponibile. Una rete alimentare più lunga significa quindi meno energia per sostenere le popolazioni di pesci, mammiferi marini e uccelli, con possibili ripercussioni anche sulle comunità indigene dell'Artico e sulle attività di pesca nell'Atlantico settentrionale.
Secondo Jean-Éric Tremblay dell'Università Laval, non coinvolto nello studio, questi risultati dimostrano che la produttività dell'oceano Artico non è più limitata dalla luce, come si pensava fino a pochi anni fa, ma dalla disponibilità di nutrienti. In altre parole, anche se la fusione del ghiaccio continuerà ad aumentare la quantità di luce che raggiunge il mare, il fitoplancton non potrà crescere oltre un certo limite perché mancherà il nutrimento necessario. Le conseguenze di questo processo potrebbero estendersi ben oltre l'Artico. Le acque povere di nutrienti che escono attraverso lo stretto di Fram alimentano infatti parte dell'Atlantico settentrionale, dove potrebbero modificare la composizione del fitoplancton e, nel lungo periodo, influenzare la produttività degli ecosistemi marini e alcune importanti aree di pesca.
Il lavoro rappresenta un'ulteriore conferma di come il cambiamento climatico non produca soltanto effetti visibili, come la fusione dei ghiacci o l'innalzamento del livello del mare, ma provochi anche profonde trasformazioni nei delicati equilibri biologici degli oceani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




**L'energia oscura rappresenta** *la fetta più consistente del contenuto energetico dell'universo*
ILLUSTRAZIONE DARIO CAMPAGNA

**LETTERE** · lettori@editorialedomani.it

## Lettera alla segretaria del Partito democratico

**Mario Morziello**, Roma

Ogni settimana sia i quotidiani che le reti Tv pubblicano sondaggi riguardanti le percentuali di elettori che votano per ogni partito. Questi dati vengono poi sommati per definire il peso totale dei due possibili raggruppamenti di destra e sinistra con possibili alternative al loro interno. Nessuno spiega che i risultati registrati fanno riferimento ad una legge elettorale proporzionale probabilmente temperata da collegi uninominali. Tralascio l'esame del raggruppamento di centrodestra in cui sono chiari i rapporti di forza tra i quattro partiti che lo compongono. Manca all'appello l'ex generale Vannacci, che certamente ci stupirà prima delle elezioni proponendo di tutto e di più per poi affiancarsi all'ultimo momento utile al raggruppamento di Meloni.
Differente è la situazione nel centrosinistra dove Giuseppe Conte del M5s nei primi giorni della sua esperienza di governo ha seguito il motto siciliano per cui comandare è più piacevole che fare l'amore. Conte è la stessa persona che il giorno dopo la vittoria nel referendum sulla giustizia chiese le primarie aperte e ancora oggi non perde l'occasione per mettere in difficoltà il Pd. Andando alle primarie, aperte o meno, si configurano due esiti: se dovesse vincere Schlein il Movimento cinque stelle non andrà a votare alle elezioni politiche poiché, la statistica lo dimostra, vanno a votare solo se c'è da eleggere un loro candidato. Il loro contributo crollerà dal 12/13 per cento di cui oggi sono titolari a meno del 5/6 per cento.
Dovesse vincere Conte, il Pd esploderà completamente. Mi permetto di suggerire il seguente iter decisionale: no alle primarie, convocare in una sede ufficiale il nucleo M5s e Avs chiarendo il principio che il raggruppamento di centrosinistra sarà capeggiato dal partito elettoralmente più consistente, incontrare poi tutti gli altri portatori di interessi (Iv, Azione, Ruffini, Cl, Comunità di Sant'Egidio, ecc.) per insieme definire prima l'Italia che vogliamo e poi il programma. Concludo affermando che Renzi, pur non godendo della mia simpatia politica, è l'unica persona che ha compreso i pericoli insiti nel continuare a parlare di problematiche lontane dagli interessi degli elettori: il dibattito si deve focalizzare sulle condizioni economiche e sociali del nostro paese in contrasto con il governo attuale.

## La democrazia non è una conquista definitiva

**Arnaldo Santori**

Dalla metà degli anni Trenta, l'Europa si ritrovò a fare i conti con il totalitarismo. Non si trattava di una semplice dittatura militare del passato, ma di una macchina statale inedita che superava lo Stato liberale: anziché limitarsi a reprimere il dissenso, essa puntava alla mobilitazione attiva delle masse e a penetrare in ogni aspetto della vita pubblica e privata attraverso la paura e la propaganda.
Il primo laboratorio di questa trasformazione fu l'Italia. Nel 1922, sfruttando le lacerazioni del «biennio rosso» e la violenza dello squadrismo, Benito Mussolini guidò la marcia su Roma. La decisione di re Vittorio Emanuele III di non firmare lo stato d'assedio spalancò le porte al fascismo: nel giro di pochi anni, tra il delitto Matteotti e le «leggi fascistissime» del 1926, la democrazia liberale fu smantellata dall'interno, svuotando il Parlamento e approdando all'autarchia e alle leggi razziali del 1938.
La svolta autoritaria non rimase isolata. In Unione Sovietica, lo stalinismo trasformò la società attraverso la collettivizzazione forzata e il clima delle grandi purghe; in Germania, il nazismo mise l'odio razziale e l'antisemitismo al centro del proprio progetto. Pur muovendo da ideologie opposte, questi regimi condivisero la medesima ambizione totalitaria: la cancellazione dell'individuo in nome di un partito unico e di un'ideologia onnicomprensiva che pretendeva di controllare ogni ambito dell'esistenza.
In quel ventennio, solo poche democrazie occidentali — come la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e, fino al crollo del 1940, la Francia — riuscirono a preservare il pluralismo e i diritti fondamentali. Rileggere oggi quella stagione, oltre a essere un esercizio di memoria, è un monito costante: la democrazia non è mai una conquista definitiva.

## Assenza di cultura, assenza di anticorpi

**Carlo Zorzi**

Il dibattito pre elettorale è già decollato, anche in quest'Italia attanagliata dal caldo e dai rincari. Mi ha colpito la polemica pseudo politica sulla demenziale contrapposizione tra diritti civili e diritti sociali. Se resta assoluta la difesa del diritto su come vivere, resta controproducente e sciocco l'appello ad abbattere le statue di Cristoforo Colombo, per fare un esempio.
Questo viene sottolineato nell'analisi della deputata democratica Alexandria Ocasio-Cortez che introduce nel dibattito politico negli States concetti e termini impronunciabili fino a qualche mese fa quali "socialismo". Stefano Bonaccini afferma che il problema di chi entra nell'urna per votare è soprattutto culturale ed ha ragione. La destra ha sempre blandito l'ignoranza, non dimentichiamo che nel nostro paese un italiano su tre è analfabeta funzionale. Quindi aizzare in assenza di anticorpi l'elettorato contro "l'invasore" senza porsi domanda alcuna è facile. Nelle corde del socialismo la cultura è sempre stata al centro dell'azione politica. Ricordo il cosiddetto "metodo Lancaster", sistema didattico in cui gli alunni più avanzati insegnano ai più piccoli o meno esperti sotto la supervisione di un maestro.

Domani

Direttore responsabile **Emiliano Fittipaldi**
Vicedirettori: **Nicola Imberti** e **Giovanni Tizian**
Caporedattori: **Roberto Brunelli** e **Danilo Fastelli** (Digital)
Redazione: **Francesca De Benedetti, Emanuela Del Frate, Lisa Di Giuseppe, Mattia Ferraresi, Yousef Hassan Holgado, Stefano Iannaccone, Marika Ikonomu, Carmelo Lee, Giulia Merlo, Daniela Preziosi, Enrica Riera, Luca Sebastiani, Maria Tomielli** e **Nello Trocchia**

**Editoriale Domani Spa**
segreteria@editorialedomani.it
via Barberini, 86 - 00187 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente **Antonio Campo Dall'Orto**
Consiglieri **Andrea Gessner, Fulvia Nicoli, Paolo Pecorella, Riccardo Zingales**

**Redazione** via Barberini, 86 - 00187 Roma - tel. 3491507735
**Pubblicità** Editoriale Domani Spa via Barberini, 86 - 00187 Roma, contatti@editorialedomani.it
**Stampa** RCS Produzioni Milano Spa via Luxemburg, 2 - Pessano con Bornago (MI) RCS Produzioni Spa via Ciamarra, 351/353 - Roma
**Distribuzione m-dis** Distribuzione Media Spa via Cazzaniga, 19 - Milano
FIEG
Come Abbonarsi
www.editorialedomani.it/abbonamenti
Servizio Clienti
abbonamenti@editorialedomani.it
**Titolare del trattamento (Reg. UE n. 2016/679)** Editoriale Domani S. p. A. privacy@editorialedomani.it
**Responsabile protezione dei dati** Studio Legale e-Lex

**SU UN PIANO INCLINATO**

# La sanità italiana è malata Chi (e perché) ha ucciso il sistema pubblico di cura

GIOVANNI BRANDI
*già direttore della Scuola di specializzazione Oncologia medica UniBo*

Salvare il sistema sanitario pubblico è priorità etica, tutela della democrazia e opportunità politica. Gli italiani capiscono finalità e modalità del degrado indotto del Sistema sanitario nazionale (Ssn): arrivare alla privatizzazione passando da continui favori al privato e sfregi al pubblico. Un sondaggio mirato confermerebbe ciò che si rileva parlando con malati e familiari: consapevolezza delle cause e disponibilità di supportare forze che, pur politicamente lontane, credibilmente dimostrino la volontà primaria di salvare il Ssn. Un grande capitale politico pronto a essere impiegato.




**I due sistemi sanitari pubblico e** *privato non si equivalgono Vi è una chiara superiorità del pubblico in termini di maggiore efficacia di salute e di minor costo*
FOTO ANSA

### Passaggi chiari

Il sistema è su un piano inclinato: senza svolte precise il collasso è inevitabile. Ecco i passaggi legislativi chiave che unitamente ad altri meccanismi di sfregio della sanità pubblica hanno trasformato in un colabrodo la diga che il monopolio del pubblico esercitava sul diritto naturale alla salute. Dopo De Lorenzo (1992) nel 1999 vi è un passaggio fondamentale con Bindi che integra i fondi integrativi con quelli sostitutivi.
Nel 2009 il Dm Sacconi/Berlusconi (rinforzato dal Jobs Act) fonda il secondo pilastro sanitario (simile a quello che sta disastrando il sistema sanitario Usa) creando il fondo sostitutivo con deduzione fiscale fino a 3.600 euro. Balduzzi (2012) taglia i posti letti nel pubblico del 22 per cento (3,1 per mille abitanti contro una media Ocse del 4,3) aumentando quelli del privato convenzionato. Permettendo una mutualità sostitutiva e non semplicemente integrativa lo Stato finanzia sistema pubblico e concorrente privato con la creazione di un fallimentare "welfare on demand".
Il sottofinanziamento del Ssn fino a scendere attorno al fatidico 6 per cento del Pil è stata scelta di quasi tutti gli ultimi governi eccetto il Conte 2 col 7,5 per cento (incremento reale del 5,5). Su un totale di 190 miliardi impiegati per la sanità, 46 sono *out of pocket* (maggiori del 20 per cento dei paesi Ocse) e 6,8 miliardi per fondi sanitari (17 milioni di iscritti in oltre 320 fondi) con incredibili costi di gestione (superiori al 30 per cento). I restanti 138 miliardi dei fondi pubblici sono divisi fra strutture pubbliche e private convenzionate (questi ultimi in crescita costante, oltre il 45 per cento in alcune regioni).
Le diverse politiche regionali hanno svelato che era pretesa da mosca cocchiera guidare il fenomeno senza deragliare verso la privatizzazione.
Per bloccare il machiavellico meccanismo di svuotamento della sanità pubblica non basta chiedere più soldi galleggiando sopra il 6 per cento del Pil (soglia minima stimata per mantenere in vita un sistema universalistico e che, certifica Gimbe, abbiamo già sfiorato nel 2025): lasciare il sistema intatto vuol dire riproporre ciclicamente e in maniera crescente la crisi attuale.

### Sanità malata

Occorre cambiare paradigma. Alla sanità malata serve la cura del pubblico. I due aspetti legislativi più importanti sui quali intervenire sono l'eliminazione immediata della defiscalizzazione del secondo pilastro sanitario (decreto Sacconi) e la progressiva e seria ridefinizione del privato accreditato istituito dalla legge Bindi in un range di proposte che preveda, al minimo, la chiusura totale della sua componente sostitutiva sino al massimo di chiusura *tout court* (e riassorbimento del personale).
I due sistemi sanitari pubblico e privato non si equivalgono. Vi è una chiara superiorità del pubblico in termini di maggiore efficacia di salute e di minor costo. Questa realtà contrasta la narrazione che da molto tempo si cerca di inculcare negli italiani e che cioè efficienza e qualità stiano nel privato e che il pubblico non sia più sostenibile economicamente. Il governo dell'economia domina la politica: partiti diversi ma stesse politiche improntate alla contrazione del welfare, alla privatizzazione ed oggi ad un riarmo sconsiderato, magari pretendendo che gli italiani paghino in silenzio oltre il 50 per cento di tasse e poi si paghino direttamente la sanità. Insostenibile non è il costo del sistema pubblico ma il costo del privato pagato dal pubblico.
Le esperienze di privatizzazione del liberismo (anglosassone ma non solo) certificano l'aumento globale dei costi (perfino potente meccanismo di creazione di lavoro povero) ma ridotta aspettativa di vita. Altre potenzialità a favore del privato: profilazione sanitaria di popolazione e individuale con esternalizzazione di dati sanitari massivi e obbligo di attivazione del Fascicolo sanitario elettronico. Sarà semplice rendere questi dati disponibili alle assicurazioni adducendo necessità superiori di salute.
Per rimettere in bolla il sistema occorrerà poi ripensare al rinnovo epistemologico fra medicina e sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia del mare Scenari

L'ANALISI

## Il report nazionale sulle attività del comparto

Il quattordicesimo Rapporto Nazionale sull'Economia del Mare 2026 rappresenta il riferimento nazionale per l'analisi dell'economia del mare. L'analisi prende in esame l'insieme delle filiere che compongono l'ecosistema produttivo blu, dalla pesca e acquacoltura alla cantieristica navale, dai trasporti marittimi alla logistica portuale, dal turismo costiero e nautico ai servizi di alloggio e ristorazione, dalle attività sportive e ricreative alla ricerca, fino alle attività di tutela ambientale e alle estrazioni marine.

### Le imprese in Italia




| | Valore assoluto | Incidenza % |
|---|---|---|
| Servizi di alloggio e ristorazione | 122.089 | 48,1 |
| Attività sportive e ricreative | 36.578 | 14,4 |
| Filiera ittica | 35.125 | 13,9 |
| Filiera della cantieristica | 34.847 | 13,7 |
| Movimentazione di merci e passeggeri via mare | 13.724 | 5,4 |
| Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale | 10.780 | 4,3 |
| Industria delle estrazioni marine | 457 | 0,2 |

Fonte: Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne – Unioncamere – OsserMare

Withub

**IL CONFRONTO CON L'ULTIMA RILEVAZIONE**

**Rispetto all'ultima rilevazione effettuata dal Rapporto, cresce il valore aggiunto complessivo di circa 9,6 miliardi di euro. Cresce anche il valore aggiunto diretto con un +3,8%. Nella foto a destra: imbarcazioni al lavoro**



Il 14esimo Rapporto nazionale di OsserMare e Unioncamere: la filiera vale 224,9 miliardi e l'11,4% del Prodotto Interno Lordo

di **Antonio Troise**

# Il riscatto del Sud viaggia in barca: nautica e porti trainano il Meridione

**NON** è più soltanto una promessa legata alla posizione geografica dell'Italia. L'economia del mare è ormai uno dei principali motori produttivi del Paese: vale complessivamente 224,9 miliardi di euro, l'11,4% del Pil nazionale, coinvolge oltre 253mila imprese e dà lavoro a più di 1,13 milioni di persone. Numeri che raccontano un settore in espansione, capace di crescere più rapidamente del resto dell'economia e di assegnare al Mezzogiorno un ruolo da protagonista.

**La fotografia** arriva dal quattordicesimo Rapporto nazionale sull'Economia del mare, realizzato da OsserMare, Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, Informare, Camera di commercio Frosinone Latina e Blue Forum Italia Network.

**Il valore** aggiunto prodotto direttamente dalle filiere legate al mare ha raggiunto i 78,9 miliardi di euro, con una crescita del 3,8% rispetto alla precedente rilevazione, quasi doppia rispetto al 2,1% registrato dall'intera economia nazionale. In termini assoluti, l'incremento è stato di circa 2,9 miliardi. Considerando anche l'attività generata indirettamente negli altri comparti, la ricchezza complessiva attivata dalla blue economy sale a 224,9 miliardi, circa 9,6 miliardi in più rispetto all'anno precedente.

**Il punto** di forza è proprio la capacità del mare di trascinare il resto del sistema produttivo. Per ogni euro generato direttamente dalle filiere blu, se ne attivano altri 1,8 nell'economia nazionale. Cantieristica, pesca, logistica, movimentazione di merci e passeggeri, turismo, ristorazione, attività sportive, ricerca e tutela ambientale alimentano una rete che coinvolge industria, servizi, commercio e innovazione.

**Ancora** più significativa è la dinamica occupazionale. Gli addetti sono aumentati del 4,2%, un ritmo quasi triplo rispetto alla crescita complessiva dell'occupazione italiana. Un risultato che rafforza il peso sociale, oltre che economico, di un settore spesso considerato in passato come la semplice somma di attività differenti e che oggi viene riconosciuto come un sistema produttivo integrato.

**In questa** geografia il Mezzogiorno occupa una posizione centrale. Il Sud genera il 34,2% del valore aggiunto dell'economia del mare nazionale e concentra il 39,9% degli occupati. Quote superiori a quelle registrate nelle altre aree del Paese e che dimostrano quanto porti, turismo costiero, pesca, nautica, trasporti e cantieristica possano diventare leve decisive per lo sviluppo meridionale. Il Centro produce il 30,2% del valore aggiunto blu e raccoglie il 29,7% dell'occupazione. Il Nord-Ovest si ferma rispettivamente al 18,3% e al 14,4%, mentre il Nord-Est pesa per il 17,3% sulla ricchezza prodotta e per il 16% sugli addetti. Per una volta, dunque, la mappa economica italiana appare rovesciata: è il Mezzogiorno a disporre del vantaggio competitivo più evidente.

**Il primato,** tuttavia, non può essere dato per acquisito. Per trasformare il potenziale in crescita stabile servono infrastrutture portuali, collegamenti ferroviari e stradali più efficienti, digitalizzazione della logistica, investimenti nella cantieristica e una maggiore integrazione tra le diverse filiere. Occorre inoltre evitare che il Sud resti soltanto il luogo in cui transitano merci, passeggeri e turisti, senza trattenere sul territorio una quota adeguata del valore generato.

**Per** il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, la crescita in controtendenza rispetto al resto d'Europa dimostra che l'Italia sta tornando a essere centrale nel Mediterraneo. Una prospettiva sostenuta anche dalle operazioni di Fincantieri nel settore della subacquea, finalizzate alla nascita di un campione industriale internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Finanza**
**Imprese**

IL PROGETTO

### La strategia del gruppo spiegata nel piano

«Lifetime Partner 27: Driving Excellence» è il nuovo piano strategico triennale del gruppo, che punta a una crescita dell'EPS (Utile per azione) e dell'CAGR (Tasso annuo di crescita composto) tra 8% e 10%.
Il progetto mira a un miglioramento sostenuto della generazione di cassa, con flussi di cassa netti attesi superiori a 11 miliardi di euro.
Nell'orizzonte temporale del piano, Generali si impegna a rafforzare il suo posizionamento arricchendo la value proposition di sostenibilità.




LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA

**La riduzione delle emissioni di gas serra del business assicurativo, prevista in diminuzione del 30% entro il 2030, si attesta oggi al 24%. Nella foto a destra: Lucia Silva, Group Chief Sustainability Officer di Generali**



Il piano triennale spinge la transizione verde del Leone

Nel 2025 investiti 8,7 miliardi di euro in soluzioni green

di **Achille Perego**

# La sostenibilità accelera i ricavi: carbon intensity tagliata del 60%

**LA SOSTENIBILITÀ** si confermata un driver per la crescita profittevole di Generali che, in linea con il piano «Lifetime Partner 27 – Driving Excellence», continua a registrare progressi significativi. La compagnia del Leone prosegue così l'impegno nella transizione verde e giusta, oltre che nella resilienza sociale, continuando ad agire nei quattro ruoli di assicuratore, investitore, datore di lavoro e corporate citizen responsabile. In particolare sul fronte degli investimenti, Generali ha superato uno degli ambiziosi traguardi del piano, riducendo l'intensità carbonica degli investimenti proprietari del 60,1% rispetto al 2019. Parallelamente, è proseguito spedito anche il piano di investimenti che abilitano la transizione: più 8,7 miliardi di euro in soluzioni legate al clima nel solo 2025 e quindi verso il target di 12 miliardi entro il 2027. Come assicuratore responsabile, è continuata la trasformazione sostenibile del portafoglio assicurativo: la riduzione delle emissioni di gas serra del business assicurativo, prevista in diminuzione del 30% entro il 2030, si attesta già a oltre il meno 24%. Il 2025 ha inoltre consolidato l'impegno ad investire sulle persone del gruppo e sulla trasformazione interna, come datore di lavoro responsabile. Il tasso di engagement nel 2025 è aumentato all'83%, in crescita di due punti rispetto all'esercizio precedente e in linea con l'obiettivo di raggiungere. Il programma globale The Human Safety Net, infine, ha consolidato il presidio internazionale a favore delle persone che vivono in condizioni di vulnerabilità e dell'integrazione dei rifugiati attraverso percorsi di formazione professionale ed imprenditoriale: 25 paesi attivi e più di 515.000 beneficiari nel 2025, per un totale di 1,3 milioni di beneficiari raggiunti dal 2017 ad oggi.

**Che cosa significa essere un'assicurazione e un investitore sempre più sostenibile?**

«La visione che ci ispira è la convinzione che la sostenibilità sia fondamentale per continuare a creare valore per tutti gli stakeholder nel lungo periodo – risponde Lucia Silva, Group Chief Sustainability Officer di Generali –. È uno dei pilastri della nostra strategia e la affrontiamo in modo pragmatico, chiedendoci ogni giorno come possiamo contribuire ad aumentare la resilienza dei clienti e della società nel suo insieme. A questo si unisce la consapevolezza che nessun attore possa risolvere da solo sfide globali come il cambiamento climatico o il crescente divario di protezione. Per questo promuoviamo iniziative come SME EnterPRIZE, che sostiene la cultura della sostenibilità tra le pmi europee, e sviluppiamo partnership pubblico-private con organizzazioni come il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite e l'Insurance Development Forum».

**Come viene percepito questo impegno dai clienti e dai riconoscimenti internazionali?**

«I clienti riconoscono sempre di più il ruolo che Generali svolge come assicuratore, investitore, datore di lavoro e corporate citizen responsabile, contribuendo concretamente a rafforzare la resilienza delle comunità in cui opera. Questo impegno è riconosciuto anche dalle principali istituzioni e agenzie internazionali. Recentemente la nostra leadership nella sostenibilità è stata confermata dal riconoscimento Dow Jones Best-in-Class e dal rating ESG «AAA» di MSCI. Generali figura, inoltre, ai vertici delle classifiche TIME World's Most Sustainable Companies e Newsweek World's Greenest Companies, oltre ad aver ottenuto il primo posto per l'ESG nei ranking Extel e il riconoscimento del Financial Times tra gli Europe's Climate Leaders. Siamo molto orgogliosi di questi risultati, che riflettono l'eccezionale impegno di Generali per creare valore di lungo termine per gli stakeholder: non solo azionisti, investitori e clienti ma anche dipendenti, fornitori, l'ambiente, le comunità locali e la società in generale».

**Quali sono i pilastri del piano 2025-2027 giunto a metà del percorso?**

LUCIA SILVA, GENERALI

**«Il nostro obiettivo è accompagnare la crescita professionale delle persone, valorizzando la collaborazione tra competenze umane e tecnologia»**

«Il piano si concentra sul supporto alla transizione verde e giusta e sulla resilienza sociale. Sul fronte climatico abbiamo confermato i nostri obiettivi Net-Zero al 2050 e continuiamo a promuovere investimenti e soluzioni assicurative che favoriscono la transizione. Parallelamente lavoriamo per ridurre il protection gap, con particolare attenzione alle Pmi e alle persone più esposte ai rischi legati a salute, previdenza e catastrofi naturali. I progressi registrati finora mostrano che siamo in linea con gli obiettivi fissati dal piano».

**Quali sono i traguardi più significativi raggiunti e quelli prossimi?**

«Sono molto soddisfatta di tutto quello che abbiamo realizzato, come ad esempio la decarbonizzazione degli investimenti, del portafoglio assicurativo e delle attività operative, o ancora l'incremento delle soluzioni assicurative e degli investimenti a supporto di transizione e resilienza. Guardando poi a specifici progetti, tra i risultati più significativi c'è la crescita di SME EnterPRIZE, giunta quest'anno alla quinta edizione con il riconoscimento di 11 «Eroi della Sostenibilità» selezionati tra oltre 8.500 Piccole e medie imprese a livello europeo, per la loro leadership in modelli di business sostenibili e resilienti».

**Qual è l'impegno di Generali sul fronte delle persone del gruppo?**

«Mettere le persone al centro significa investire nelle competenze, nel benessere e nell'inclusione, creando un ambiente di lavoro capace di attrarre e valorizzare i talenti. Promuoviamo una cultura basata su ascolto, responsabilizzazione e flessibilità, sostenuta da percorsi di formazione continua. In questa direzione si inserisce anche la recente Generali Excellence Academy, che contribuirà ad accelerare la trasformazione del gruppo. Il nostro obiettivo è accompagnare la crescita professionale delle persone, valorizzando la collaborazione tra competenze umane e tecnologia per rispondere sempre meglio alle esigenze dei clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caro Monti, vince facile chi al Senato ci starà tutta la vita per concessione di Re Giorgio Napolitano. La democrazia...

**SANITÀ**

Spunta la lebbra a Roma
Ed è d'importazione
Anche casi di leishmaniosi

**Gobbi** a pagina **15**



**AL VIA DA OGGI SU RAI 2**

Sottile riparte con Ore 14
«Non portiamo tribunali in tv
Diamo solo chiavi di lettura»

**Caterini** a pagina **16**




AMICA Chips


# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Santa Regina, martire | Lunedì 7 settembre 2026 | DIRETTO DA **DANIELE CAPEZZONE** | Anno LXXXII - Numero 246 - € 1,20* | ISSN 0391-6990 www.iltempo.it


AMICA Chips



DI **DANIELE CAPEZZONE**

## La foto dell'opposizione a Cernobbio? Una natura morta.

*Ero sveglio presto ieri mattina, mi sono connesso online e ho ascoltato i leader dell'opposizione a Cernobbio: Schlein, Renzi, Bonelli, più Conte collegato da remoto.*

*Direte voi: bel modo di guastarsi la prima colazione della domenica. E invece no: nonostante tutto, il breakfast è rimasto commestibile.*

*Cosa vedevo? Con rispetto parlando, una natura morta. E cosa sentivo? Le solite accuse al governo, più giaculatorie (male imparate e peggio ripetute) sulla crescita, i salari reali, le bollette, la produzione industriale.*

*Poi ho aspettato con ansia che arrivassero le proposte. E lì mi sono cascate le braccia. Conte ha laconicamente fatto sapere che «abbiamo già accumulato proposte significative» su lavoro, ambiente e conflitto d'interessi. Ah sì? E quali, di grazia?*

*Schlein, nel suo Erasmus permanente, ha inflitto ai presenti un sermoncino a base di decarbonizzazione, 14 miliardi di flessibilità europea da destinare a pompe di calore, case popolari ed elettrificazione, più una spruzzata di difesa comune e una scorzetta di superamento dell'unanimità in Europa.*

*Renzi, che fa di tutto per piacere ai nuovi compagni di strada (i quali invece lo detestano, come dimostra il mezzo avviso di sfratto recapitato ieri da Conte al capo di Italia Viva), ha chiesto di votare a maggio e ha ricordato che il Paese è più povero. Mentre Bonelli, non saprei se dalla Luna o da Marte, ha sproloquiato su rinnovabili e acqua.*

*Tutto già sentito, caramelle appiccicose rimaste attaccate ai denti, musichette ipnotiche nordcoreane. In sintesi, una lagna infinita.*

*Il problema è che un elenco (di cose sbagliate) non diventa un'alternativa. Non c'è un ordine di priorità, non c'è un costo, non c'è un "prima questo, poi quello". C'è un catalogo.*

*Mettiamola così: se il governo va troppo lentamente nella direzione giusta, questi altri andrebbero velocissimi in direzione sbagliata. E non avendo nemmeno deciso una meta precisa da raggiungere.*

*E così ieri, a Villa d'Este, una platea di manager e osservatori noti per non averne azzeccate molte negli ultimi anni, ha promosso il governo e bocciato l'opposizione con numeri ancora più duri dell'anno scorso.*

*Badate bene, non è un oracolo. In genere, quello che piace a quei signori non piace al resto degli italiani. E del resto sono gli stessi cervelloni che il giorno prima avevano fatto a Vannacci il regalone di mettergli contro Mario Monti, il più detestato tra gli ex premier. Risultato? Applausometro in sala impazzito per Monti, e Vannacci lanciato verso il 10%. Roba da matti.*

*Ma perfino quel forum, spesso tragicamente scollegato dalla realtà, non vede alcun progetto a sinistra: vede al massimo una coalizione che deve ancora decidere cos'è, cosa vuole e quanto costa.*

*Un'opposizione seria dovrebbe spiegare al Paese, in modo netto, cosa farebbe nei primi cento giorni e cosa non farebbe. Finché resta un insieme di slogan vaghi e incompatibili, resta inconsistente. E defocalizzata. Proprio come suonava ieri mattina.*

*Direte voi: e quindi cosa resta ai compagni? Due sole cose, che faranno indefessi da qui al voto: gridare contro il fascismo che non c'è, e sperare che Vannacci, andando da solo, li aiuti a vincere.*

*Se lo farà, noi saremo fritti, e Vannacci si meriterà il Premio Schlein o la Coppa Bonelli. La consegna sarà affidata a uno a scelta tra Soumahoro, la Salis e Sigfrido Ranucci. Aiuto!*

**CORTE DEI CONTI INCREDIBILE**

# INCARICHI EXTRA PER UN MAGISTRATO CONTABILE SU DUE

La risposta del sottosegretario Mantovano all'interrogazione di Enrico Costa (FI). Circa il 50% dei magistrati della Corte dei conti si vedono affidati incarichi extragiudiziari, spesso molto ben remunerati. C'è un rischio di perdita di efficienza sul lavoro? E possono esserci incroci anomali tra controllanti e controllati? Altro che "casta"...

DI **PAOLO PANDOLFINI**

a pagina **2**



immagine generata con AI

**PARLA COSTA (FI)**

**«C'è anche un rischio di credibilità per la Corte»**

**Mineo** a pagina **3**

**REFERENDUM**

Quando Pannella provò ad abrogare quegli incarichi

**Di Capua** a pagina **2**

**GLI ELETTORI TRAVOLGONO LA CAMPAGNA DI PAURA E IL «CORDONE SANITARIO»**

## Tsunami AfD in Sassonia, vince con il 44%

*Enorme affermazione del partito di Alice Weidel, affluenza record*

Un'affermazione enorme per il partito AfD nelle elezioni regionali in Sassonia. Il partito di Alice Weidel ottiene il successo con una percentuale attorno al 44%. Crollo della Cdu del cancelliere tedesco Merz, che cala al 18%. Affluenza record: oltre l'80%. Gli elettori respingono nettamente la retorica della paura e del «cordone sanitario».

**Novelli** a pagina **9**

**Il Tempo di Oshø**

Virale sui social la foto di Fratoianni in spiaggia al lido vip




DI **EDOARDO ROMAGNOLI**

Oggi Riesame per Lavitola che punta ai domiciliari

a pagina **11**

**OPPOSIZIONE A PEZZI**

## A Cernobbio la pace nel campo largo dura solo qualche ora Conte caccia Renzi

a pagina **5**

DI **EDOARDO SIRIGNANO**

Schiaffo di Salvini alle opposizioni «Cantieri fermi? Sbagliato Per le opere investiti 256 miliardi»

a pagina **4**

DI **CONTE MAX**

La sinistra e l'incurabile ossessione del fascismo

a pagina **4**

DI **MATTEO CASSOL**

«Siamo tutti Mario Monti»? Parlate per voi. E tanti auguri

a pagina **5**

DI **SALVATORE SFRECOLA**

Covid e mascherine, quando Conte bloccò la responsabilità erariale

a pagina **6**

DI **PAOLO ARMAROLI**

Quei costituzionalisti col cuore a sinistra che in vista delle elezioni inventano favole

a pagina **7**

**FORMULA UNO**

**Capolavoro Antonelli Parte ultimo e vince Monza in delirio**



**Cicciarelli** a pagina **20**

**VOLLEY**

Azzurre di Velasco sconfitte al tie-break in finale Turchia sul tetto d'Europa

**Lo Russo** a pagina **21**

**EUFORIA GIALLOROSSA**

Una Roma in grande crescita e la rinascita di Soulé

**Carmellini, Pes e Turchetti** alle pagine **18 e 19**

**STASERA IL POSTICIPO**

Lazio con Pinamonti a Udine per restare a punteggio pieno

**Salomone** a pagina **19**

**Bisignani risponde sul Flaminio**









*IN ITALIA FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI ( VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1 COMMA 1, DCB ROMA

IL TEMPO
lunedì 7 settembre 2026

# Corte dei conti una toga su due ha altri incarichi

*Su 496 magistrati contabili, 246 hanno almeno un incarico «extragiudiziario» Sono 53 «conferiti», 341 «autorizzati» e per 103 si procede con una «presa d'atto»*

PAOLO PANDOLFINI

••• Un magistrato della Corte dei conti su due ha un incarico «extragiudiziario». Tradotto, oltre a scrivere le sentenze fa un altro mestiere per il quale viene remunerato a parte. Lo ha ricordato la scorsa settimana Alfredo Mantovano, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, rispondendo ad una interrogazione presentata da Enrico Costa, capogruppo di Forza Italia alla Camera, che chiedeva conferma dei sorprendenti numeri riportati sul portale istituzionale della Corte dei Conti.

Alla data del 3 luglio, su un organico di 496 magistrati contabili, quelli titolari di almeno un incarico in corso di svolgimento erano 246: il 49,6 per cento. I dati sono stati forniti al Governo dal Consiglio di presidenza della Corte dei conti, l'organo di governo autonomo delle toghe contabili, nell'adunanza straordinaria del 4 agosto. Nel dettaglio: gli incarichi complessivamente in corso sono 497, di cui 53 quelli «conferiti», 341 quelli «autorizzati» e 103 quelli per i quali si procede con una «presa d'atto».

La differenza tra le categorie riguarda solo le modalità attraverso le quali l'incarico viene assegnato. Tralasciando la «presa d'atto», gli incarichi conferiti derivano da richieste non nominative delle amministrazioni, con la designazione del magistrato da parte della Corte dei conti. Quelli autorizzati nascono invece da richieste nominative e motivate delle amministrazioni.

Il dato che balza subito all'occhio è il numero complessivo dei magistrati coinvolti in questa girandola di incarichi. Non si tratta, inoltre, di un sistema nel quale ciascun magistrato abbia necessariamente un solo incarico. Dei 246 titolari di incarichi in corso, 99 hanno un solo incarico conferito o autorizzato e 56 ne hanno due. Ne consegue che una quota significativa ne ricopre almeno tre.

Tra questi incarichi ce ne sono alcuni che assumono un peso particolare perché riguardano organismi nei quali la normativa ha previsto la presenza di magistrati contabili con funzioni di presidente. Sono 49 i presidenti di Collegi consultivi tecnici, altrettanti i presidenti di Collegi di revisione delle Università e 13 i presidenti di Collegi di revisione delle Fondazioni lirico-sinfoniche. Non tutti gli incarichi, va comunque sottolineato, sono remunerati. Dei 53 incarichi conferiti attualmente in corso, 20 sono gratuiti; fra i 341 autorizzati i gratuiti sono 93.

Il tema degli incarichi esterni, tralasciando il loro compenso, attiene, come ha sottolineato Costa, al loro rapporto con la funzione di magistrato e la possibile presenza di situazioni di incompatibilità e, soprattutto, l'incidenza di queste attività sull'efficienza e sull'indipendenza della magistratura contabile. Mantovano, nella risposta, ha voluto ricordare quale sia il meccanismo attualmente previsto. La valutazione preventiva sui possibili profili di incompatibilità e sull'incidenza degli incarichi sullo svolgimento delle funzioni magistratuali viene effettuata autonomamente dal Consiglio di presidenza della Corte dei conti, che è presieduto da Guido Carlino, numero uno dei magistrati contabili, e dove questi ultimi sono la maggioranza rispetto ai componenti laici nominati dal Parlamento.

**20**
**Incarichi**
Dei 53 «conferiti» attualmente, questi sono quelli gratuiti

**93**
**Incarichi**
Fra quelli «autorizzati» questi sono quelli gratuiti

Nella sua interrogazione, Costa si domandava anche se non si avvertisse allora l'esigenza di intervenire sul quadro normativo per mettere un freno a questo che di fatto è un «doppio lavoro». La magistratura contabile non è un corpo estraneo all'amministrazione pubblica: esercita funzioni giurisdizionali e di controllo sulla gestione finanziaria dello Stato, delle Regioni, degli enti locali e di una vasta platea di amministrazioni ed enti. Il tema della compatibilità degli incarichi esterni assume quindi una delicatezza maggiore quando questi vengono svolti proprio nell'ambito di organismi pubblici o comunque collegati al sistema sottoposto ai controlli della Corte.




Il Governo «reputa opportuno che eventuali iniziative in materia siano di origine parlamentare», è stata però la risposta di Mantovano. Considerando i tempi per una riforma in tal senso, con la legislatura ormai agli sgoccioli, se ne riparlerà, eventualmente, la prossima volta.

C'è infine un ulteriore elemento che fotografa l'estrema vitalità del sistema: nel primo semestre dell'anno in corso, sono stati registrati 11 nuovi incarichi conferiti, 82 autorizzati e 4 in presa d'atto. 97 nuovi incarichi in poco più di sei mesi. E a fine mese, per la cronaca, la Corte dei Conti ha organizzato una mega convegno a Reggio Calabria, con la presenza di giuristi, accademici, magistrati, dove si discuterà di «Evoluzione dei controlli e riforma della responsabilità erariale, nell'ottica della semplificazione e del buon andamento».

Il convegno, come si legge nella locandina, punta ad una «rilettura delle funzioni del controllo esterno affidato alla Corte dei Conti».

Ospiti d'onore saranno i vertici della Cassazione: il primo presidente Pasquale D'Ascola e il procuratore generale Pietro Gaeta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**UNA DELLE TANTE BATTAGLIE**

*Il primo risale al 1997, vinse il Sì con l'85,58%, nel 2000 il 75,22% scelse il Sì. Per due volte però mancò il quorum*

# Pannella provò con due referendum a vietare il doppio incarico ai togati

GIANNI DI CAPUA

••• La battaglia contro gli incarichi extragiudiziari dei magistrati non nasce oggi. A portarla alle urne, per ben due volte, fu Marco Pannella, che tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio tentò di intervenire direttamente sulla possibilità per le toghe di svolgere attività al di fuori delle loro funzioni giudiziarie. Commissioni, arbitrati, incarichi presso ministeri, università e altri enti: un terreno sul quale il leader radicale chiedeva di introdurre limiti più stringenti, fino ad arrivare all'abolizione di alcune di queste possibilità.

Il primo tentativo risale al 15 giugno 1997. Il referendum puntava a cancellare o restringere le norme che consentivano ai magistrati di assumere incarichi estranei al lavoro giudiziario. A recarsi alle urne fu però appena il 30,20% degli aventi diritto, una percentuale lontanissima dal quorum del 50% più uno necessario per rendere valido il referendum. Eppure, tra coloro che votarono, il risultato fu tutt'altro che incerto: l'85,58% scelse il Sì, mentre appena il 14,42% votò No.

Un dato che racconta bene il paradosso di quella consultazione: la larghissima maggioranza dei votanti si espresse per abolire o limitare gli incarichi extragiudiziari, ma il referendum non produsse alcun effetto perché la maggioranza degli italiani aveva scelto di non partecipare. La soglia di validità, infatti, non fu raggiunta e le norme rimasero in vigore. Pannella non si arrese e tornò alla carica tre anni dopo. Il 21 maggio 2000 gli italiani furono nuovamente chiamati a pronunciarsi sulla materia. Anche in questo caso, però, il principale ostacolo fu l'affluenza. Andò a votare il 31,99% degli aventi diritto: poco più di tre italiani su dieci. Il quorum, ancora una volta, rimase un miraggio.



E anche stavolta il voto espresso dagli elettori presenti alle urne indicò una direzione netta. Il 75,22% votò Sì, mentre il 24,78% scelse il No. Un consenso dunque ampio, se rapportato esclusivamente a chi aveva partecipato alla consultazione, ma nuovamente incapace di trasformarsi in una modifica delle regole.

I due referendum raccontano così una vicenda rimasta sospesa. Per due volte la maggioranza dei votanti si pronunciò contro l'ampiezza degli incarichi extragiudiziari, ma per due volte l'astensione impedì al risultato di diventare norma. La materia non fu quindi cancellata dalle urne e rimase affidata alla legislazione ordinaria e alle regole dell'ordinamento giudiziario.

Negli anni successivi il tema è stato affrontato attraverso limiti, autorizzazioni e controlli, compreso il ruolo del Consiglio superiore della magistratura, oltre alla disciplina delle collocazioni fuori ruolo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA




INTERVISTA A ENRICO COSTA

# «Incarichi extra anche in organismi pubblici controllati dalla Corte Rischio per la credibilità»

*Il deputato di FI: «Un fenomeno che ha assunto dimensioni strutturali»*
*«Chi esercita una funzione giudiziaria deve lavorare solo per quello»*
*Se nel 2027 vince il centrodestra? «Renderemo la giustizia più efficiente»*

GAETANO MINEO

••• Un magistrato contabile su due ha un secondo incarico. E la Corte dei conti controlla proprio le amministrazioni dove alcuni di quei togati lavorano. Un cortocircuito che si può riassumere in una domanda sola: chi controlla chi? Carlo Costa, presidente dei deputati di Forza Italia, non la liquida come un'anomalia isolata: «Se noi siamo al 50% dei soggetti che hanno di fatto una doppia attività, c'è qualcosa che secondo me deve essere meglio delineato». Dietro la statistica, per Costa, si apre un problema più largo, di credibilità, di potere, di rapporti e che il Parlamento non può continuare a derubricare a dettaglio tecnico.

**Onorevole Costa, un magistrato della Corte dei Conti su due ha incarichi extragiudiziari. È normale?**

«Io ritengo che i magistrati, siano essi ordinari, amministrativi o contabili, debbano svolgere innanzitutto il lavoro per il quale hanno vinto un concorso e per il quale possiedono specifiche competenze. Gli incarichi extragiudiziari non dovrebbero sottrarre tempo alla funzione principale, ma sappiamo che inevitabilmente sottraggono energie. Nel caso della Corte dei Conti, poi, esiste anche un problema di opportunità: molti di questi incarichi riguardano organismi pubblici che, direttamente o indirettamente, rientrano nell'ambito del controllo della stessa Corte».



**Non c'è quindi una contraddizione tra il ruolo della Corte dei Conti come garante della corretta gestione della spesa pubblica e il fatto che suoi magistrati assumano incarichi proprio nel settore pubblico?**

«Un magistrato, naturalmente, non controlla l'ente presso il quale svolge un incarico. Ma la questione non è soltanto formale. Esiste un problema di opportunità, di percezione e di credibilità dell'istituzione. Quando un magistrato contabile presiede o partecipa a organi di revisione di università, fondazioni o altri enti pubblici, si crea comunque una sovrapposizione di ruoli che può generare relazioni e intrecci che sarebbe meglio evitare. La giustizia, soprattutto quella che deve garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, deve essere percepita come completamente autonoma e indipendente da qualsiasi altro interesse».

**Con 497 incarichi assegnati a 246 magistrati, non siamo più di fronte a episodi isolati.**

«No. I dati forniti dal governo dimostrano che il ricorso agli incarichi extragiudiziari non è più un fenomeno marginale, ma ha assunto dimensioni quasi strutturali. È un dato che dovrebbe far riflettere tutti. Non si tratta di mettere in discussione la professionalità dei singoli magistrati, ma di interrogarsi sull'equilibrio complessivo del sistema. Se un istituto nato per consentire alcune situazioni specifiche viene utilizzato con questa frequenza, significa che occorre intervenire sul piano normativo. Bisogna stabilire limiti più chiari e impedire che il cumulo di funzioni diventi la normalità».

**Che tipo di intervento immagina?**

«Occorre distinguere nettamente le attività che rappresentano un arricchimento professionale e culturale da quelle che configurano un vero e proprio secondo incarico. Una lezione universitaria occasionale, soprattutto se gratuita, è una cosa: può essere un contributo alla formazione e alla collettività. Un incarico continuativo e ben remunerato, che incide in maniera significativa sulle entrate personali del magistrato, è un'altra cosa. Su questo serve una riflessione seria e approfondita. Sono convinto che la funzione giudiziaria debba essere separata il più possibile da ogni altra attività che possa condizionarla o anche soltanto creare un dubbio sulla sua piena autonomia».

**Una riforma dovrebbe quindi essere discussa anche con gli organi di autogoverno della magistratura?**

«Certamente. Una materia così delicata dovrebbe essere affrontata coinvolgendo il Csm, il Consiglio della Giustizia Amministrativa e il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti. Non credo servano interventi ideologici o punitivi. Servono regole semplici, comprensibili e soprattutto coerenti con la funzione svolta dai magistrati. Il punto è ristabilire un principio: chi esercita una funzione giudiziaria deve avere come attività principale quella funzione. I numeri attuali ci dicono che gli incarichi extragiudiziari, pensati originariamente come eccezione, rischiano di essere diventati la regola. E quando accade, è il legislatore che deve interrogarsi sulla necessità di correggere il sistema».

**Ma perché continua lo scontro tra governo e magistratura?**

«Perché esistono assetti consolidati e interessi corporativi che nel tempo hanno trovato una loro tutela. Quando si interviene su questi equilibri, è inevitabile che si manifestino resistenze. Ma il compito della politica è proprio quello di verificare se le regole esistenti siano ancora adeguate o se, invece, producano effetti non più sostenibili. Le riforme della giustizia avviate dal governo, a partire da quella collegata al referendum, hanno cercato di intervenire su alcuni di questi meccanismi. E ogni volta che si mette mano a un sistema consolidato si incontrano opposizioni».

**La Corte dei Conti ha però contestato con forza le riforme che hanno modificato le sue funzioni. Come interpreta questa reazione?**

«Ho visto proteste molto forti da parte della Corte dei Conti nei confronti del legislatore, anche rispetto a interventi che, a mio giudizio, hanno introdotto modifiche di assoluto buon senso. Prima di alimentare polemiche nei confronti del Parlamento e del governo, sarebbe stato opportuno analizzare con attenzione i dati e le situazioni che sono emerse. Non parliamo soltanto di numeri: dietro quei numeri ci sono anomalie sostanziali che meritano di essere affrontate. Il controllo della Corte dei Conti è fondamentale, ma proprio per questo deve essere esercitato in un quadro di regole che garantisca chiarezza, terzietà e assenza di sovrapposizioni».

**Se il centrodestra dovesse vincere le prossime elezioni politiche, la stagione delle riforme della giustizia continuerà?**

«Senza dubbio. Sono principi che appartengono alla storia e al programma del centrodestra. L'esperienza del referendum ha dimostrato che le riforme più ambiziose richiedono tempo, perché devono confrontarsi con un sistema complesso e con resistenze consolidate. Ma proprio per questo non bisogna fermarsi. L'obiettivo deve essere quello di rendere la giustizia più efficiente, più credibile e più vicina alle esigenze dei cittadini. Questo vale per la magistratura ordinaria, per quella amministrativa e per quella contabile. Nessuna istituzione può sottrarsi a una verifica sulle proprie funzioni e sulle proprie regole».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> *Il rischio*
> *Quando un magistrato contabile presiede organi di revisione di università fondazioni o altri enti può creare degli intrecci che sarebbe meglio evitare*

> *Lo scontro toghe-politica*
> *La riforme della giustizia hanno cercato di intervenire sugli interessi corporativi E quando si mette mano a questo sistema si trovano sempre delle opposizioni*

FORUM DI CERNOBBIO

## Nordio sul referendum «Sconfitta inattesa e dolorosa ma tanti vogliono un cambio»

••• Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, è tornato a parlare della riforma della giustizia intervenendo al Forum Teha di Cernobbio. «La sconfitta al referendum è stata dolorosa perché inattesa e i sondaggi, soprattutto nella proiezione al voto, erano favorevoli. Poi, vista restospettivamente, non è proprio una catastrofe visto che perdere 53% a 47% significa che il 47% degli italiani ritiene il problema della giustizia un problema degno di essere affrontato. Però questo non deve distorglierci dall'attenzione che la riforma è fallita e ci vorrà molto tempo prima che possa essere rimessa in discussione tutta quella problematica che aveva sollevato».

LUI.FRA.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Nordio
Ministro della Giustizia